Anno 58 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 31 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 128

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40543 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Grandi alberghi, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 42-029

L'Esercito riorganizzato dal Regime

Il Senato approva la legge sugli ufficiali

dopo un'ampia discussione ed un esauriente discorso di S. E. Baistrocchi

Roma, 30 notte.

La Camera Vitalizia oggi ha preso le vacanze, avendo concluso il periodo di lavori iniziatosi con la seduta reale di apertura della Legislatura. Nella seduta di oggi due argomenti di alta importanza sono stati ampiamente ed esaurientemente discussi: la legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, la cui discussione era stata iniziata ieri, e la legge di conversione del decreto sulla costruenda Casa Littoria. Un dibattito schiettamente tecnico militare dunque e un dibattito di carattere artistico. Ad entrambi il Senato ha mostrato di portare quella passione che ne ha sempre fatto un organo sensibilissimo ai problemi che investono in qualunque sfera la vita del Paese.

Con la legge per l'avanzamento degli ufficiali, assai attese erano le dichiarazioni del generale Badoglio. Le parole del Capo di S. M., cioè dell'esponente massimo del supremo organo tecnico dell'Esercito, era necessaria su di una legge che, indipendentemente dalle sue finalità politiche, crea e mette in moto un meccanismo piuttosto complesso. Ora appunto questa parola è venuta e il Senato ne ha preso atto con vivissima soddisfazione e piena tranquillità. Da essa si è tratta autorevole conferma che il congegno previsto per il rinnovamento e lo svellimento dei quadri è un congegno ponderato e perfetto, tale da garantire gli scopi che la legge persegue col risultato di accrescere per ogni eventualità l'efficienza dell'Esercito. Sulla legge ha poi preso la parola il Sottosegretario on. Baistrocchi, il quale, dopo avere sgomberato il terreno dalle obiezioni e dalle preoccupazioni che su alcuni dettagli erano state affacciate nel corso della discussione, si è addentrato in una illustrazione sobria ed efficace del provvedimento, preannunciando anche le prime misure in elaborazione per la sua applicazione. Il Senato ha ascoltato attentamente la lucida esposizione, ed ha tributato al Sottosegretario Baistrocchi un fervido applauso, che è stato il riconoscimento della competenza e della passione con cui egli collabora all'opera di Mussolini, volta al rinvigorimento dell'Esercito.

La discussione sulla Casa Littoria ha dato luogo, da parte del Senato, a una schietta manifestazione di fede fascista. Gli oratori che hanno sottolineato l'importanza di questo monumento destinato a realizzare l'impronta della civiltà fascista nella zona del Fori Repubblicano e Imperiale, sono stati salutati da manifestazioni di caldo consenso. Nel merito, alcuni senatori hanno mostrato un risoluto e prevedibile spirito di ostilità contro l'arte moderna, ma il senatore Graziolli, parlando d'arte con una conoscenza e con un impeto rari in un soldato, ha, in un battagliero discorso, rivendicato ai giovani il diritto di tentare forme nuove e moderne, ed ha affermato la fede che tale loro fatica possa creare un'opera che, pur essendo originalmente e incontestabilmente di questo nostro secolo, sia degna di figurare in mezzo a tante e così insigni vestigia del passato.

La seduta

Roma, 30 notte.

La seduta è stata aperta alle 15,30 dal Presidente Federzoni. Anche oggi le tribune erano singolarmente affollate, e fra gli spettatori si notavano moltissimi ufficiali delle varie armi. Al banco del Governo erano il Capo del Governo e i Ministri Puppini, De Francisci, Ercole, Acerbo e i Sottosegretari Cavagnari, Baistrocchi, Lessona, Biagi, Arcangeli, Valle, Leoni, Albertini, Fostiglioni, Rossoni.

Si riprende subito la discussione del disegno di legge sull'avanzamento del R. Esercito.

TALLARIGO parla per fare una dichiarazione di voto. Gli oratori che lo hanno preceduto hanno dimostrato che la legge in discussione è animata da uno spirito innovatore e hanno dato ragione dei particolari più salienti della sua struttura. Già nella relazione ministeriale che accompagna il testo della legge erano state previste le possibili critiche e i richiami ai provvedimenti tramontati. Si è detto che con le nuove disposizioni si impongono gravi sacrifici ad alcuni gruppi di ufficiali; ma sacrifici dovranno subirne tutti perchè se è sacrificio essere poco favorevolmente giudicati, è del pari sacrificio dover giudicare sfavorevolmente i propri dipendenti e scegliere tra ufficiali che presentano minime disparità differenziali. Inoltre la maggior parte dei giudici deve anche passare nella categoria dei giudicandi, e questo è per loro un monito, perchè le operazioni procedano con la dovuta cautela e con dirittta coscienza.

Il Maresciallo Badoglio

BADOGLIO dichiara di avere ascoltato l'ampia discussione fatta ieri sulla nuova legge, e specialmente il magistrale discorso del senatore Bongiovanni alle cui conclusioni si associa pienamente. La legge mira a provvedere a un fatto contingente, che è lo sbloccamento delle carriere, e ad un fatto futuro, che è la regolarizzazione delle carriere. Il provvedimento studiato dal Ministro per lo sbloccamento è il ruolo di mobilitazione; quello per la regolarizzazione delle carriere e la vacanza obbligatoria. Ambedue i provvedimenti non sono nuovi. La legge del 1926 aveva messo in evidenza i nodi della questione. Il provvedimento del ruolo di mobilitazione nella sostanza già esisteva. Oggi esso è stato migliorato. Anche la vacanza obbligatoria esisteva nella Marina americana. Ciò che caratterizza la nostra vacanza è soprattutto l'umanità con cui sono trattati gli ufficiali costretti ad abbandonare il servizio. Questa parte della nuova legge è particolarmente dovuta al Sottosegretario Baistrocchi, che è un valoroso combattente e nutre sentimenti generosi e affettuosi verso gli ufficiali che hanno combattuto. Sarà bene che questa parte della legge sia applicata con larghezza di cuore verso gli ufficiali che hanno fatto la guerra. La legge per l'avanzamento degli ufficiali fu presentata al Consiglio dell'Esercito di cui eccezionalmente facevano parte tutte le alte gerarchie delle Forze Armate. Fu discussa ed esaminata attentamente ed ebbe l'unanimità dei voti. Ciò va ricordato affinchè coloro che non hanno dimestichezza con le discipline militari votino favorevolmente, con un senso di tranquillità e con la sicurezza che la legge rappresenta il miglior sistema per l'ordinamento dei quadri. Prima di porre termine alle mie parole, sento l'obbligo morale di salutare quegli ufficiali ormai nella maggior parte scomparsi, che hanno provveduto all'educazione militare delle generazioni che hanno fatto la guerra. Quelli fra essi che sono giunti a posti di alto comando, animarono e forgiarono l'Esercito italiano in tempi assai difficili. Possono qualche volta avere errato, ma hanno errato perchè molto hanno operato. L'Esercito da loro formato è quello stesso che nella ultima guerra ha dato al Paese la vittoria più sfolgorante (*vivissimi applausi*).

Lo studio del passato e l'esperienza personale hanno fatto acquistare all'oratore alcune convinzioni ormai ben ferme, fra queste la piena ed assoluta fiducia nei nostri ordinamenti militari. Siamo ormai sulla buona strada; viviamo in un'epoca assai felice per l'educazione militare e in un'atmosfera di perfetto patriottismo e di senso del dovere. Sta alcuno il Senato che di fronte a qualsiasi evento le Forze Armate sapranno fare sino all'ultimo il loro dovere (*vivissimi generali applausi*).

GRAZIOLI, relatore, non crede opportuno aggiungere molte parole alla perspicua relazione del Governo, nè guastare l'effetto magnifico del discorso pronunciato dal Maresciallo Badoglio. Giustamente questi ha affermato che il Governo seguirà l'impulso del cuore nel trattamento di coloro che da questa legge possono essere toccati. La legge è dura, ma deve esserlo perchè le guerre moderne richiedono una selezione rigorosissima. Dopo essersi associato alle affermazioni del senatore Ferrari affermando la necessità di sorvegliare la carriera, termina esprimendo il convincimento che questa legge, risolvendo nel miglior modo le questioni inerenti alla carriere, saprà dare al nostro Esercito il tipo dell'ufficiale ideale (*applausi*).

Il Sottosegretario on. Baistrocchi

BAISTROCCHI, Sottosegretario di Stato alla Guerra, dopo aver ringraziato l'ufficio centrale per il lavoro compiuto con tanta passione, e specialmente il relatore per la sua relazione esauriente, precisa e convincente, afferma l'opportunità di chiarire ogni più lieve dubbio emerso durante la discussione, affinchè questa legge che ha raccolto l'adesione delle più alte competenze militari, possa ottenere un suffragio veramente integrale.

Rispondo perciò ai vari oratori: al sen. Bongiovanni, al sen. Carletti, Ferrari, Di Benedetto, Zuppelli, Tallarico e Badoglio.

Dopo aver risposto ai vari oratori, inizia la trattazione dei vari problemi che sono stati precedentemente affrontati. Il disegno di legge modifica radicalmente in tema d'avanzamento tutte le concezioni del passato. Dopo la legge del 1926, che tentò di risolvere la crisi dei quadri provocata dalla guerra, tutti i provvedimenti che la seguirono pure ispirati al nobile scopo di attenuarla, a nulla approdarono. La crisi si andò sempre più aggravando fino a giungere alla presente situazione, che fra qualche anno non avrebbe avuto dinanzi a sè alcuna via d'uscita. Occorreva provvedere con coraggio e subito. Ecco perchè il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, nell'atto in cui lo chiamò or sono dieci mesi alla carica di Sottosegretario, gli ordinò la immediata soluzione del problema delle carriere segnandone le linee fondamentali. Soluzione ardua, in quanto che il supremo interesse della Patria imponeva ai dirigenti di dovere sbloccare, e perciò di selezionare, incidendo nella massa degli ufficiali reduci dalla grande guerra, la cui condotta era stata apprezzata da quegli stessi dirigenti in quelle giornate gloriose.

Come sbloccare i tremila ufficiali inferiori reduci dalla guerra, di fronte ad un massimo di vacanze annuali che non supera il centinaio? Come sbloccare i novecentocinquanta maggiori, i settecentocinquanta tenenti colonnelli di Fanteria quando le vacanze che si formano annualmente non raggiungono che una trentina di posti? Come in questo meraviglioso rifiorire e ringiovanirsi delle attività e delle gerarchie del Regime, lasciare l'Esercito avulso da questa ondata benefica e rinnovatrice, precludendo la carriera ai giovani che le nostre Accademie assai ben organizzate preparano nel clima tonificante della Guerra vittoriosa e della Rivoluzione restauratrice? Una soluzione radicale s'imponeva; ogni indugio sarebbe stato esiziale, le soluzioni più diverse, qualcuna geniale, furono studiate e tentate in collaborazione con i comandanti di Corpo d'Armata; ma una sola, quella contenuta in questo disegno di legge, raggiunge nel presente e nel futuro gli scopi prefissi: sbloccare avviare ed assicurare le carriere, ringiovanire sacrificando il meno possibile i reduci della grande guerra.

Come già l'oratore disse nell'altro ramo del Parlamento, questa legge, che attraverso difficoltà non comuni affronta e risolve il problema delle carriere, è il portato di un esame profondo e di un severo controllo da parte degli organi competenti. Concepita e meditata presso gli uffici del Ministero, col concorso dello S. M. dell'Esercito, passò per il vaglio del Consiglio dell'Esercito, che sotto la illuminata presidenza del Ministro delle Forze Armate la discusse esaurientemente non solo nei concetti che la informano ma concordando in pieno in tutti i suoi centotantotto articoli. La legge, poi, dinanzi ai due rami del Parlamento è stata discussa anche nei particolari e perfezionata da parlamentari autorevoli, competenti. Mai provvedimento legislativo militare destò maggiore interesse nel Paese o all'estero, e fu sottoposto ad un vaglio più minuto e completo.

I tre capisaldi

La legge poggia su tre capisaldi: primo, delle vacanze obbligatorie, è integrato e completato dagli altri due: del doppio ruolo (comando e mobilitazione) e del limite di promovibilità. Ed è attraverso questi provvedimenti che si rimette in moto tutto il pesante arrugginito meccanismo delle carriere, sbloccando in circa tre anni tutta la massa degli ufficiali inferiori reduci dalla guerra per sistemarli; sbloccando e assicurando l'ascesa agli ufficiali superiori più meritevoli; e trasferendo i non prescelti nel ruolo di mobilitazione e dei «fuori-organico», selezionando con severità e giustizia, specie dal grado di tenente colonnello in su esonerando dal servizio permanente gli ufficiali generali pretermessi per mantenere integro ed alto il prestigio e l'autorità del grado e del comando. Il generale scavalcato (a ragione o pur no) da altri meno anziani si sente egli stesso profondamente colpito ed esautorato, perciò non è in grado di esercitare il comando che poggia sul principio di autorità. Le vacanze obbligatorie, ormai accolte come una necessità inevitabile, rappresentano l'unico mezzo per accelerare e regolarizzare il ritmo delle carriere. Le vacanze si realizzano attraverso ben meditate tabelle che ne garantiscono l'applicazione; non si esclude però l'eventualità di emendarle qualora circostanze di forza maggiore lo richiedessero. Queste tabelle possono offrire a chi, privo di elementi statistici, ne faccia un esame superficiale, l'impressione di una selezione troppo forte. La misura invece è la minima possibile per raggiungere lo scopo che la legge si prefigge, di movimentare selezionare ringiovanire. In ogni modo il numero degli allontanati dal servizio con la legge in esame, è inferiore a quello che nel complesso ci darebbe l'attuale irregolare e tumultuario andamento delle carriere, sulle quali incide rebbero in forte misura i limiti di età.

Occorre tener presente che questo accesso di vacanze si avrà fino al 1937, cioè fino allo sbloccamento nei gradi degli ufficiali inferiori ed alla ripresa del ritmo delle carriere dei gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello. Le vacanze dal 1938 si stabilizzeranno eguagliando la media che si verifica nell'attuale situazione irregolare delle carriere, che sacrificava anche valorosi ufficiali.

I due ruoli

Qualche dubbio è stato avanzato da alcuni dei più competenti senatori in merito al doppio ruolo, che secondo alcuni potrebbe anche pregiudicare il senso di cameratismo fra gli ufficiali dei due ruoli. Questa preoccupazione è infondata. La separazione in due ruoli risponde ad esigenze egualmente importanti, anzi essenziali per l'efficienza dell'Esercito. L'esperienza della grande guerra ci ammaestra che la vittoria si raggiunge sul campo di battaglia attraverso una salda preparazione. Le funzioni di questo studio preparatorio possono, anzi devono essere devolute ad ufficiali meno dinamici, meno portati alle funzioni del ruolo comando ma perfettamente idonei al delicato incarico della preparazione.

La separazione dei due ruoli non è, come già hanno rilevato l'on. Del Croix nell'altro ramo del Parlamento ed il sen. Carletti, un artificio per rimettere in moto il meccanismo bloccato delle carriere; ma è un saggio principio già in atto per quanto non sancito. Il mantenere tutti nello stesso ruolo, come vorrebbe chi si preoccupa più della forma che della sostanza, non elimina in pratica la separazione, ma aggrava le conseguenze della sua mancanza in questa che è la più dinamica delle gerarchie. Questa differenziazione di capacità, di attitudini, di incarichi si determina all'atto dell'avanzamento al grado di maggiore, cioè dopo circa 13 anni di spalline, quando si sono già nettamente delineate le caratteristiche e l'inclinazione di ogni ufficiale. La differenziazione è perciò ben rispondente alle esigenze pratiche e realistiche dell'esistenza dell'ufficiale.

E' opportuno anche ricordare che gli ufficiali del ruolo di mobilitazione partecipano alle esercitazioni con i quadri e con le truppe; possono anche a loro domanda rientrare nel ruolo comando in caso di guerra. In una parola, dinamico è il ruolo comando, non statico quello di mobilitazione.

I limiti di promovibilità rispondono alla necessità di un relativo ringiovanimento dei quadri, in modo da evitare che ufficiali troppo avanti in età siano promossi al grado superiore. Tale limite che, a differenza di quello di età, funziona solo nell'atto in cui l'ufficiale dovrebbe essere promosso, non esclude la promozione a suo turno, ma ne determina il trasferimento nel ruolo degli «a disposizione» con assegni inferiori fino al limite di età.

Fusione tra Esercito e Milizia

I tre traguardi previsti dalla legge (capitano, colonnello, generale) rispondono anch'essi a quella indispensabile selezione che è logico debba accentuarsi con l'ascesa nella gerarchia. La legge presenta inoltre altri numerosi vantaggi. In primo luogo evita il ripetersi in guerra degli errori che ci hanno trascinato nella presente situazione. Perciò, per supplire alle numerose vacanze che la guerra provoca, si concede non la promozione ma l'incarico del grado, ferme restando le promozioni per merito, ben distinguendo quelle conseguite sul campo di battaglia dalle altre conferite per la collaborazione prestata nel campo organizzativo e tecnico. In secondo luogo, rimette in moto anche il meccanismo delle promozioni degli ufficiali in congedo, concedendo la scelta a chi rivestì alte cariche nelle attività del Regime. Si può affermare, infatti, che i nostri ufficiali in congedo sono ben degni di tale fiducia e costituiscono oggi una forza formidabile sulla quale aleggia lo spirito della Vittoria e della Rivoluzione. In terzo luogo, tiene il massimo conto ai fini dell'avanzamento delle attività svolte dall'ufficiale in congedo nelle formazioni della M. V. S. N., specie nei riguardi della preparazione militare della Nazione. La Milizia si fonde così sempre più con l'Esercito, in uno stesso palpito, in una stessa volontà: «Servire la Patria e il Re, agli ordini del Duce» (applausi).

In quarto luogo provvede che gli ufficiali non prescelti per ascendere ulteriormente nel ruolo comando ma in pieno vigore fisico e spirituale, possano essere designati presso le organizzazioni giovanili per assolvere funzioni educative ed addestrative della massima importanza. Elemento essenziale sul quale poggia il giudizio a carattere selettivo è il provvedimento che sarà emanato per decreto reale e per il quale ogni ufficiale sarà giudicato in base:

La sede del Partito

ERCOLE, Ministro dell'Educazione Nazionale, afferma che il disegno di legge ha una portata molto meno vasta di quella attribuitagli dal senatore Giannini; non c'è nessuna norma esplicita che impedisca ai musicisti stranieri di dar concerti in Italia. Il disegno di legge è stato originato dalla necessità di regolare i contratti d'orchestra secondo il nuovo indirizzo corporativo. Il Senato può dare il voto favorevole a questo disegno di legge, che non sarà mai un ostacolo ai rapporti cordiali tra l'Italia e l'estero anche nel campo musicale.

Anche questo disegno di legge è approvato.

Viene infine in discussione il disegno di legge per la conversione del decreto che dichiara di pubblica utilità i lavori di costruzione della Casa Littoria in Roma.

GALLENGA rileva il profondo significato ideale che racchiude, e le considerazioni di carattere artistico che suggerisce il disegno di legge in discussione. Che la «Casa Littoria» sorga sulla Via dell'Impero, dove sono tornati recentemente alla luce i più antichi monumenti della Roma Imperiale, è il più notevole premio concesso allo sforzo mirabile, con il quale, in così breve tempo, il Popolo italiano ha raggiunto la sua completa redenzione. Ma il significato morale insito in questo nuovo edificio, non può non suscitare qualche legittima preoccupazione circa il modo con il quale la costruzione sarà eseguita. Non affronterà una discussione accademica sui pregi e sui difetti dei vari stili, ma gli preme di rilevare che la preoccupazione dell'artista chiamato a compiere un'opera in Roma si fa tanto maggiore quando quest'opera deve trovare il suo posto sulla Via dell'Impero. I problemi della nuova costruzione sono inoltre fatti più urbani dalla ingente mole che la Casa Littoria dovrà avere. Si pensi che la estensione della fronte dell'edificio non sarà inferiore ai 120 metri e che esso dovrà contenere circa seicento camere. Può darsi che ci siano determinate occasioni in cui anche il più audace stile moderno, il più schietto stile novecentista, abbiano una lodevole applicazione, per esempio, nelle nuove costruzioni di Sabaudia e di Littoria. (*Commenti*). Ma quando avviene con una certa frequenza di incontrare nelle strade di Roma palazzi di evidente ispirazione straniera o una nuova chiesa di cui dall'apparenza esteriore non si può dire se sia una chiesa cattolica o una sinagoga (*applausi*), le preoccupazioni sono giustificate. Il nuovo edificio deve essere degno di Roma e della Civiltà fascista. (*Applausi*).

CIPPICO nota che la legge in discussione si differenzia per varie ragioni da altre leggi similari. La nuova Casa Littoria è di mole ingente comporta una spesa rilevante. Il luogo e la destinazione di essa suscitano nel Paese un interessamento analogo, come nessun altro erigendo edificio ha mai potuto suscitare.

La Casa Littoria altro non può nè dovrà essere che una continuazione moderna della grandezza antica di Roma.

Arte Novecento e arte fascista

COLONNA, nel prepararsi a dar voto favorevole al disegno di legge, rivolge al Governo una viva raccomandazione suggeritagli dal suo grande amore per Roma e dal culto profondo che tutti, e primo fra tutti il Capo del Governo, nutrono per la passata grandezza di Roma. Recenti opere grandiose hanno trasformato così profondamente la città da destare l'ammirazione di italiani e stranieri, splendide tra tutte la Via dell'Impero e quella dei Trionfi. Non è possibile attraversare quelle zone senza essere pervasi dal senso della maestà di Roma. Senza entrare a discutere dei pregi dell'arte 900, afferma che in quella località essa sarebbe fuori posto e rappresenterebbe una profanazione.

GRAZIOLI dichiara di voler esprimere il suo parere nell'attuale questione artistica di pubblico interesse riattaccandosi alle belle tradizioni del buon tempo antico ricordate dal senatore Cippico, quando nelle gravi questioni d'arte gli artisti e i competenti non disdegnavano il pensiero anche del popolo minuto. La Casa Littoria dovrà essere l'espressione architettonica più significativa del momento che viviamo ed opportunamente sorgerà nella Via dell'Impero in questa Roma che sta ridiventando la più bella città del mondo; si lascino liberi i giovani di dire la loro parola semplice e chiara; e si abbia fede che con tale spirito di libertà artistica integrato da un oculato giudizio sui risultati, la Via dell'Impero avrà nella Casa del Littorio la testimonianza viva vera e possente che noi oggi sappiamo essere anche in arte non degenerei dei nostri grandi antenati. (Vivi applausi).

ANTONA TRAVERSI, relatore, esprime il voto che alla nobilissima fatica si accinga un artista che abbia in sè questo germe stupendo e che dimostri come il fascismo dia ali non solo al cuore ma anche agli intelletti degli italiani. E sia egli un giovane, affinchè altri capolavori possa dare in seguito all'arte italiana. (*Applausi*).

Il disegno di legge è approvato a scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 18,30; il Senato sarà riconvocato a domicilio.

I decreti su otto Corporazioni

emanati dal Capo del Governo

ROMA, 30 notte.

Il Capo del Governo, in seguito al parere favorevole espresso dal Comitato Corporativo Centrale sul piano organico per l'istituzione delle Corporazioni, ha emanato in data di ieri i decreti istitutivi delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale, e cioè delle seguenti:

1) Corporazione dei cereali; 2) Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura; 3) Corporazione della viti-vinicoltura; 4) Corporazione olearia; 5) Corporazione delle bietole e dello zucchero; 6) Corporazione della zootecnia e della pesca; 7) Corporazione del legno; 8) Corporazione dei prodotti tessili.

I decreti del Capo del Governo, con cui vengono istituite le Corporazioni sono ora in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. A breve distanza di tempo seguirà l'istituzione delle Corporazioni comprese negli altri due gruppi, cioè quello a ciclo produttivo industriale e commerciale e quello per le attività produttrici di servizi.

Per quanto riguarda la Corporazione dello spettacolo, che — come è noto — è l'unica già esistente, viene predisposto il provvedimento per porre in armonia la sua struttura con la legge 5 febbraio 1934 sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni. I provvedimenti istitutivi sono stati elaborati in stretta aderenza ai criteri informatori approvati dal Comitato Corporativo centrale. Essi, oltre a determinare la composizione dei consigli delle singole Corporazioni, contengono norme circa la presidenza e la vice-presidenza, la nomina dei membri, la partecipazione ai lavori di esperti o di rappresentanti di categoria estranei al Consiglio, l'attività delle Corporazioni e le funzioni di segreteria.

Non appena pubblicati i provvedimenti istitutivi delle singole Corporazioni, si farà luogo alla richiesta delle designazioni da parte del Partito e delle associazioni sindacali e alla nomina dei membri che compongono i singoli Consigli.

MENTRE SI DISCUTE

La Francia rafforza la sua cintura di ferro

Parigi, 30 notte.

Caso mai qualcuno potesse dubitarne l'*Echo de Paris* confessa stamane che il discorso di Litvinof era stato «accuratamente concertato fra Parigi, Mosca, Ankara e le capitali della Piccola Intesa». In quanto però al valore della parte apparentemente più sensazionale della conclusione, cioè quella relativa alla conferenza permanente della pace, parecchi commentatori non hanno difficoltà ad ammettere che non è il caso di prenderla sul serio e che essa non ha altro scopo fuorchè quello di mascherare le manovre di cui sopra e accontentare a un tempo l'opinione sovietica.

Le manovre ginevrine

Secondo il *Matin* la proposta di Litvinof è balzana e utopistica. Secondo il *Journal des Débats* la sua sola utilità potrebbe consistere nel tenere in scacco i progetti «costantemente rimessi sul tappeto» di un direttorio europeo fondato sul Patto a Quattro, ma che, a parte ciò, la conferenza perpetua non potrebbe servire se non a creare un centro di agitazioni malsane e una causa di intrighi e di confusioni. *Nôtre temps* osserva che l'idea del commissario sovietico è unicamente destinata a fare il gioco del Governo francese indirizzando insidiosamente la commissione generale verso discussioni sulla sicurezza dalle quali non uscirà nulla ma che serviranno a far dimenticare il disarmo. Lo stesso ufficioso *Temps*, il quale tesse del discorso di Litvinof un elogio così commosso, giunto alla proposta di conferenza perpetua si domanda se «potrebbe conciliarsi con l'esistenza della Lega delle Nazioni il cui ufficio dovrebbe essere per l'appunto quello di vegliare al mantenimento della pace».

Il discorso di Simon non fa ancora a Parigi oggetto di commenti giornalistici ma in questi ambienti si riconosce che l'opposizione fra le tesi britanniche e le tesi francesi non potrebbe essere più cruda e che dopo le dichiarazioni del capo del Foreign Office risulta anche più evidente di prima la inanità delle pretese di Parigi di negare il mutamento radicale intervenuto nella politica del Quai d'Orsay dopo l'avvento del Gabinetto Doumergue e il carattere quasi umoristico dell'incenso da lui offerto ancora oggi ai mani di Briand.

I tre miliardi di crediti straordinari

Mentre a Ginevra si discute, a Parigi la Francia si occupa attivamente di rinforzare i propri armamenti. Le Commissione dell'Esercito, della Marina e dell'Aria hanno approvato la parte rispettiva dei tre miliardi del credito straordinario chiesto dal Governo. Il colonnello Fabry ha dichiarato che alla fine del 1934 nuove fortificazioni supplementari della frontiera settentrionale e della frontiera della Sarre saranno pronte. Il consumo di munizioni previsto per le artiglierie dell'immensa cintura di ferro che circonda la Francia, essendo «formidabile» la creazione di un enorme potenziale industriale, è già contemplato d'accordo con gli organismi competenti. Otto nuovi campi trincerati per contenervi reparti di truppe permanentemente in stato di allarme saranno creati in aggiunta agli otto già esistenti. Il relatore della commissione di Marina, De Tastes si è diffuso per conto suo sulla creazione di serbatoi di combustibile liquido inaccessibili alle bombe aeree come quelli di Cherbourg e di Ajaccio, e sulla difesa costiera dell'Algeria e del Passo di Calais. Egli ha parlato anche della necessità di rendere più veloce il materiale della idroaviazione attualmente superato dal materiale italiano e britannico. Sarraut annunziò d'altra parte alla Commissione superiore della difesa nazionale la prossima presentazione di due progetti di legge sulla difesa antiaerea delle città.

Il primo di questi due progetti definisce il metodo di mobilitazione per la difesa antiaerea e rende in caso di attacco sindaci e consiglieri comunali responsabili della protezione della popolazione dei rispettivi comuni, prevedendo anche un certo numero di sanzioni. Il secondo studia il problema della costruzione dei ricoveri, della distribuzione delle maschere protettrici e quello dello sgombero di Parigi.

In caso di bisogno la popolazione della capitale verrebbe distribuita nei dipartimenti del Sud e del Sud-Ovest.

Il primo esperimento di attacco notturno su grande scala avrà luogo a Parigi nella notte dal 12 al 13 giugno.

Manovre di terra e di mare

Stanotte intanto in Bretagna sulla costa del Morbihan ha luogo alla presenza del generalissimo Weygand una grande manovra combinata di terra e di mare. Il tema proposto consiste in un tentativo di sbarco nella baia di Suscinio. Il partito azzurro difensore è comandato dal generale Lacombe ed è formato di reggimenti del 6.o Corpo d'Armata e di reparti motorizzati. Il partito rosso attaccante è comandato dal vice-ammiraglio Drugeon, la cui flotta si è concentrata oggi nelle acque di Quiberon. Alla difesa parteciperanno gli idropiani della base regionale ed elementi della brigata aerea di Tours. La manovra sarà diretta dal vice-ammiraglio Herr. Ai campi trincerati di Châlons e di Mailly nella Champagne sono cominciate importanti esercitazioni tattiche soprattutto di artiglieria e di reparti motorizzati, esercitazioni che riprenderanno su più larga scala a mietitura fatta al principio di settembre, quando cioè sarà possibile spiegare i reparti fuori dei limiti della regione trincerata. I corrispondenti segnalano il brillante impiego dei grossi pezzi trainati da autotrattori che li portano in posizione e il rittirano subito dopo sparato il colpo per impedirne l'individuazione da parte degli osservatori nemici.

Un grosso proiettile è scoppiato l'altro giorno presso la stazione ferroviaria di Poivres, riducendo a mal partito un carrozzone di un treno che passava. Non si ebbero però da deplorare vittime.

Tutta questa febbrile preparazione della guerra fa, come vedete, stridente contrasto con il preteso atteggiamento «briandista» della Francia a Ginevra.

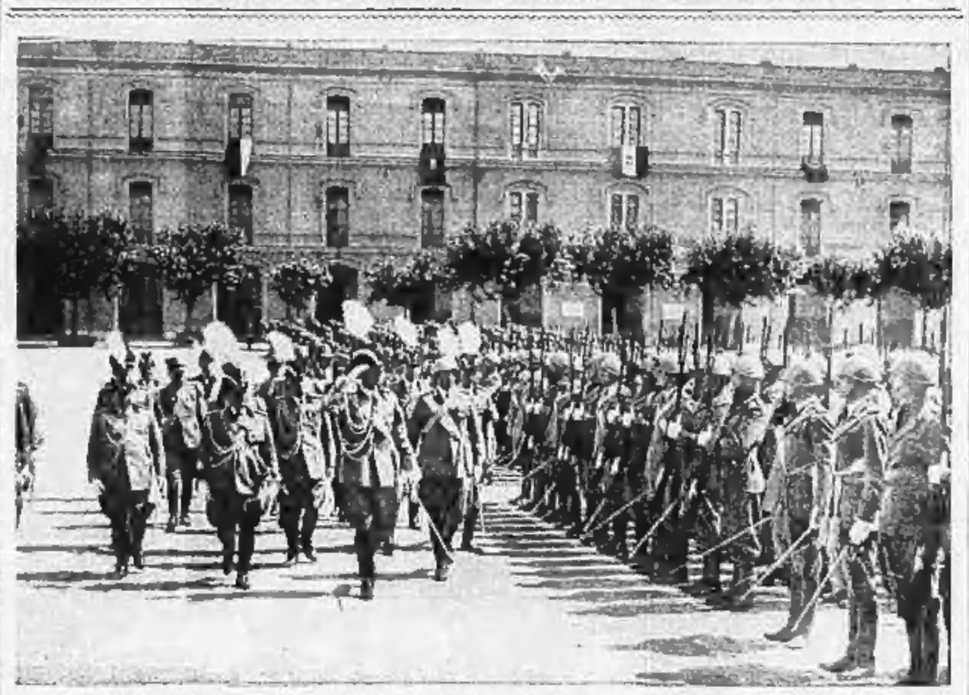
C. P.

Von Papen e la Sarre

Berlino, 30 notte.

In una colazione offertagli dalla stampa estera il vice Cancelliere von Papen ha fatto questa mattina alcune dichiarazioni sul problema della Sarre. Il vice Cancelliere ha detto di confidare in una soluzione chiara e precisa e indubitabile del problema in modo che siano sistemate una buona volta per sempre le sorti del conflitto franco-tedesco.

«Soltanto una soluzione del problema della Sarre — ha detto — conformemente alle giuste aspirazioni tedesche eliminerebbe ogni ragione di dissenso fra i due Paesi per quanto riguarda, almeno, le questioni territoriali, e pertanto contribuirebbe davvero in misura decisiva alla vera pacificazione dell'Europa».



LA CELEBRAZIONE A ROMA DELLE GLORIE DEI GRANATIERI: Il Principe di Piemonte passa in rivista la recluta prima del giuramento.

Le glorie dei Granatieri

La celebrazione a Roma

alla presenza del Principe Umberto

Roma, 30 notte.

All'augusta presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, i granatieri di Sardegna hanno stamane celebrato le glorie dell'arma con il giuramento di fedeltà delle nuove reclute.

Nella caserma del 1.o reggimento in Prati di Castello alle 7,30, quando cominciano a giungere le autorità, i battaglioni sono già in armi al comando del colonnello Melotti. Sono presenti il Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Baistrocchi, il capo di S. M. dell'Esercito generale Bonzani, il prefetto Montuori, il generale Goggia comandante il Corpo d'Armata, il generale Guzzoni comandante la Divisione, il generale Bignami medaglia d'oro comandante la brigata granatieri ,altre medaglie d'oro ed un folto gruppo di ufficiali generali. Nel vasto cortile le truppe presentano le armi, mentre i granatieri in congedo che attorniano il loro labaro e il loro medagliere salutano alla voce.

Poco prima delle 8, la lacera e gloriosa bandiera del reggimento è salutata con gli onori regolamentari e prende posto in testa alla truppa. Tre squilli di tromba e le note della fanfara reale annunziano l'arrivo di Umberto di Savoia, accompagnato dal suo aiutante di campo. Il Principe passa prima in rivista il reggimento e poi sale sul palco da dove assiste alla cerimonia che si è iniziata con lo scoprimento e il battesimo del monumento ai gloriosi Caduti del reggimento. I soldati intonano a mezza voce la « Leggenda del Piave ». Ad un comando del colonnello Melotti si scopre il monumento costituito da una svelta colonna romana in marmo sormontata da un elegante capitello corinzio fasciato a due terzi della sua altezza da un fregio in ferro battuto sul quale ricorrono i motivi del Fascio littorio e della spada. Alla base è incisa la seguente iscrizione:

« Il primo reggimento granatieri di Sardegna ai suoi Caduti, 1659-1915 ».

Il drappo cade tra il crepitare delle mitragliatrici e le note delle fanfare. Il Principe saluta mentre le truppe scattano sul presentat'arm. L'ordinario militare monsigner Rusticoni benedice quindi il monumento, elevando una prece per i Caduti e pronunciando alte e vibranti parole di fede e di patriottismo. Due ufficiali depongono, alla base della colonna, una corona di fiori con i nastri azzurri e la sigla reale, quale omaggio del Principe di Piemonte. Quindi il colonnello Melotti, in un elevato discorso, esalta le glorie dell'arma e, letta la formula d'uso, invita quindi le reclute al giuramento. La bandiera viene posta accanto al Principe e il reggimento dopo una rapida evoluzione sfila impeccabilmente in parata al suono degli inni. Così il « Saluto al Re » la bella cerimonia ha termine mentre il Principe tiene in un breve rapporto gli ufficiali nella sala del circolo.

La celebrazione si collega idealmente dall'una all'altra ricorrenza dei due reggimenti. Il 2.o granatieri è in attesa nella sua vasta sede a Santa Croce in Gerusalemme. Tutte le autorità si sono trasferite per la seconda celebrazione precedendo così l'arrivo del Principe che giunge alle ore 10. Il Principe, dopo aver passato in rivista il reggimento, sale sul palco attorniato da tutte le autorità. Con il « Saluto al Re » e mentre la bandiera del reggimento viene portata vicino al palco dove sono schierati pure gli ex-granatieri, la cerimonia del giuramento ha inizio.

Il colonnello Ruggiero con parola chiara e trascinante rievoca la data del 30 maggio 1848 ed elenca in rapida sintesi tutto il serto di gloria e di eroismi dei granatieri. Terminato il discorso, il comandante invita i suoi granatieri a giurare. Dopo un perfetto ammassamento le truppe iniziano lo sfilamento davanti al Principe Umberto che guarda compiaciuto la parata, al termine della quale l'Augusto Ospite si reca al Circolo degli Ufficiali per il rapporto.

Intanto i soldati hanno indossato l'uniforme per indossare la tenuta sportiva, maglia e pantaloncini bianchi. Dopo una rapida visita al « poligono panoramico ridotto », il Principe segue attentamente lo svolgimento di un saggio collettivo ginnico atletico che si conclude con una nuova sfilata di tutti i ginnasti che cantano gli inni della patria.

L'augusto Principe, al termine delle due cerimonie, ha voluto degnarsi di manifestare il suo alto compiacimento ai colonnelli comandanti dei due reggimenti e al generale comandante della brigata granatieri. Con i dovuti onori militari è eseguito dai presenti, il Principe lascia la caserma di Santa Croce in Gerusalemme fatto segno alle calorose acclamazioni della folla che si era andata ammassando nella vastità della piazza.

Il Sovrano passerà la rivista nella ricorrenza dello Statuto

Roma, 30 notte.

Come abbiamo ieri annunciato, il 2 giugno, ricorrenza dello Statuto le forze armate della capitale avranno l'onore di essere passate in rivista da S. M. il Re lungo il percorso di via dell'Impero piazza Colosseo, via dei Trionfi, viale Aventino e viale Baccelli. E' questa la più grande rassegna militare che sia stata mai passata in rivista per questa occasione. In tutto saranno 20 mila uomini in 37 battaglioni 16 gruppi con 18 bandiere e 150 automezzi.

Quando il corteo della regina imboccherà via dell'Impero riceverà gli onori delle truppe del primo settore mentre la musica della R. Aeronautica suonerà le rituali note della Marcia Reale e di Giovinezza. Quando S. M. il Re inizierà la rivista ogni musica o fanfara suonerà finchè il Sovrano passerà dinnanzi a quei reparti per i quali le musiche stesse presteranno servizio.

Al termine della rivista, si svolgerà lo sfilamento dinnanzi al palco Reale lungo la via dell'Impero. Dopo gli autocarri dell'8.o genio sfilerà il pallone aerostatico che tempo permettendolo sarà lasciato in ascensione all'altezza del palco reale. Il carro colombaio poi sfilerà per ultimo e seguirà alla stessa punta il lancio dei colombi. Eseguito lo sfilamento i reparti defluiranno per piazza Venezia dove renderanno omaggio al milite ignoto.

Demografia piemontese o dell'imitazione

Il numero di fine maggio del Bollettino mensile di statistica *pubblica per la prima volta il movimento naturale della popolazione nell'anno 1932 in tutti i Comuni del Regno.*

Tra le varie regioni d'Italia il Piemonte è all'ultimo posto: 54.704 nati e 48.880 morti. Per comprendere queste due cifre basterà un termine di confronto: nello stesso periodo in Lombardia i morti sono stati 80 mila ed i nati 122 mila.

Il male incomincia nei capoluoghi di provincia e, per spirito di imitazione, si diffonde nelle città minori e dalle cittadine anche nei comuni del contado. Ne diamo la dimostrazione.

	NATI	MORTI
Torino	7852	8193
Alessandria	985	1001
Novara	889	927
Vercelli	627	625
Aosta	428	409
Cuneo	697	604

La situazione nelle principali cittadine del Piemonte non è migliore. Ecco infatti:

	NATI	MORTI
Asti	643	660
Casale M.	456	550
Moncalvo	54	59
Novi Lig.	346	237
Tortona	273	265
Cuorgnè	244	248
Châtillon	81	81
Mondovì	336	312
Racconigi	117	160
Saluzzo	230	255
Domodossola	201	204
Pallanza	139	139
Chieri	162	187
Giaveno	142	149
Pinerolo	278	369
Susa	74	77
Biella	455	449
Varallo	129	152

Non solo, ma tra i mille piccoli comuni del Piemonte se ne trovano diecine e diecine nei quali i numeri dei morti superano i nati e talvolta in misura impressionante od appena si giunge al pareggio.

Dalle statistiche pubblicate dal Bollettino *si possono rilevare anche rare eccezioni e pochi comuni che costituiscono una favorevole eccezione, ma il quadro complessivo è veramente desolante. Le antiche virtù della razza sono decadute. Il Piemonte è divenuto una regione sterile od, appena appena, come con frase felice scriveva stamane il Popolo d'Italia, prolifico con il contagocce.*

Il monumento al Bersagliere

Il compiacimento del Duce ai dirigenti dell'Associazione

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha ieri ricevuto il Comitato centrale e gli ispettori nazionali dell'Associazione nazionale Bersaglieri.

L'on. Melchiori, presidente della Associazione, ha offerto al Duce una riproduzione in bronzo del monumento al Bersagliere, esprimendo al Capo del Governo la imperitura riconoscenza di tutta l'Associazione per avere Egli voluto che il monumento al Bersagliere fosse quale lo sentiva, nella sua genuina e spontanea intuizione, tutto il popolo italiano.

Il Duce ha ringraziato i dirigenti dell'Associazione per l'omaggio, ed ha loro espresso la Sua soddisfazione di ritrovarsi in mezzo ai Suoi vecchi commilitoni, manifestando infine all'on. Melchiori il Suo compiacimento per lo sviluppo dell'Associazione Bersaglieri.

I Concorsi della Regina

La Giuria ha iniziato i lavori

Roma, 30 notte.

La giuria pei « Concorsi della Regina ha cominciato i suoi lavori in Palazzo Reale.

La Giuria è composta del generale Francesco Grazioli, presidente, degli Accademici d'Italia Ugo Ojetti, Ferruccio Ferrazzi, Attilio Selva, dell'ammiraglio Giulio Valli, del generale Vincenzo Lombardi, del generale Francesco Togni, del professori Giuseppe Cascinro, Giovanni Brini, Carlo Alberto Petrucci. Le pitture mandate a questo concorso sono 2132, opere di 897 pittori. I busti sono 763, modellati da 746 scultori. Le incisioni in metallo e sul legno e le litografie sono 131.

Questo grande numero di opere prova la immediata popolarità che nel mondo dell'arte nostra è stata raggiunta dalla nobile iniziativa di S. M. la Regina.

L'Esposizione occupa 29 sale dell'appartamento di rappresentanza a cominciare dalla Sala dei Corazzieri. Il 1.o giugno l'Esposizione sarà, alle ore 15, aperta agli artisti concorrenti. Il 2 giugno alle ore 11, avrà luogo, alla presenza di S. M. la Regina, l'inaugurazione ufficiale.

Il 3 giugno alle ore 10, l'Esposizione sarà aperta al pubblico. Il biglietto di ingresso sarà di lire due. Il ricavo della vendita dei biglietti andrà integralmente ad aumentare il fondo già costituito, permettendo così l'acquisto di un maggior numero di opere da destinarsi alla galleria della Guerra e della Vittoria, da istituirsi a Roma.

Il compleanno del Pontefice

Roma, 30 notte.

Domani il Pontefice compie 77 anni di età. La ricorrenza non è ufficialmente celebrata in Vaticano, sicchè sola manifestazione sarà la esposizione della bandiera pontificia agli edifici della Città del Vaticano e in quelli di Roma che godono il privilegio dell'extra-territorialità.

Il Papa ha oggi ricevuto monsignor Giordani, vescovo di Mindo, che gli ha presentato una statua della Madonna del Grappa, riproducente quella che il Cardinale Sarto benedisse sul Monte Grappa; la statuina in bronzo, alta un metro, è opera del prof. Mistruzzi.

Pio XI ha benedetto la statua che è destinata all'Opera « Madonnina del Grappa » la quale sarà inaugurata solennemente a Sestri Ponente dai Cardinale Minoretti, Arcivescovo di Genova.

E' stato poi presentato al Papa il bozzetto per una sua statua da collocarsi nello scalone del Seminario di Venegono, nella diocesi di Milano: la statua è dono del conte Cambiaghi. Al Pontefice ne è stata offerta una piccola copia in argento.

Disposizioni per gli esami delle scuole medie

Roma, 30 notte.

Con recente ordinanza il Ministro dell'educazione nazionale ha emanato disposizioni per gli esami dei licei classici, licei scientifici, ginnasi, istituti magistrali. A norma di dette disposizioni nelle suddette scuole le lezioni avranno termine di regola con il 15 giugno. E' data facoltà ai regi provveditori di consentire che tale termine sia anticipato per determinate classi o per determinati corsi non anteriormente al 7 giugno quando ne risulti la necessità in rapporto alle operazioni degli scrutini e degli esami.

Le operazioni di scrutinio finale si inizieranno il giorno successivo a quello del termine delle lezioni. Potrà procedersi allo scrutinio finale nonostante qualsiasi numero di assenze e indipendentemente dalla mancanza di qualche scrutinio trimestrale, sempre che l'insegnante ritenga di poter dare un giudizio sul grado di preparazione dell'alunno. Gli alunni delle classi, dalle quali si ottiene la promozione per effetto di scrutinio finale, saranno dichiarati approvati nelle materie in cui abbiano riportato almeno 6/10, purchè abbiano riportato non meno di 8/10 in condotta; saranno ammessi alla sessione di riparazione per sostenere la prova delle materie non superate, purchè queste non siano superiori a due e purchè il voto di condotta non sia inferiore a 8/10; saranno ammessi alla sessione di riparazione per sostenere tutte le prove qualora abbiano riportato nessun 8/10, ma non meno di 6/10 di condotta e abbiano conseguito nel profitto in tutte le materie meno due il voto di approvazione. Saranno dichiarati esclusi dalla riparazione, qualora siano stati riprovati in più di due materie avvertendo che la mancanza del voto a causa di assenze, anche giustificate, vale riprovazione; per materia si intende ogni insegnamento o gruppo di insegnamenti da classificarsi con voto unico.

Gli alunni delle classi che si chiudono con esami di ammissione, di maturità o di abilitazione, saranno ammessi alla sessione di primo esame qualora le somme dei voti riportati nello scrutinio finale siano di almeno 5/10 del massimo dei voti assegnabili (cioè del numero delle materie moltiplicato per 10) e purchè il voto di condotta sia almeno di 6/10; altrimenti dovranno sostenere l'intero esame nell'unica sessione di riparazione.

Il consiglio di classe potrà tuttavia, a norma dell'art. 80 del regolamento 4 maggio 1925, ammettere alla sessione di primo esame gli alunni ai quali per causa di assenza giustificata non abbiano creduto di assegnare, per una o più materie, il voto di scrutinio finale, sempre che ritenga di poter pronunciare un giudizio generico di ammissibilità.

Le percentuali di grano nazionale

obbligatorie per la macinazione

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale del 30 maggio 1934 che concerne la determinazione delle percentuali di grano nazionale proveniente dagli ammassi collettivi, da impiegare obbligatoriamente nella macinazione:

Art. 1) A datare dall'11 giugno 1934, le percentuali di frumento nazionale proveniente dagli ammassi collettivi che nei molini di cui all'art. 1 del R. D. L. 21 gennaio 1934, n. 321, devono essere obbligatoriamente impiegate in ciascuna quindicina nella macinazione per la produzione di farine o semolini per usi alimentari, sono stabilite: a) per i molini situati nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, della Venezie e dell'Emilia nella misura del 70 per cento della quantità complessiva di grano nazionale macinato nella quindicina; b) per i molini situati nella restante parte del territorio doganale del Regno nella misura del 40 per cento della quantità complessiva di frumento nazionale macinato nella quindicina;

Art. 2) Il frumento, del quale dovranno essere obbligatoriamente impiegate nella quindicina le percentuali quantitative indicate nell'articolo precedente, dovrà essere stato prelevato dagli ammassi collettivi posteriormente al 31 maggio 1934 e appartenere al raccolto dell'anno 1933; e tali circostanze dovranno risultare da documento rilasciato dall'ente ammassatore, firmato dal direttore dell'ente stesso e dal presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, contenente l'indicazione della quantità del frumento prelevato, della data di uscita dell'ammasso, e dello stabilimento molitorio cui il frumento stesso fu diretto, nonchè il riferimento alla fattura di vendita.

Un decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti disposizioni complementari a quelle concernenti l'obbligatorietà dell'impiego di una percentuale dei frumenti nazionali nella macinazione per la produzione di farine e semolini per uso alimentare.

Art. 1) Fermi restando gli obblighi sanciti con i decreti-legge 10 giugno 1931, 24 settembre 1931 e 28 settembre 1933, è obbligatorio nei molini, i quali a partire dal 2 luglio 1931 furono assoggettati alle disposizioni del decreto legge 10 giugno 1931, e in quelli di potenzialità giornaliera non inferiore a quintali 40 giornalieri che producono farine abburrattate per farne commercio, esistenti nel territorio doganale del Regno, di impiegare nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari, determinate percentuali di grano nazionale proveniente dagli ammassi collettivi dei raccolti degli anni precedenti e dell'ultimo raccolto.

Art. 2) Le percentuali di cui all'articolo precedente, che potranno essere diverse a seconda delle provincie nelle quali sono situati i molini, saranno stabilite e potranno essere variate con decreti del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, il quale ha altresì la facoltà di prescrivere che il grano proveniente dagli ammassi collettivi da impiegare obbligatoriamente nella macinazione sia stato prelevato dagli ammassi stessi posteriormente a una data determinata.

Art. 3) Nei molini di cui all'art. 1, non si può procedere alla macinazione del frumento non proveniente dagli ammassi collettivi entro i limiti della differenza risultante dalla percentuale stabilita dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ai sensi dell'articolo precedente, prima che sia stata effettuata la macinazione della quantità di frumento proveniente dagli ammassi collettivi corrispondente per l'intera quindicina alla detta percentuale.

Art. 4) Agli esercenti molini di cui all'articolo 1, è fatto obbligo di denunciare entro cinque giorni dalla entrata in vigore del presento decreto al prefetto della provincia nella quale trovasi il molino, le quantità di frumento nazionale esistenti nei molini e magazzini dipendenti alla sera del 31 maggio 1934. Gli esercenti stessi hanno l'obbligo di tenere un apposito registro carico e scarico, a pagine numerate e vidimate dal comandante di compagnia della R. G. di Finanza nella cui circoscrizione trovasi il molino, nel quale dovranno annotare giornalmente i quantitativi di frumento di produzione nazionale introdotti, quelli macinati, nonchè i quantitativi venduti o comunque trasferiti ad altri molini o magazzini, indicando i dati relativi al frumento non proveniente dagli ammassi collettivi separatamente da quelli relativi al frumento proveniente da tali ammassi e distinguendo i quantitativi di questi ultimi separatamente per annata di produzione. Successivamente essi debbono denunciare al prefetto della provincia nella quale trovasi il molino, il primo e il 16 di ciascun mese a partire dal 16 giugno 1934, il riassunto dei dati relativi al movimento del frumento nella quindicina precedente, distinti a norma del precedente comma, e trasmettere contemporaneamente copia di ogni denuncia quindicinale al comando di compagnia della R. G. di Finanza nella cui circoscrizione trovasi il molino.

Art. 5) La provenienza del frumento da un ammasso collettivo e la data di prelevamento dall'ammasso stesso debbono essere dimostrate mediante documenti rilasciati dall'ente ammassatore.

Art. 6) Per la vigilanza e il controllo ai fini dell'osservanza del presente decreto valgono le norme contenute nei regi decreti legge 10 giugno 1931, n. 723, e 24 settembre 1931, n. 1265.

Art. 7) I contravventori alle disposizioni del presente decreto e a quelle che potranno essere emanate per l'esecuzione del decreto medesimo saranno puniti con l'ammenda da lire mille a lire 10 mila.

Art. 8) Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare in Testo unico le disposizioni del presente decreto con quelle contenute nei regi decreti legge 10 giugno 1931 n. 723, 24 settembre 1931 n. 1265, 28 settembre 1933 n. 1427 e 30 novembre 1933 n. 1754. Il presente decreto è effettivo dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto Auro D'Alba, iq quale Gli ha presentato in omaggio un suo volume di liriche.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Corni e sei esponenti della Federazione ferro-tramviaria, che Gli hanno prospettata la situazione di quell'industria.

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Galo, che Gli ha riferito su talune questioni concernenti l'industria cotoniera.

La medaglia mauriziana al Sottosegretario Baistrocchi

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha consegnato a S. E. il generale Baistrocchi, la medaglia mauriziana per il cinquantenario di servizio militare.

La squadriglia dei «caccia» italiani vola da Stoccarda a Bruxelles

Roma, 30 notte.

La squadriglia di apparecchi da caccia « Fiat C. R. 30 » che parteciperà il 2 giugno alla manifestazione aerea internazionale di Bruxelles, dopo una breve permanenza a Stoccarda, dove gli aviatori italiani hanno ricevuto accoglienze entusiastiche dalle autorità e dalla cittadinanza, è ripartita oggi alle 13,40 per Bruxelles dove ha atterrato al completo alle ore 15 all'aeroporto di Evère.

Prima di giungere a Bruxelles, gli aviatori italiani hanno lasciato cadere fiori sulla località « Marche des Dames » dove avvenne la tragica fine del valoroso Sovrano del Belgio. La distanza che separa le città di Stoccarda e di Bruxelles è stata superata alla media oraria di 310 chilometri. Sull'aeroporto di Evère la squadriglia italiana è stata accolta festosamente dalle autorità e dagli aviatori belgi.

I due canonici di Gorizia al confino per cinque anni

Trieste, 30 notte.

Martedì scorso abbiamo data notizia dell'arresto di due canonici, il prof. Rutar, vice-direttore del seminario teologico di Gorizia, e il prof. Musizza, docente presso il medesimo istituto, e del loro rinvio al giudizio della Commissione per il confino.

Ieri e oggi la Commissione preduta al è riunita presso la Prefettura di Gorizia per esaminare le gravi responsabilità a carico dei due preti noti per i loro sentimenti anti-nazionali e antifascisti e per le loro azioni persecutrici contro gli studenti italiani del seminario predetto. E' pure noto come all'atto dell'arresto, addosso a don Musizza siano stati trovati numerosi documenti di carattere compromettente per lui e per qualche altro prelato di grado superiore.

La Commissione dopo lungo esame di tutte le responsabilità emerse, ha deliberato per entrambi l'assegnazione al confino di polizia per la durata di cinque anni.

I PROCESSI

Il furto di opere d'arte a Milano

Gli imputati in Tribunale si mantengono sulla negativa

Milano, 30 notte.

Si ricorderà la vicenda avvenuta il 9 aprile scorso nell'appartamento del rag. Gionni Molteni. Un prezioso dipinto attribuito al Tintoretto e una Madonna col bambino di Marco d'Oggiono venivano rubati nell'appartamento del noto cultore d'arte, assieme ad altri oggetti preziosi. Poco tempo dopo infatti il Molteni veniva informato che i suoi quadri stavano per essere venduti a Parigi. Egli si recò nella capitale francese e riuscì ad accertare in esattezza dell'informazione e a sapere che gli esecutori materiali del furto erano stati i fratelli Gabriele e Michele Alagna, siciliani, mentre ne erano ideatori Alfredo Ventimiglia e Berardo Urbani. Dei due Alagna e l'Urbani poterono essere arrestati, uccel di bosco rimase invece il Ventimiglia. Gli imputati sono comparsi oggi dinanzi al giudice della sezione 15.a. Tutti si sono mantenuti sulla negativa: perfino il Gabriele Alagna, che non poteva negare di essere stato il portatore dei quadri all'estero celati in una valigia a doppio fondo. Gli altri si sono detti addirittura estranei alla faccenda. Della refurtiva non fu possibile ricuperare che il quadro del Tintoretto, mentre la Madonna dell'Oggiono, un altro dipinto di gran pregio, titoli e oggetti d'oro, non sono stati ricuperati. Il processo continuerà domani.

La bestiale sorte di un cacciatore

Cuneo, 30 notte.

Imputato di tre contravvenzioni alla legge sulla caccia e di porto abusivo di fucile, è comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale il signor G. B. Maccario, di Giulio, assistito dall'avv. on. Toselli di Cuneo e dall'avv. Dal Fiume di Torino. I quattro agenti verbalizzanti hanno dichiarato di aver visto il Maccario col fucile in attitudine di caccia: però nel complesso delle loro affermazioni e dei loro verbali si sono manifestate tali discrepanze che il Tribunale ha mandato assolto l'imputato perchè i fatti addebitatigli non costituivano reato.

La condanna d'un ricettatore

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nel mese di aprile scorso la polizia arrestava il pregiudicato Carlo Ellena, fu Bernardo, d'anni 46, perchè ritenuto responsabile di essersi impossessato di una bicicletta del valore di 250 lire circa che il signor Luigi Molino aveva momentaneamente lasciato appoggiata al muro di uno stabile. Egli veniva denunziato all'Autorità giudiziaria, oltrechè per questo furto, per aver ricettato, unitamente a tali Carlo Guaglia e Pietro Galeazzo, una bicicletta rubata alcuni giorni prima al signor Grisante Quaranta. Tutti e tre sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale che ha mandato assolto l'Ellena (assistito dall'avv. Nasi) per non aver commesso il fatto, e il Galeazzo (difeso dall'avv. Giulio) perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato; il Guaglia (difeso dall'avv. Macario) è stato invece condannato a 3 anni e 7 mesi di reclusione a 4500 lire di multa e dichiarato delinquente abituale.

I delitti contro la maternità

(*Tribunale Penale di Torino*)

Sono comparsi davanti alla VII sezione del nostro Tribunale i coniugi Stefano Venezia e Maria Lorenzi, la loro figlia Maria e tale Antonio Boro, imputati tutti di concorso in procurato aborto e gli ultimi due anche di oltraggio al pudore. Il Tribunale ha ritenuto il Boro colpevole del solo secondo reato e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione: ha invece ritenuto la Maria Venezia responsabile dei due reati ascrittile, ed accordandole la diminuente della causa d'onore, l'ha condannata condizionalmente e non la non iscrizione a 10 mesi di reclusione: ha assolto la Lorenzi per insufficienza di prove ed il Venezia per non aver commesso il fatto. Con eguale formula è stato assolto il Boro dall'imputazione di concorso in procurato aborto. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Maccari, Gino Obert ed Astore.

Valligiana ventenne che precipita in un burrone

Aosta, 30 notte.

La valligiana Desolina Carral di Lorenzo, un'avvenente ragazza ventenne di Sarre, ritornando sola dopo una festa da ballo dalla vicina borgata di Saint Pierre, prendeva, per abbreviare la strada, un viottolo che attraversa il Colle di Torrette, piuttosto aspro e difficile e anche pericoloso per la posizione a strapiombo della collina. A causa della oscurità incombente della notte o per altro malaugurato incidente, la povera ragazza precipitava nel burrone sottostante sfracellandosi. Il cadavere è stato trovato dopo due giorni di affannose ricerche da parte dei familiari, da un contadino che andava alla ricerca di legna. Costui ne diede subito notizia alle autorità, che si sono recate immediatamente sul posto per gli accertamenti di legge.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Maggio anno XII.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	16	coperto	l. mosso
San Remo	24	16	»	»
Milano	27	15	½ cop.	—
Venezia	23	16	»	l. mosso
Trieste	25	15	coperto	»
Fiume	23	11	½ cop.	calma
Trento	28	11	coperto	—
Bologna	26	10	¾ cop.	—
Firenze	27	12	»	—
Ancona	23	11	½ cop.	l. mosso
Roma	25	14	»	»
Napoli	26	16	¾ cop.	»
Bari	23	13	½ cop.	agitato
Taranto	23	12	sereno	l. mosso
Palermo	25	16	»	»
Catania	25	15	½ cop.	»
Cagliari	25	17	sereno	calmo
Trapani	25	16	»	l. mosso
Messina	24	15	¾ cop.	»
Rodi	25	20	¼ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima +22,6
Minima +15,5
Pressione barom. ore 8 mm. 743,60
Umidità 80 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima +20
Minima +14

Giornata di ieri temporalesca.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Situazione barica: la depressione della Russia tende rapidamente a colmarsi mentre una nuova depressione atlantica appare sull'Irlanda; permangono le depressioni del Mar di Levante e della bassa Algeria. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione con massimo sui Paesi Bassi.

Probabilità: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con qualche leggera precipitazione che potrà avere carattere temporalesco sui rilievi alpini ed appenninici, sulle regioni centrali, annuvolamenti pomeridiani con formazioni temporalesche; sulle regioni meridionali ancora bel tempo con leggeri annuvolamenti pomeridiani. Predominio di venti moderati settentrionali sull'alta Italia e lungo i versanti adriatico e jonico, intorno ponente sul medio e basso bacino tirrenico. Temperatura in lieve aumento sulle regioni centrali e meridionali. Mare poco mosso o mosso.

WESTINGHOUSE
FRIGORIFERI ELETTRICI BI-AUTOMATICI
PERFETTI AI MINIMI PREZZI
CON GARANZIA PER 10 ANNI
TIPI E CAPACITA' PER OGNI ESIGENZA

MINIMO CONSUMO - NESSUNA MANUTENZIONE - CONTROLLO BI-AUTOMATICO - MOBILE IN ACCIAIO - ISOLAMENTO ASSOLUTO - PORCELLANATURA INTERNA DI DURATA ILLIMITATA - ILLUMINAZIONE DELLA CELLA - FORTE PRODUZIONE DI GHIACCIO
SICURA SALVAGUARDIA DI DENARO, TEMPO E SALUTE
CON POCHI CENTESIMI AL GIORNO
DIMOSTRAZIONI E PREVENTIVI SENZ'IMPEGNO ALCUNO
TORINO - CORSO OPORTO, 57 - TEL. 48.644

Signora!
Ha visto le nuove creazioni estive di
TORTONESE?
Vederle e... acquistarle
è un attimo solo!
"TORTONESE,, (La Merveilleuse)
TORINO - Via Cavour, 15

FERROVIE DELLO STATO
SERVIZI
combinati ferrovia-auto per merci in piccole partite
★
Le più importanti linee automobilistiche regolari funzionano come prolungamento delle linee ferroviarie dello Stato
Sono eliminate tutte le operazioni intermedie
Tariffe moderate e responsabilità del trasporto assunta interamente dalle Ferrovie
★
Chiedere informazioni alle Stazioni ferroviarie presso le quali sono anche in vendita (al prezzo di L. 2.—) appositi fascicoli contenenti norme, tariffe e località servite da autolinee.

Fuga di notte

Un fischio, e il treno imboccò una galleria. Subito il rombo della corsa crebbe ripercosso dal granito delle pareti e una buffata di fumo entrò acre dal finestrino. Bruno, che seguiva nella notte le masse cupe dei pini, si ritrasse stringendo gli occhi; quindi in fretta rialzò il vetro. Questo specchiò, magra e fervida, la sua faccia olivastra sciupata un po' dalle preoccupazioni precoci e un po' dai piaceri. Si osservò con malumore, e subito ricordò la figuretta di una giovane donna intravista in uno scompartimento vicino. Allora voltò le spalle al vetro e accese una sigaretta soltanto per il bisogno di far qualcosa. Era indispettito, malcontento; guardava le sue robe, la valigetta il cappotto e il cappello buttati sul divano, e tormentava tra le labbra la sigaretta, che presto si appiattì in cima lasciandogli in bocca i fili del tabacco. Quei fili gli pungevano la lingua, ma egli provò un piccolo crudo piacere perchè ciò gli dava motivo di indispettirsi di più.

Il piacevole orgasmo che l'aveva ininterrottamente animato i giorni precedenti, quando andava pregustando questa fuga improvvisa, via dal lavoro, via dai pensieri, per una, due settimane, sinchè aveva soldi in tasca, era quasi venuto meno subito all'inizio dell'avventura; ma ora rinasceva in lui attraverso un disgusto, un malcontento, un dispetto che proprio allora lo avevano assalito. Ricordava quell'istante di debolezza; il breve senso di sgomento provato allo sportello della Stazione, davanti agli occhi scuri e interrogativi del bigliettaio. — Vienna, — stava per dire — seconda. — Ma quegli occhi lo avevano portato all'improvviso quasi fuori da un sogno; si sentì a disagio come per una violenza subita, e avrebbe voluto reagire in qualche modo. — Faccio bene? Faccio male? — Si sentiva ripiombato nella realtà, e Vienna era lontana come un torbido sogno. Ritirarsi? Rinunciare? Ebbe un attimo di svuotamento, e stava già per cedere. Ma in quel momento gli balenarono le immagini in cui si riassumeva la sua vita: prima quella di Giulia, la moglie giovane e già sfiorita; poi il viso pallido e irregolare di Fausto Martinis, il socio da cui si era diviso da poco. Un cieco scontento, un rodimento che ben conosceva gli salì allora dal profondo portandogli come una vertigine al capo. — Indietro, no; — pensò. — Non devo tornare indietro. — E strinse i denti. La grande città sconosciuta gli turbinò come un ricordo che riaffiorasse. — Vienna, — si decise curvandosi verso il bigliettaio, e la voce gli suonò roca; — seconda.

Adesso quel rodimento accompagnava sotterraneo i suoi pensieri; egli fumava a boccate rapide e socchiudeva continuamente gli occhi come per fermare un'immagine, ma tosto si scuoteva e guardava qua e là, inquieto.

Finita la galleria, un altro fischio lacerò a lungo la notte. Subito il treno s'inclinò in una curva con un improvviso stridore, e parve avesse raddoppiata la velocità. Quello stridore e quel fischio avevano un non so che di angoscioso; Bruno contrasse il volto come per una fitta al capo, e attese che cessassero; poi rapido riabbassò il vetro e si riaffacciò nella notte. Ventate fredde lo schiaffeggiavano, ma egli ne provava piacere per un oscuro desiderio di misurarsi contro qualcosa di avverso.

Con amaro compiacimento pensava alla propria giovinezza declinante; e, ricordando i tanti inetti che senza fatica in quegli anni erano riusciti, dalla propria sconfitta traeva quasi un motivo di orgoglio. Gustava la torbida soddisfazione di chi, travolto da una catastrofe, guarda con compatimento alla scialba tranquillità di coloro che ne furono risparmiati. Pensava con ironia a Fausto Martinis. — Un inetto, — si diceva; — uno sciocco. Eppure... Eppure anche Fausto, adesso che s'era diviso da lui, viveva da signore. Un tuffo caldo lo percosse alle tempie. Strinse la sigaretta tra le labbra, con rabbia. Fausto Martinis! Lo rivide, biondo, e trasognato negli occhi chiari, nell'attitudine un po' ottusa di quando ascoltava qualcuno. China la fronte, che pareva più vasta a causa del grande pallore e dei lobi accentuati, sogguardava l'interlocutore stringendo le labbra sottili, e intanto le mani esili, come estenuate, preparavano una nuova sigaretta. Di tratto in tratto, quegli occhi cilestrini si abbassavano a guardare la sigaretta, che ballava tra le dita gracili; poi si rialzavano in faccia all'altro col prolungato palpito di ciglia di chi stenta a intendere.

— Che imbecille! — mormorò tra i denti, gettando fuori del finestrino il mozzicone della sigaretta, che sparì nella notte con un guizzo di piccole scintille rosse. — Che testa di imbecille!

Con soddisfazione sentiva traboccare tutto un sordo scontento a lungo trattenuto. Gli pareva che Fausto fosse in qualche modo responsabile dei suoi dissesti, ed evitava di schiarirsi questa impressione per il timore di doversi confessare che Martinis, al contrario, ci entrava assai poco. Egli desiderava, ciecamente, che colpa di tutte le sue disgrazie fosse Fausto. A convincerlo che Fausto lo aveva rovinato, gli bastava il ricordo del suo viso sbiadito e irregolare, sul quale gli occhi cilestrini, attediati dal palpito troppo frequente delle ciglia, mettevano una nota, più smorta ancora, di irresolutezza infida.

— Con una faccia come quella non può essere che un uomo falso — si ripeteva con persuasione e piacere.

Convintosi che Fausto era la causa di tutto, si sentì soddisfatto come se gli fosse riuscito di invertire le parti, e in cattive acque si trovasse Fausto anziché lui.

Senza rallentare, il treno oltrepassò un fitto incrocio di binari. Nel buio Bruno distinse alcuni punti rossi, che subito disparvero; e ricordò le fugaci apparizioni notturne di qualche stazioncina in zona di guerra, lungo il percorso del convoglio che lo portava al fronte. Poi gli restò nell'orecchio soltanto quel rumore dei binarii incrociati, mentre l'occhio si agguzzava verso una macchia che in fondo pareva chiudere la valle. Quella massa, man mano che si avvicinava, faceva crescere in lui un'oppressione; si sentiva incalzato da un'ansia, e avrebbe voluto che quell'ostacolo sparisse. Ad un tratto, quando la montagna già pareva incombere, il treno ebbe un guizzo, e scivolò via verso un'apertura dove la notte era quasi chiara, di una diffusa luminosità azzurrina.

Finalmente a Bruno parve di udire una voce alle spalle. Lasciò il finestrino e vide un controllore. Estrasse il biglietto; e tosto si chiese se non era meglio scendere alla prossima stazione e tornare indietro. A Giulia aveva scritte poche righe, senza dirle dove andava, e non le aveva mandato nemmeno un soldo. Il controllore gli restituì il biglietto e proseguì affacciandosi ad ogni *coupé*. Bruno lo seguì un istante con l'occhio, poi scrollò le spalle e accese una sigaretta.

— E' tardi — si disse; — che tutto vada come deve andare!

Si riaffacciò ed udì uno scroscio d'acqua, subito sovrechiato dal suono cupo di un piccolo ponte di ferro. Quei rumori svegliarono in lui una oscura inquietudine, quasi il presentimento di un ricordo che non riaffiorava. Poi, all'improvviso, rivide lo scompartimento del treno che lo aveva portato al fronte, e ricordò che in un angolo ardeva una lanterna verde. Allora gli parve che nel suo orgasmo ci fosse qualcosa che c'era in lui già in quella notte del '15. Si andava a combattere l'Austria, tutti i suoi compagni di treno andavano a combattere l'Austria; ma in lui c'era un'ansia come di chi sta per misurarsi da solo col proprio nemico. L'avvenire era una grande macchia oscura, ed egli l'aveva davanti, sempre. Nel sonno diventava un peso, un'inquietudine nel dormiveglia. Il nemico non era più l'Austria, ma quel buio, quel peso, quell'inquietudine.

Gelide, lo schiaffeggiavano nuove ventate; ma egli provava un crescente piacere a resistere. C'era in lui quasi una tensione per giungere al di là di qualche cosa.

— Non posso, non devo lasciare fallire tutta la mia vita così! — ripeteva stringendo i denti. E allora? Non era meglio tornare indietro? — Cinquemila lire! — borbottò. — Cinquemila lire: — e si tastò il portafoglio — quante ne avrò al ritorno?

Sentì allora il rimorso di aver lasciata Giulia senza un soldo, ma presto lo assalì un rancore anche contro di lei, che gli pareva imbruttita e stupida.

— Che si levi d'impiccio da sola! Non ho diritto a un po' di respiro?

Si voltò in quella con un sussulto, udendo un riso di donna. Quel riso, limpido ma beffardo, gli toccava qualcosa nel fondo della memoria. Si ricordò della giovane donna che aveva intravista in un *coupé* vicino; e insieme, gli parve che quel riso riaffiorasse, come in una ventata, dai giorni fervidi dell'adolescenza. Tuttavia lo punse qualcosa di amaro, quasi fosse tornato davvero in quegli anni, ma con la consapevolezza della sconfitta che lo attendeva.

— E se non ritornassi? Se non ritornassi mai più? — si chiese allora, stringendo i pugni; e si riaffacciò al finestrino, al vento della notte.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI.

Cacciatori di ombre in Africa

Bellezze negre a Mogadiscio

per un concorso al ruolo di prima attrice

(Spedizione cinema-giornalistica de "La Stampa")

MOGADISCIO, maggio.

Prima che la nave getti le ancore, la visione di Mogadiscio, distesa dalle dune al mare, protetta dai due campanili della cattedrale, ci viene incontro come un saluto bianco: la direste, così da lontano, non una città ma un volo di candide colombe posate sulla spiaggia. Conosco già la capitale della Somalia e me la posso raffigurare, stando sul ponte, nei suoi particolari più caratteristici.

Dall'anno scorso molte cose sono mutate, molti lavori sono stati compiuti. Il disegno delle strade, ora appare più nitido e preciso sul bruno colore dell'asfalto che le ricopre e le giovani e freschissime chiome delle nuove piantagioni di casuarine, cocchi e palme che ai lati le vivificano, si agitano al vento in una doppia fila di inchini oltre ai quali rosseggia la terra scarlatta, dura e levigata come una pista per la corsa leggera degli indigeni.

Adesso, che per l'avvicinarsi del piroscafo riesco a distinguere nitidamente il paesaggio, mi accorgo che « meschinopoli », la città di paglia e di fango che cresceva come una fungaia ai margini del Mogadiscio, è stata rasa al suolo e trasportata molto lontano dal cuore della città, sulla groppa di una duna che s'arriccia all'orizzonte come un'onda color di porpora.

Il vaiolo nero ha fatto strage l'anno scorso nell'accampamento indigeno e il governo, che ha opposto al terribile morbo tutte le risorse della profilassi e un'inflessibile disciplina fra le numerose genti di colore, ha ordinato che la nuova città sorga più lontana dalla vecchia.

A destra: Alima Cristiana, venti anni, collane d'oro, denti tigreschi. — A sinistra: Una negra « Rahanuin » quasi civilizzata, che corre le strade africane in motocicletta e in questo costume.

Di qui, dal ponte, non posso ancora distinguere i particolari, ma so che la città è divisa in due parti: la città europea, che si stende a destra del fiume Uebi Scebeli, e la città indigena, che si stende a sinistra. Ogni parte ha il suo porto, ma quello europeo è più importante, perchè vi fanno scalo le navi che fanno il servizio regolare con l'Italia.

Ecco, ora vedo bene: la città europea è tutta bianca e pulita, da un bagno di calce che la rende abbagliante. Di sera, all'ora del tramonto, in tutto questo candore, l'aria azzurra del mare e quella argentea della boscaglia distenderanno le trasparenze delle loro tinte ireali e dolci come colori appena sognati.

Il nostro arrivo non sfuggì e stato segnalato dal Ministro delle Colonie al Governatore della Somalia S. E. Maurizio Rava ora, appena ancorati abbiamo l'immediata e consolante sensazione dell'aiuto morale e materiale che il Governo ci darà per la realizzazione della nostra impresa.

L'accoglienza del Governatore

Il tenente degli alpini Farello, vecchio africanista ed ex-comandante delle bande irregolari scaglionate sui confine abissino e che ci ha preceduti di un mese per l'organizzazione logistica, ha provveduto ai nostri alloggiamenti e il Governatorato ci ha fatto trovare già pronte e schierate le due automobili e i tre camions che formeranno la nostra carovana.

S. E. Rava, con squisita gentilezza mi ospita per i tre giorni che mi fermerò a Mogadiscio nel suo palazzo, assegnandomi la camera che già l'anno scorso venne messa a mia disposizione.

Mi par che non siano passati parecchi mesi ma poche settimane dal giorno in cui ho lasciata la colonia, delirando per un attacco di malaria.

Dalle ampie finestre mi viene incontro e folate l vento salmastro e umido dell'Oceano Indiano che si frange contro le mura del palazzo, e l'ampia camera ne è tutta palpitante e sonora.

Hassan, il servo scalzo e silenzioso, è sorto come un'ombra dietro la zanzariera che avvolge il letto di legno nero, e mi porge la sua mano lunga e magra chiedendomi se non lo riconosco più. Sì, Hassan, ti riconosco: riconosco il buon sorriso che ti scintilla negli occhi e attendo da te, dopo il saluto cordiale che ricambio volentieri, il caffè arromatico e il pampelmo succoso e profumato al quale l'anno scorso mi avevi abituato.

Con il caffè e il pampelmo Hassan, mi porta due lettere: una del Governatore che dà appuntamento al regista Dreyer e a me nel pomeriggio, nella sua abitazione privata, e un'altra del commissario di Mogadiscio, Carlo di San Marzano, che mi avverte d'avere adunato nel suo ufficio tutte le bellezze della capitale, fra le quali dovremo scegliere la protagonista nera del nostro film.

Dodici donne sulla terrazza

Mario Craveri, il signor Dreyer e io ci affrettiamo al commissariato, poichè la missiva del gentile amico ha un tono di supplica più che di invito. Leggiamo fra le righe la disperazione dell'eccellente funzionario stretto nella cerchia canora e petulante di una dozzina di donne che, non avendo indovinato il perchè dell'ordine ricevuto, si sono precipitate a lui con il cuore in tumulto e con mille domande sulle labbra.

Fra le donne raccolte sulla terrazza ve ne sono di quelle che, per delicatezza definirei « emancipate », e delle altre addirittura selvatiche come belvette di boscaglia.

Il nostro ingresso è piuttosto sensazionale. Il capo operatore Craveri che ha attraversato due volte l'Africa si dà l'aria di un vecchio domatore nella gabbia delle pantere; il signor Dreyer, biondo e bianco come un Cherubino, che prende in tal modo il primo contatto con l'Africa piuttosto violentemente, si comporta come se fosse nel salotto di una dama alla presenza di molte dame raffinate e ad un certo momento, cambia la lingua francese, ritenendola troppo difficile per essere compresa dalle indigene, in una sciolta parlata tedesca.

Non bisogna illudersi che sia cosa facile trattare con le donne indigene e sbaglia chi crede di potersi addomesticare con l'autorità e l'energia. Shakespeare quando ha scritto La bisbetica domata non ha pensato che ai mansueti cavalloni che sovente capovolgono e le fiere migiurtine. Amina, per esempio, bellissima fra le bellissime migiurtine e che un ricchissimo mercante indiano aveva dominato per qualche giorno con la forza del danaro, s'è ricostituita da sè, pentita e ribelle, pagando all'innamorato cinquantamila lire buone e sonanti raccolte fra i capi delle cabile amiche. Cinquantamila lire capitolinesche in Migiurtina un tesoro favoloso e per raggranellarle occorre distruggere qualche centinaio di manzo di cammelli o di mucche.

L'orgoglio della nobile gente migiurtina è sempre superiore all'idea di qualsiasi sacrificio materiale da sopportarsi per l'onore della razza.

Fra le donne raccolte negli uffici del commissario Carlo di San Marzano, le migiurtine non ve ne sono.

Troviamo delle donne Bimal e delle Rahanuin appartenenti a speciali cabile di gente nè schiava nè libera ma che ha acquistato qualche « quarto » di nobiltà seguendo o i migiurtini o i non meno aristocratici Ogaden durante le loro peregrinazioni guerresche oltre il confine abissino, seminando per i combattenti i campi di dura e costruendo i tukul per i loro riposi.

Una scelta difficile

Fra le Bimal e le Rahanuin ne troviamo alcune bellissime e una di esse per provocare la nostra meraviglia e forse strappare la « scrittura » per il ruolo di prima attrice ci mostra una fotografia che la ritrae perfettamente nuda, con i capelli al vento, lanciata in corsa sfrenata su una motocicletta da grande turismo.

Quale sarà il bianco, il « gal » come lo chiamano qui, che in un momento di ribellione alla terribile nostalgia e alla solitudine del suo « posto » avanzato ha voluto uscire dal cerchio di silenzio nel quale era chiuso con la violenza di una sterile fatica didattica, e quanti giorni, e quanti mesi avrà atteso dall'Europa la motocicletta sulla quale per notti e notti aveva concepito e maturato il disegno di far volare la sua amica nera e selvaggia? Scartiamo, senz'altro, la Rahanuin troppo civilizzata e fermiamo l'attenzione su Alima Cristiana, una ragazza di una ventina di anni per i quali molti uomini hanno commesso molte pazzie.

Alima Cristiana ha un muscolo provocante in cima al quale scintillano i denti in un perenne sorriso provocatore.

Il signor Dreyer trova che Alima possiede veramente quello che gli americani hanno definito il sexe-appeal, ma è troppo ornata di collane d'oro ogni chicco delle quali forse rappresenta e ricorda una battaglia d'amore.

Anche Alima viene scartata dopo essere stata « girata » come documentario da Mario Craveri.

Le donne Sciavelli e le Gidle appartenenti alle cabile schiave dell'Uebi-Scebeli sono docili e ottuse come delle pecore. Si potrebbero macellare sul posto che non opporrebbero nessuna resistenza e senza che dai loro occhi dalla sguardo attonito, ne scendesse una lacrima di dolore.

Non occorrono molte parole per far cadere la « fata » dalle loro spalle e metterle tutte in fila come reclute uscite dalla doccia per la visita medica.

Tutte scartate. I loro corpi sono sfasciati dalla fatica, i loro visi non hanno alcuna espressione, neppure quella dello stupore.

Liberiamo Carlo di San Marzano per correre fra le straducciole più vecchie di Mogadiscio alla ricerca di una certa Isnina arrivata nella notte appositamente per noi da Bulo-Burti. Isnina, che vuol dire lunedì, ha fatto più di trecento chilometri pigiata nella gabbia di un camion con un mucchio di pelle nera maschile per presentarci al... concorso e ora s'è nascosta nel cesso di una casa araba, lota di scale, ombrosa di corridoi, abbagliata qua e là dall'improvvisa apertura di verande sotto le quali le mani precipitano come le pareti di un pozzo nella frescura dei tigli in fondo ai quali le mosche dormono sulle piaghe tropicali dei mendicanti.

Per trovare Isnina, vennta apposta per noi, ci occorre la guida di alcune megere troppo gentili che ci precedono prendendo a calci sciami di galline, le uniche cose vive che si presentano sul nostro passaggio.

In una camera del sottotetto, l'ultima forse e la più nascosta di tutta la casa, troviamo Isnina che s'è rifugiata nel riquadro della finestra, tutta fremente, come pronta a difendersi o a saltare nel cortile.

Isnina è bella e morbida, ha la pelle color del dattero, gli occhi splendenti per una pennellata color d'acciaio azzurro dentro la quale, come in uno specchio, si precisano in miniatura i riflessi bianchi di un'anfora posata presso di lei su un cantoncino degli artigiani di Gelib. Isnina è bella ma melanconica, di una melanconia indicibile e inestinguibile.

Perchè Isnina non ride?

Con un gesto della mano accenna all'orizzonte che si scorge dalla finestra

Abbiamo capito. A Bulo-Burti ha lasciato il suo innamorato e, senza di lui, Isnina non sorriderà mai più.

E' meglio ripigliarla sul camion e rimandarla di dove è venuta.

La prima donna ce l'andremo a cercare noi, domani, nella boscaglia e adagino con molta dolcezza l'addomesticheremo come si fa con i cuccioli del leopardo.

ERNESTO QUADRONE

Eden Doune Bimal, delle Concessioni Dotrino-Busto, vestita a nuova per concorrere al ruolo di prima attrice.

Ragazza « emancipata » di Mogadiscio (Fotografo eseguite con apparecchio « Leica »).

I cani poliziotti del romanziere e il piccolo Dillinger di Londra

Londra, 30 notte.

Londra ha avuto il suo nemico pubblico numero uno, il suo Dillinger in questi giorni: un Dillinger in sessantaquattresimo, in ogni caso, perchè non aveva sulla coscienza altro che il ferimento di un poliziotto e qualche furterello commesso per stamarsi. Ma un uomo che vada in giro per l'Inghilterra con una rivoltella in tasca e sia pronto a sparare, basta per mobilitare tutte le squadre di agenti del Regno se è necessario. Il giovane londinese Hill, il quale tre giorni fa mentre stava per essere arrestato dopo un furto fece fuoco sugli agenti colpendone uno alla gamba, è stato ricercato e inseguito da allora con ogni mezzo a disposizione della polizia, dalle automobili fornite di radiotelegrafia trasmittente e ricevente agli aeroplani. Questi ultimi hanno ieri sorvolato lungamente una immenso bosco del Surrey entro il quale si riteneva che Hill si tenesse celato. La notte scorsa Hill, spinto dall'appetito, entrò in una casa dove sperava di trovare da mangiare. Il denaro non gli sarebbe servito dato che tutti i giornali recavano la sua fotografia ed egli sarebbe stato riconosciuto immediatamente se si fosse recato a fare acquisti. Fu sorpreso dalla padrona di casa e dovette riprendere la fuga.

Nelle vicinanze abita il romanziere Sadleir la cui consorte è proprietaria di alcuni cani poliziotti. Essa li ha condotti a fiutare la finestra attraverso la quale Hill penetrò nella casa e poi li seguì nella loro corsa dietro la preda. Stamattina di buon'ora Hill veniva scovato nel folto del bosco. I poliziotti misero così le mani su di lui.

La cattura del ladro e feritore è stata una buona prova generale per il caso che Dillinger, quello vero, che ha sulla coscienza quindici vite umane, sparisse davvero da questa parte dell'Atlantico. Nonostante i dettagli pubblicati la settimana scorsa da uno dei più diffusi giornali di qua, sembra però accertato che il nemico pubblico numero uno degli Stati Uniti non è riuscito ancora ad abbandonare l'America.

Monaca di un convento ortodosso che uccide il corteggiatore

Atene, 30 notte.

La stampa greca si occupa diffusamente di una strana tragedia che ha avuto a teatro il convento ortodosso di Liatena, a poca distanza da Tebe. Il pacifico e silente edificio ospitava una ventina di monache ritiratesi dalla vita tumultuosa per trascorrere le loro giornate dedicandosi alla preghiera e ai lavori campestri, lontane da ogni tentazione. Pochi giorni or sono però l'esecuzione di alcuni lavori edilizi rese necessaria la presenza nel convento di un uomo, un muratore, tale Taclepis, il quale non tardava a invaghirsi di una giovane avvenente monaca, tale Stamasia Theodoropulos, di appena 20 anni, ritiratasi poco tempo addietro dalla vita in seguito a delle pene d'amore, se si vuol prestare ascolto alle affermazioni di qualche suo compaesano. La passione del muratore, un uomo di circa 30 anni, lo spingeva all'ardimentoso progetto di penetrare nella cella della giovane, tardi nella notte, quando cioè tutte le monache dormivano. Egli riusciva difatti nel suo intento ma la sua impresa ebbe per lui delle conseguenze letali. La donna, aggredita nel sonno, riusciva a svincolarsi dalle mani del focoso corteggiatore e, afferrato un fucile appeso alla parete, sparava contro di lui un colpo che lo faceva stramazzare al suolo cadavere. La tragica morale prendeva quindi, scalza come era, la via di Tebe, dove giunse con i piedi insanguinati, dopo sette ore di cammino, per costituirsi alle autorità. Richiesta sui moventi del suo delitto essa rispose che non poteva tollerare che delle labbra di uomo sfiorassero le sue.

Una battaglia fra granchi nell'acquario di Brighton

Londra, 30 notte.

La direzione dell'acquario di Brighton dopo aver alquanto meditato se una certa vasca in cui si trovavano quattrocento granchi avrebbe potuto ospitarne altri seicento, decise di sistemare questi ultimi insieme ai loro colleghi di razza. Ma si era sbagliata. I granchi appena si trovarono riuniti nella vasca si accorsero che non avrebbero potuto vivere insieme. Erano troppi e una parte doveva andarsene o scomparire. Siccome di uscire dalla vasca non era il caso di parlare, i vecchi inquilini e i nuovi venuti si schierarono immediatamente gli uni contro gli altri e marciarono contemporaneamente all'attacco. Ne nacque una fiera battaglia a colpi di mandibola. Furono mozzate teste e gambe a centinaia per dieci minuti di seguito. Finalmente, senza dubbio in obbedienza a un segnale che uno dei due capitani deve aver dato alle sue truppe, la battaglia cessò e i superstiti, come se nulla fosse accaduto, si mescolarono fraternamente gli uni agli altri. Il terreno era però seminato di morti e di mutilati: 250 in tutto che gli inservienti si affrettarono a tirar fuori dall'acqua. La vasca a giudizio della parte più direttamente in causa, non poteva dunque ospitare se non 750 granchi. La direzione dell'acquario ne ha preso atto per non ripetere l'errore.

La passione dei negri per il lotto

New York, 30 notte.

Decine di migliaia di negri che abitano il quartiere newyorchese di Harlem si precipitano ogni settimana sui giornali o corrono a vedere le cifre pubblicate dal Tesoro di Washington sulla situazione di cassa. La polizia della metropoli, la quale non riusciva a persuaderai che i negri fossero diventati tutti improvvisamente economisti e finanziari, ha voluto indagare e ha scoperto che quelle cifre per i buoni negri erano semplicemente i numeri del lotto. Essi giocavano ambi, terni, quaterno e combinazioni anche più complicate con delle poste minime, per lo più di cinque o dieci cents sulla pubblicazione di fine settimana.

Gli agenti hanno voluto andare in fondo alla cosa e interrogando a destra e a manca sono finiti in un ufficio di Brooklyn dove hanno potuto sequestrare tre milioni di ricevute di questo lotto sui generis e molti libri contabili da cui è risultato che l'ufficio in parola aveva un giro di cassa settimanale di circa un milione di dollari. Dodici persone che si trovavano nei locali, per la maggior parte impiegati subalterni, sono state tratte in arresto. I nomi dei padroni erano registrati nei libri, ma semplicemente con delle cifre per cui la polizia ignora chi siano i capi dell'organizzazione. Essa tuttavia ha messo in chiaro molte cose. Fra l'altro ha potuto assodare che la ditta faceva due tipi di affari, il lotto e le scommesse sugli avvenimenti sportivi. Per il prossimo incontro Carnera-Baer ad esempio, aveva incassato già mezzo milione di poste. La ditta pagava settimanalmente un primo premio di cinquemila dollari per le scommesse sui risultati degli incontri di base-ball e un primo premio di 2500 dollari per il lotto sulle cifre del Tesoro. Essa agiva su una vastissima zona degli Stati Uniti e aveva organizzato nelle varie città tremila agenzie.

LIBRI RICEVUTI

ETTORE LO GATTO: « Storia ... » — Azzoli ed., Milano. L. 15.

Gen. UGO DAINA SABINA: « L'Ottocento » — Libr. ed., Milano. L. 15.

LUIGI EINAUDI: « Prediche sul nuovo ... » — La Voce, ed., Roma. L. 10.

ERNESTO QUADRONE: « Pionieri, donne e belve ». — Azzoli, ed., Milano. L. 10.

I DISCHI

« Ariette d'Italia bella » - Ponchielli, Borodin, Smetana, Dvorak, Stravinski

Chi voglia riunire nella propria discoteca un po' di arie vocali del nostro Seicento, del nostro Settecento, resta quasi deluso dalla consultazione dei cataloghi discografici. Un tesoro che da tre secoli è onorato in tutta Europa (ricordate il Rolli? delle dame inglesi dicevo: cantano « le ariette d'Italia bella »), di cui non poca parte è incessantemente divulgata dalle stampe e nei concerti, trova una eco assai scarsa nella macchina sonora, e ciò è pur un mezzo di diletto e di cultura. Pochi esemplari abbiamo e notissimi: per fortuna, alcuni eccellenti. Non meno del superlativo meritano i due dischi nei quali Conchita Supervia ha fissato la canzonetta rolliana *Se tu m'ami*, si vagamente intonata da Pergolesi, insieme con l'agile arietta estratta dall'opera *Gli zingari in fiera* di Paisiello, Odeon 0663 M, e due pezzi del Seicento, *Occhietti amati*, di quel mirabile melodista fresco e popolare che fu Andrea Falconieri napoletano, e la vezzosa canzone d'un paggetto innamorato tolta a un'opera del veneziano Antonio Sartorio, Od. 5064 M. La voce maliosa, l'emissione perfetta, l'accento pronto a tutte le sfumature dell'espressione fissano intiera la grazia e lo stile di quelle musiche. Un saggio di canto, o, se piace, di bel canto, da prendere a modello, almeno per rapirne le intenzioni. Quell'arietta che alcuni ascrivono a Vincenzo Legrenzio Ciampi e altri a Pergolesi *Tre giorni son che Nina*, e che, di chiunque sia, è cosa bellissima, risuona un po' grossolana nei portamenti appassionati ma rozzi d'un Caruso, che ignorava lo stile del Settecento, D A 120, e fine, invece, nella signorile sensibilità dello Schipa, D A 974. Lo stesso tenore ha cantato con gentilezza, con accorgimento, *Scuto nel cor* di Alessandro Scarlatti, D B 1723. Qualche altra incisione è meno notevole. Naturalmente, l'aria che ha celebrato tanti matrimoni *Pietà, Signore* trovasi ancora iscritta sotto il nome di Stradella e accresce il magro repertorio del Seicento. Lo scherzo continua...

*** Con la vivace maestria che gli è propria, Victor de Sabata ha concertato l'orchestra dell'Eiar per un'incisione del *Fuoco d'artificio* di Stravinski. Opera 4, ventiduenne anch'essa. Per le nozze della figliuola di Rimski-Korsakof, non un omaggio accademico al vecchio maestro e censore. Libertà fino al disordine, sperperi ed economie, originalità e reminiscenze, astrattezza e imitazione. Un pezzo che oggi ben s'inquadra nella produzione totale di Stravinski e illumina ed è illuminato dalle opere seguenti.

*** Poichè si prepara il festival ponchielliano, un lettore chiede notizie della discografia del famoso compositore cremonese. Gli rispondiamo che tale discografia è limitata alla *Gioconda*. Nessun'altra opera del Ponchielli è stata registrata, neppure parzialmente. E per la *Gioconda*, numerosamente incisa, se la scelta è ricca nei buoni cantanti, non trovasi un grande nome direttore che affidi nella parte concertistica generale e in quella orchestrale. Ecco un rilievo che è sempre opportuno e legittimo, poichè troppo si ripete nella pratica della fonografia quella che è una piaga del teatro d'opera: il direttore e concertatore è tenuto dagli impresarii come l'ultima ruota del carro, mentre dovrebbe esserne il timone e assumere tutta la responsabilità e darne la migliore garanzia. Per la parte solistica, dunque, c'è da scegliere largamente, e noi indichiamo i dischi più notevoli. « Cielo e mar » : ecco Caruso, con pianoforte, Voce d. p. D.B. 113, e con orchestra D.B. 696; ecco Gigli in due edizioni D.A. 220 e D.B. 1490; ecco Pertile, V. d. p. D.B. 1206 e Odeon 5546 F. Il duetto del tenore e del baritono, che comincia « Enzo Grimaldo », si ascolta dal De Witt e da Battistini, V. d. p. D.B. 216, e dal Ciniselli e dall'Inghilleri Odeon 0041 M. Eugenia Burzio è da ricordare per « Così mantieni il patto », Odeon 5513 F.; nello stesso pezzo è anche da ascoltare 6055 F. la Poli Randaccio, la quale partecipa al « Già il vedo » con la Minghini Cattaneo », con il Fullin e l'Inghilleri e il coro, nel 6606 N., Odeon. « L'amo come il fulgor » è cantato dalla stessa Minghini Cattaneo nella V. d. p. D.B. 1432. « O monumento » ha due pazienti esecutori in Titta Ruffo e nel Franci, rispettivamente D.B. 180 e 1117; i medesimi baritoni cantano anche « Pescatore, affonda l'esca », nei medesimi dischi; e la canzone è anche cantata, e assai delicatamente, dal De Luca D.B. 1436. Nel « Suicidio » si possono ascoltare la Ponselle, Voce d. p. D.B. 854 e Giannina Arangi Lombardi, G.O.X. 10615. « Voce di donna e d'angelo » fa ricordare la Besanzoni D.A. 128. Citiamo una incisione della « Danza delle ore », Parlophon, P. 8313; l'orchestra sinfonica di Berlino l'ha eseguita brillantemente e senza svenevolezze, con accorto uso elegante dei legni, degli archi, sotto la direzione del Weissmann.

*** Si è accennato a una ricorrenza del '34. Si può anche ricordare a chi voglia giovarsene la discografia di altri compositori, che vengono commemorati in questi giorni.

Borodin. La Voce d. p. ha inciso le danze, A W 52, e la marcia polacca del *Principe Igor*, D B 1683, nella vivace direzione di M. Coates; le schizze sinfonico *Nelle steppe dell'Asia centrale*, A W 189, e la *Sinfonia* in si min., D B 1554-6, anche diretti dal Coates. Il notturno del *Quartetto* in re magg. è eseguito dal Quartetto di Budapest, A W 4386. Un'altra eleganto incisione delle *Steppe* è nell'Odeon 5623 F, a cura di Gabriel Pierné.

Dvorak. Due canzoni boeme, cantate dalla Spani, D A 1246; l'*ouverture Carnaval*, diretta dal Coates, D 1796; la sinfonia *Dal nuovo mondo*, con l'orchestra di Filadelfia diretta da Stokowski, un'esecuzione brillante e forte, A W 196-200. Kreisler ha suonato la terza *Danza slava*, D B 1445, l'*Humoresque*, D B 1091, il *Lamento indiano*, D B 1445.

Smetana. Il poema sinfonico *Moldavia*, eseguito dall'orchestra dell'Opera di Stato berlinese, sotto la direzione di Blech, è nell'A W 283-4. La briosa ouverture dello *Sposa venduta* è stata incisa dalla stessa orchestra, diretta dallo Schmalstich, anche per la Voce d. p., R 10004.

Ma di Martucci, di cui si riparlerà quest'anno, non c'è che il *Notturno*, diretto da Panizza, A W 3285, e da W. Ferrero, Parlophon P. 56544, la *Novelletta* diretta da Guarnieri, Odeon U. 521, e forse nient'altro.

*** Uno specialista di canti popolari italiani, armonizzati per coro, F. Basilia Pratella, ha curato una serie di dischi per la Parlophon. L'esecuzione ne è stata affidata ai romagnoli della camerata S. Pietro in Vincoli, diretta da B. Carloli. Dal G P 91225 al 28 sono riprodotti: *Al Fulgorin*, *La cantata del fronte*, *La cantata d'Africa*, solista Giulio Panza. *La castellana bianca* (solista G. Bissi). *La Pia* (solista O. Bissi), *In su la riva del mar*, *Era le rose* (sol. O. Bissi), *La cantata della Pavida*.

a. d. c.

NOMI ITALIANI NELLE ANDE

Colle Guf e Cima Campione

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

SANTIAGO DEL CILE, maggio.

Il 21 marzo dopo aver lasciato i nostri compagni che riprendevano sul «Pegaso» la via dell'Italia, eravamo di nuovo in marcia sul dorso dei muli che, passo su passo ci riportavano, Binaghi ed io, verso l'alta valle Engordà.

La neve caduta nei giorni antecedenti quando ci trovavamo al campo alto del Marmolejo e che ci aveva costretto a retrocedere dal nostro tentativo, era quasi scomparsa in basso, ma oltre i 4500 metri permaneva ancora, ammucchiata dal vento nei penitentes *a picco riversata nelle vecce sui versanti Sud.*

Nel lento andare dei muli noi osservavamo con ansia i fianchi della montagna verso la quale eravamo diretti, poichè dalle difficoltà o meno che ci presentava, sarebbe riuscito o meno il nostro tentativo alla punta senza no-

Sulla cresta della Cima Campione.

me che avevamo deciso di salire. Questa non era come la maggior parte delle alte montagne andine a forma tabulare, ma si attaccava sulla cresta che parte dal Cortaderas, la vetta principale del gruppo, con una svolta ed ardita piramide di roccia che sormontava ripidi ed accidentati ghiacciai. Con cattive condizioni le difficoltà potevano quindi diventare anche insuperabili.

Tra i «penitentes»

Così piano piano, rimuginando possibilità e probabilità sulle salite alternate ad energici strappi alle briglie delle mule, siamo arrivati al piano superiore dell'Engordà, dove avevamo lasciato il campo base a quota 3200. Ritroviamo intatta la tenda e le casse dei viveri che vi avevamo lasciato. Rimesso un po' a posto tutto e preparato il necessario per il campo alto partiamo la mattina per l'indomani verso le 10; non prima perchè non abbiamo molto percorso da fare. Il 22 curiato su mulo con due partiamo *verso l'alto della valle.*

Dopo aver girovagato non poco per la torrentizia morena che forma il fondo valle riusciamo a portarci sotto al ghiacciaio che scende da un colle innominato al quale avevo già deciso di mettere il nome: Colle Guf. Qui, a quota 3800 mettiamo il nostro ultimo campo. Mottet che ci ha accompagnato, dopo aver preso alcune fotografie ritorna al campo base con l'arriero. Noi ci ritiriamo sotto la tenda abbastanza presto, perchè fuori, appena scomparso il sole, il freddo è forte. Prima di richiuderci notiamo però la presenza di una grossa nuvola a forma di pesce che si è fermata sopra la vetta del Marmolejo. In Italia la presenza di simili brume, attorno alle punte non è molto promettente. Domani avremo le conferme anche qui *esistono le medesime regole meteorologiche.*

Quando il mattino seguente usciamo dalla tenda per avviarci verso il ghiacciaio sono le 7,30. Un po' tardi, ma il freddo intenso non ci ha invogliati a metter fuori il naso prima. Attraversiamo il ghiacciaio che per un centinaio di metri è piano, poi si innalziamo rapidamente con ripida pendenza. Appena cominciamo a salire dobbiamo constatare che la neve, che noi credevamo consistente, è invece polverosissima e leggera, ciò che non facilita precisamente la nostra marcia.

Ci mettiamo subito i ramponi e continuiamo con molta prudenza. Intanto il sole comincia *a salire il vento accumula rapidamente la densa caligine. Il tempo in deplorevole l'intenzione di mutare, noi ne abbiamo un po' di furbizia e non pensiamo a ritornare. I penitentes qui sono di piccole dimensioni, da venti a cinquanta centimetri, e coperti interamente di neve.*

Il colle «Guf»

Ben presto incominciamo ad incontrare le prime difficoltà. Delle grosse crepacce tagliano interamente il ghiacciaio e bisogna ogni volta fare dei lunghi giri per trovare un passaggio quasi sempre disagevole. A metà ghiacciaio poi ne troviamo una enorme, larga dai venti ai trenta metri. Riusciamo a passare sulla destra con lavoro non indifferente. Prima bisogna scendere verso il fondo tastando i ponti del ghiaccio vivo. Dopo qualche metro si incontra una specie di marciapiedi naturale largo dai dieci ai venti centimetri e lungo una trentina di metri che ci aiuta al bordo superiore della crepaccia. Però lo raggiungo sotto e bisogna calcare due scalini orizzontali di ghiaccio. Superato con discreta anche questo passaggio, continuiamo a salire penosamente fra i penitentes. Si affonda sino a mezza gamba e la neve aumenta.

Sotto al pendio che porta al colle il ghiacciaio diventa pianeggiante e sul-

la destra finisce con un dosso rotondo. E' diviso da detto pendio da una crepaccia che ha la conformazione caratteristica delle nostre bergschrund. Sorpassata la crepaccia, la pendenza diventa molto forte, oltre 50°. I penitentes sono qui altissimi, sui due metri di media e bisogna salire vincendoli. La neve farinosa che stazione fra essi rende difficile il procedere. Questo tratto è il più duro, e si avanza con molta lentezza; arrampicando ora come su placche di granito, afferrandosi con le mani alle sottili creste delle cuspidi, che prima bisogna martellare con la piccozza per renderle più solide; ora in appoggio o in spaccate come in dolomite, fra due penitentes verticali di ghiaccio.

Alle 14,30 dopo sette ore di massacrante salita siamo al colle a quota 4800 che denominiamo Guf. Il tempo nel frattempo si è guastato completamente. Il cielo si è coperto e sulla cresta ulula il vento. Incomincia a cadere qualche grano gelido. Ma ormai siamo vicini alla meta e non vogliamo rinunciare anche a costo di un bivacco di fortuna, che ormai, continuando a salire, si prevede sicuro. Facciamo un rapido spuntino e alle 15 attacchiamo la cresta. L'arrampicata non è difficile, e la roccia considerata qui si può giudicare discreta. Cerchiamo di girare gli spuntoni sul versante E., e di evitare il filo per quanto possibile perchè sulle creste il vento fortissimo costituisce un ostacolo penoso. Qual pochi tratti che non possiamo aggirare il passiamo attaccati alla roccia come vestane, tutto *il corpo che striscia per non farci buttar giù.*

Alle 16,30 raggiungiamo la vetta, alla quale diamo il nome di «Campione d'Italia».

Non ci indugiamo troppo. Costruito l'ometto e lasciato dentro il nuovo nome della cima, ridiscendiamo. In un'ora siamo al colle. Scegliamo un posto di bivacco un po' riparato, dieci metri sotto la cresta. Più in giù non si può andare perchè ci sono i penitentes. Scaviamo un po' e vi facciamo in giro un piccolo muretto. Ci infiliamo nei tegerissimo sacco da bivacco e vi sediamo uno accanto all'altro.

Bivacco a 4800

E' ormai l'ora nel tramonto e benchè il tempo diventi sempre più minaccioso il sole vuole darci un ultimo addio. Improvvisamente rompe le cerchia di nubi a ponente, e allora per pochi minuti assistiamo ad una scena fantastica. Intorno a noi l'ammasso di nuvole e il contrasto dei colori assumono una potenza che non ancora *conosciuta in montagna. Restiamo come soggiogati e dimentichiamo il freddo e il bivacco. Sotto di noi la nebbia continua a fluttuare e ci isola completamente dal mondo sottostante. In alto le nubi si ammassano a strati alternati colorati a riflessi sanguigni e d'un fosco pauroso. Davanti a noi il Marmolejo appare e scompare in una giostra di nubi: ora attraverso un velo dorato di nebbia, ora nitidissimo sul cielo con i ghiacciai* rossi *fiocati, ora avvolto da nubi nere minacciose che ne coprono e scoprono le pareti immense facendolo apparire una bolgia infernale* non *fiamme e capo vorniani.*

Pochi minuti. Poi il cielo si rinchiude. Sparisce il gioco fantasmagorico di colori, tutto ritorna grigio e piatto. La nebbia risale verso le nubi con le quali si confonde. Infine il buio avvolge ogni cosa. Incomincia il bivacco.

Binaghi commenta l'avvenimento con un vecchio proverbio passano: «Quant al Sùl al torna indree, ghem l'acqua al pee». Proverbio che non si smentirà.

Ci mettiamo sopra la tenda una piccola mantellina di battista gommata, ci stringiamo l'un contro l'altro e ci diamo scherzosamente la buona notte.

Dormire non si può, muoversi nemmeno, quindi l'unica cosa che resta da fare è pensare. Si pensa a molte cose: a casa, alla patria lontana dove in questo momento c'è il sole, alla gente che vive lieta e tranquilla al tepore delle loro case, l'ultimo arriva il primo brivido di freddo, serpeggia per la schiena, si estende alle membra, seguito da un altro, poi da un altro ancora. Sono incominciati, e non finiranno più per dodici ore. Allora i pensieri cambiano corso. Mi preoccupa il piede sinistro che sembra intirizzirsi. Domani sarà ancora in grado di funzionare?

Ma come se tutto ciò non bastasse, il tempo burlone pensa di aggiustar meglio le cose. E alle 20 incomincia a nevicare. Prima gelato come piccola grandine, poi finissime come polvere. E il vento le trasporta in turbini violenti, contro i quali il nostro riparo non serve a niente. Penetra sotto la sua

tantina, entra nel collo, nelle narici, sotto il passamontagne, dentro al sacco da bivacco, dappertutto. Ad ogni raffica ci stringiamo più fortemente l'uno all'altro. I denti battono una tarantella indiavolata che non si può fermare. Ogni mezz'ora bisogna scrollarsi da dosso la neve per non restare sepolti. Intorno a noi lo spessore del gelido strato cresce in maniera preoccupante. E domani? Già, cosa sarà domani? Potremo scendere, oppure finiremo per restare quassù mummificati per l'eternità? A tratti viene voglia di abbandonarsi, di chiudere gli occhi, di non vedere nè sentire più niente. Lasciare che la neve ci copra soffice, calda, e far dormire, dormire sempre là sotto. Dev'essere per dolce non sentire più il gelo che fa male, non il freddo che ti morde in tutte le membra, nè il bagnato che penetra fino in fondo alle ossa. Ma la volontà reagisce e fa scattare tutti i nervi, ed allora si spalancano gli occhi nel buio e ad occhi aperti si sogna. Si sogna il sole. Molto sole. Sole da tutte le parti su una spiaggia luminosa e intorno un cerchio di belle ragazze che girano cantando e tendendo per mano. Intorno urla furiose una bufera di neve che ci toglie il respiro per dieci secondi.

E così si continua per ore.

Il mattino non ci trova in una situazione allegra.

Il tempo continua come nella notte. La neve caduta è alta 70 cm. Non si vede a venti metri di distanza. Appena si mette la testa fuori dal mucchietto il mulinello di vento e di neve impedisce il respiro. Eppure bisogna scendere. Con questa idea ben fissa nella mente ci scrolliamo da dosso l'ultima neve, ci leviamo il sacco da bivacco, rifacciamo i sacchi e ci tuffiamo nel turbine.

I primi 100 metri sono disperanti. Si cammina con enorme sforzo, non si capisce dove si va, e sembra che noi, penitentes, montagne, tutto giri vorticosamente. La nostra più che una discesa è una serie di cadute da un penitentes ad un altro, cadendo alla neve altissima che si è ammonticchiata nella notte. Si va avanti alla cieca mulando nelle piccole slavine che si formano nei canali di queste strane costruzioni. Ad un tratto scivolo su *un penitentes e affondo completamente nella neve. Ho la piccozza imprigionata sotto di me e nell'urto sento la punta penetrarmi nella coscia destra. Mi libero faticosamente con la paura di essermi ferito gravemente, ma resto ancora bene in piedi; e benchè senta il sangue colare copioso lungo la gamba posso proseguire bene. Non ci si può fermare del resto e si scende ancora finchè ad un punto dove il tetto scema un po' di violenza e ci permette di respirare. Ci arrestiamo un po' a tirare il fiato. Non c'è neppure da pensare a guardare la ferita. Non si possono levare i guanti perchè le dita geleschierebbero subito, i vestiti inzuppati d'acqua durante la notte si sono ora trasformati in un pezzo unico di ghiaccio. Non mi resta che continuare a scendere lo stesso. Tanto fin che la gamba tiene vuol dire che rotture essenziali non ce ne sono. Nel tratto molto ripido procediamo ancora abbastanza bene. Il peggio incomincia quando passiamo la prima grande crepaccia e ripendiamo il ghiacciaio sotto. Tutta la neve delle creste circostanti è stata dal vento ammucchiata qui. In certi punti l'altezza sorpassa il metro e mezzo. Si va avanti* penosamente *a forza di braccia, affondando fino alla cintola, alternandosi ogni cinquanta metri a battere pista.*

Il passaggio della gran crepaccia è particolarmente difficile e pericoloso. Il pendio superiore minaccia ad ogni momento di far precipitare una slavina e di trascinarci con essa fino al fondo. Ma riusciamo a passare anche questa senza danni. Dopo si riprende ad andare come due automi in mezzo ad un mare di neve. Le gambe stentano a reggere lo sforzo. L'unica cosa che ci sorregge è la volontà. L'unica aspirazione che abbiamo è quella di distenderci sulla neve. E invece bisogna marciare, marciare sempre, perchè se ci si ferma non ci si rialza più.

Sono le 16 quando arriviamo al campo alto. Qui ci aspetta il bravo arriero, che malgrado la neve è salito secondo l'accordo a prenderci le tende. Era molto spaventato a non trovarci, e ci ha compreso che ormai ci giudicava spacciati. Poi, con aria di segreto, tira fuori una bottiglia di Cinzano che il bravo Mottet ci aveva lasciato come extrema ristora. Confessiamo che, non avendo più preoccupazioni sul percorso da fare, ci siamo attaccati a questa senza molta dignità. Poi, affardellate le tende ci trasciniamo sino al campo base dove arriviamo quasi a notte. Le tende sono mezzo sepolte sotto la neve, ma dentro vi ritroviamo quel po' di tepore di cui i nostri corpi avevano proprio bisogno. E troviamo anche l'ing. Cook con il quale si doveva poi fare il Marmolejo, ma con la neve che è caduta non c'è da pensare. E due giorni dopo siamo a Santiago.

GIUSTO GERVASUTTI

Un giorno e una notte in automobile

La seconda tappa della Coppa d'oro del Littorio

conclusa a Milano dopo 1972 chilometri di lotta serrata ed appassionante

Pintacuda-Nardilli vincitori di tappa e Rosa-Comotti primi in classifica generale alla spettacolosa media di Km. 80,554 all'ora - La meravigliosa corsa delle Balilla

Roma, notte.

Una vecchia massima, naturalmente latina, dice, a un dipresso, che il vertice della saggezza è nell'adeguare costantemente le leggi alle pratiche necessità. Renzo Castagneto ne ha fatto tesoro ieri decidendo di abolire, lungo l'itinerario della seconda tappa, il controllo cronometrico di Bari. Ciò ha salvato un mezzero non indifferente di partecipanti alla Coppa d'oro del Littorio, dall'esclusione dalla classifica per superamento del tempo massimo, dato che le eccezionali difficoltà stradali — unitamente a qualche iniziale avversità atmosferica — abbassarono, come ieri vi telefonavo, la media di quasi tutti, oltre le generali previsioni; e il regolamento prescriveva che il tempo massimo fosse rispettato non solo sull'intera tappa, ma anche sui singoli settori.

Con questo saggio provvedimento, anche gli attardati lungo l'accidentato percorso diurno Reggio-Potenza-Lecce, poterono poi, al calar delle tenebre, ricuperare, lungo la buona, larga e veloce litoranea adriatica, il tempo perduto e raggiungere oggi Milano con medie generali eccellenti, dando origine ad un elenco di classificati relativamente nutritissimo, piedestallo a quella apoteosi del corridore dilettante e dell'automobile da turismo che i superstiti erigeranno subito prossimo al traguardo di Roma.

Medie prodigiose

La seconda metà della seconda tappa, sulla quale debbo oggi informarvi — l'altra notte avevamo abbandonato la pittoresca carovana della centuria e mezza di macchine appunto al controllo di Bari, rimasto come controllo ufficioso — è stata appunto caratterizzata, in tutte le classi, dalla sorprendente velocità tenuta. Non occorrono computi cabalistici per comprendere che, se fino a Bari si era marciato a medie intorno ai 70 e oggi a Milano troviamo la media complessiva di 80, devo essersi viaggiato, sugli oltre 1000 chilometri da Bari a Milano, alla media di 90. Sono queste, appunto, le medie registrate dalle piccole Balilla. Ora, si può ben essere smaliziati e rotti a tutte le sorprese in fatto di automobilismo, si può, per l'occasione, essere portati a giudicare più con l'entusiasmo (che avvince anche nei giornalisti rinchiusi quasi costantemente nella cabina telefonica) che con la ragione e la voce dell'esperienza, si può ammettere quello che si vuole, ma il fatto non cessa di apparire prodigioso, quasi inconcepibile.

E' vero che un simile risultato è stato conseguito, come già ieri vi segnalavo, attraverso un numero cospicuo di ribaltamenti, di capottamenti, di uscite di strada; qualche macchina si è rovesciata anche due volte nel corso della tappa ed è arrivata assai mal conciata, ma è arrivata! Ciò però significa soltanto che, se da un lato l'ordine di arrivo dei nostri meravigliosi dilettanti supera le leggi dell'aderenza macchina-strada, d'altro lato le piccole, leggere, brillanti macchine, che sono il vero trionfatrici delle prime due tappe, o hanno monopolizzato la simpatia di San Cristoforo, protettore degli automobilisti, o possiedono, per imprescrutabile virtù tecnica, il dono del ribaltamento incruento. Sta di fatto che nessun incidente, alle persone, veramente grave, si è verificato nel corso di questa vertiginosa, travolgente seconda tappa: nè danni al pubblico degli spettatori sempre numerosissimi in ogni centro. Il che, per altro, va scritto, soprattutto, a merito della sempre impeccabile, grandiosa, perfetta organizzazione.

La corsa nella notte

Vediamo ora di gettare, almeno sul comportamento dei primi — nell'impossibilità di seguire la marcia di tutti — uno sguardo sommario, attraverso i controlli della costa adriatica e dell'Emilia, fino al traguardo di Milano. A Chieti (km. 1313 da Reggio, 659 da Milano) i primi passaggi hanno inizio alle ore 0,10, protraendosi fino alle 4, benchè il saggio scaglionamento effettuato in partenza, in base alle medie della prima tappa, abbia ormai relativamente concentrato il gruppo. Apre i passaggi Decaroro, su Balilla, che, partito tra i primi da Reggio ieri mattina, ha superato chi lo precedeva e non si è più lasciato raggiungere da nessuno: senza forzare in velocità, ma senza registrare il più piccolo incidente, egli ritorna sempre a capo della carovana fino a Milano. Tuttavia il miglior tempo, fra le 1100 a Chieti, è segnato dai torinesi Brignone-Aymini, naturalmente su Balilla: i due coraggiosi, attardati nella mattinata di ieri, hanno meravigliosamente inseguito e ormai non saranno più superati che brevemente, in una sosta per rifornimento, riprendendo ben presto il comando e mantenendolo fino al traguardo. Essi registrano a Chieti il tempo di 17,51, ossia la media di 73,557.

Più movimentata è la lotta nelle posizioni retrostanti: Torriani-Petruccioli sono passati al secondo posto in 17,55; 3. Fontana-Lembi in 18,19; 4. Longhi-Cucci in 18,50. Nelle 1500 la media si è abbassata ,come già nella prima tappa, sensibilmente sotto a quella delle Balilla: è in testa Del-Caruso, su Lancia Augusta, con 18,42, alla media di km. 70,213, seguiti da «Gi-Emme» in 18,56; terzo è Conti-La Porta in 19,3; quarto Spada in 19,12. Mimy Aymer è lievemente attardata, ma prosegue impavida e sorridente. Essa sarà in gara fino a Parma, dove, imitando numerosi colleghi maschi, arricchirà il suo corredo di... impressioni automobilistiche con un incruento ribaltamento, sufficiente però a impedire la sua ulteriore marcia.

Nella classe 2000, il formidabile Dusmet, su Alfa 1750, ha non solo staccato nettamente gli avversari della classe, ma è balzato al primo posto assoluto con il tempo di 16,51, alla media di chilometri 77,922; secondo è Staccioli in 17,18; 3. Baruffi; 4. Ferrari; 5. il torinese Gurzo-Sallice in ore diciotto. Nella classe tre litri, il romano Pintacuda, con l'Astura, ha superato Rosa e lo vedremo mantenere il suo lieve vantaggio fino a Milano. Egli ha impiegato, a Chieti, ore 17,3 (media di km. 77,008). Rosa-Comotti lo seguono in 17,7. Il torinese Farina, che era stato in testa fino a Lecce, fermandosi poi quasi un'ora per riparazioni, insegue disperatamente, dando luogo alla più bella affermazione della giornata e confermando la sua classe di giovane, grande campione. Attraverso i controlli vedremo il suo ritardo da 55 minuti a Bari, ridursi a circa 35 a Chieti, a 25 ad Ancona, a 15 a Bologna, a 8 al traguardo di arrivo. La sua media effettiva da Bari a Milano supera largamente i cento chilometri orari, roba da «Mille Miglia», cioè da macchine da corsa e da grandi «assi». Scimbia è in lotta nella classe massima, dove Trevoux, su Ford 8 cilindri, e Stoffel, su Crysler, hanno ormai distanziato gli avversari, pur viaggiando a medie inferiori a quelle delle Balilla.

Lotta continua fra le Balilla

Le posizioni non mutano sostanzialmente ad Ancona, tranne che nella classe 1100 cmc., dove l'equivalenza di mezzi meccanici, la combattività dei corridori pure equivalente ed i lievi distacchi già registrati ai controlli precedenti, provocano continui sconvolgimenti, rendendo la lotta quanto mai viva e interessante. Dietro la dominatrice coppia Brignone-Aymini (tempo 10,51, media km. 74,719), si è portato Fontana; 3.o è Rocco-Cerutti che ha guadagnato molti posti, 4.o Faccioni-Moretti. Nelle 1500, Conte si è portato secondo dietro Dei, e «Gi-Emme» è retrocesso al terzo posto. Nelle 2000, Gurgo-Sallice ha guadagnato due posti passando terzo con la media di 76,040. Immutate appaiono le posizioni nelle classi maggiori, che tuttavia cominciano a sfruttare i buoni rettilinei marchigiani per staccare gradatamente in velocità le cilindrate minori.

Mentre i concorrenti, nelle ore antelucane, raggiungono la Romagna e la rete dei controlli tace per qualche tempo, raccogliamo telefonicamente notizie degli incidenti e dei ritiri. Non molti, relativamente alla durezza della tappa, neppure oggi: Rizzi-Surrapino hanno sfondato il monoblocco per rottura di una biella a Galatina; Torriani-Petrucciolì sono usciti di strada a Porto Recanati; Piccolo-D'Arrigo hanno cozzato contro la spalletta di un ponte e riportato lievi lesioni; Donari-Ghinelli sono ribaltati a Francavilla e si sono ritirati, imitati da Santi-Soldini e da De Natale. Tra le vittime di ribaltamento segnalo ancora Legori-Bertani, tra Chieti e Ancona; benchè in ritardo i coraggiosi proseguono. Lombatti-Bardiano hanno rajottato a Fossacesia; Girempini-Pietrasanta sono usciti di strada presso Ancona, ma ripartono. I torinesi Pessina-Sogliano, su Augusta, sono fermi a Porto Civitanova per guasti al motore. Pure per cause meccaniche si sono ritirati o arrestati lungamente Pierri, Esposto, Belvaglio, Francioni e Ruggieri.

Al controllo di Bologna, dove i primi passaggi hanno inizio poco dopo le 4, la folla non è meno compatta che per un passaggio delle «Mille Miglia» in pieno giorno.

Nelle 1100 è sempre in testa Brignone, alla media di Km. 76,577; secondo Fontana, staccato ormai di 20'; il terzo posto è conquistato da Rocco; il quarto da Spaterno. Nulla di nuovo nella 1500, dove Del, sempre in testa, ha migliorato la propria media a 74,074 staccando di mezz'ora Conte. Nelle 2000 Dusmet registra la media di 81,099; tuttavia il suo distacco sul secondo, Staccioli, è diminuito e la sua velocità è ormai stata superata dalla classe superiore. Evidentemente ha eccessivamente richiesto alla macchina lunga la notte e ora deve calare. Nelle 3000, Pintacuda marcia a 81,630 seguito a 5 minuti da Rosa.

A 105 di media

Ormai è giorno fatto anche per le macchine che non fanno parte del gruppo di testa, e le medie salgono ancora rapidamente, benchè il percorso abbandoni a Parma la velocissima via Emilia per un'ultima deviazione che, attraverso Cremona e Gorgonzola, porta al casello di Agrate sull'autostrada di Bergamo, con strade più tortuose e meno larghe. Tuttavia, tutte le macchine ancora efficienti, comprese le piccole Balilla, segnano, tra Bologna e Milano, almeno i 105 di media.

Quando Pecoraro, alle 7,41, taglia velocissimo la linea di arrivo e bandita di macchina sorridente e fresco, deve sostenere un vero assedio degli ammiratori e dei fotografi. Dopo 7 minuti irrompe Dusmet; a breve distanza, gli inseguitori sopraggiungono in gruppo, lottando in velocità sul rettilineo finale. Pintacuda è primo assoluto della seconda tappa, seguito da Deveri, che tra Bologna e Milano ha guadagnato quasi 10 minuti su Rosa: ma in classifica generale, i primi due posti sono assunti da Rosa e da Farina. Nelle piccole cilindrate Brignone-Aymini conquistano invece, con il primato di tappa, il primato in classifica generale, con il tranquillante distacco di oltre un'ora sul secondo.

E questo vuol essere sovratutto il massimo insegnamento della grande prova, nata come dimostrazione di maturità sportiva e industriale, almeno nel concetto originario. Domani riposo a Milano; venerdì, nelle prime ore del pomeriggio, partenza per l'ultima tappa Milano-Trieste-Trento-Milano-Torino-Roma.

ALDO FARINELLI

Le classifiche

CLASSIFICA DELLA TAPPA

Classe 1100 cmc.: 1. Brignone-Aymini, in ore 24,55'53" (media Km. 79,097); 2. Fontana-Di Giorgi, in ore 25,23'14"; 3. Cappelli-Milani, in ore 25,42'35", a pari merito con Spaterno-Ghitinghelli; 5. Faccioni-Moretti, in 25,56"; 6. Rocco-Cerutti, in 25,50'2"; 7. Ragnoli-Ferrazzi, in 25,55'31"; 8. Nagan-Ghizzoni, in 25,57'35" (tutti su Fiat).

Classe 1500 cmc.: 1. Del-Caruso, in ore 25,47'5" (media Km. 76,472); 2. conte Laporta, in 26,18'58"; 3. Reckler-Clocchiatti, in 26,32'54"; 4. Gi-emme, in 26,35'3"; 5. Fratelli Spada, in 26,40' e 2" (tutti su Lancia).

Classe 2000 cmc.: 1. Dusmet-Danese, in ore 23,47'18" (media Km. 83,441); 2. Staccioli-Gabini, in 23,52'16"; 3. Ferrari-Biagioni, in 24,12'0"; 4. Baruffi-Manzoni, in 24,18'52"; 5. Gurzo-Caredo, in 24,50'12" (tutti su Alfa Romeo).

Classe oltre 3000 cmc.: 1. Pintacuda-Nardilli (Lancia) in ore 23,22'13" (media Km. 84,380); 2. Severi-Barbieri (Alfa) in 23,25'50"; 3. Rosa-Comotti (Alfa), in 23,26'32"; 4. Farina-Oneto (Lancia), in 23,31'31"; 5. Ghersi-Aldrighetti (Alfa), in 24,42'11".

Classe oltre 3000 cmc.: 1. Trevoux (Ford), in ore 25,3'32" (media Km. 78,694); 2. Hoffel (Chrysler), in 25,6' e 30"; 3. Van der Meulen (Ford), in ore 26,10'25"; 4. Maccia-Schuster (Horch), in 26,25'9"; 5. Passi-Porcile (Lancia), in 26,39'11".

CLASSIFICA GENERALE

Classe 1100 cmc.: 1. Brignone-Aymini, in ore 48,47'28" (media Km. 75,505, su 3084 Km.); 2. Fontana-Di Giorgio, in 49,48'9"; 3. Bianco-Castellano, in 50,1'4"; 4. Faccioni-Moretti, in 50,6" e 26"; 5. Gilera-Lampieri, in 50,14'15" (tutti su Fiat Balilla).

Classe 1500 cmc.: 1. Dei-Caruso, in ore 50,34' (media Km. 72,854); 2. Burzotti-Mora, in 51,25'19"; 3. Coda-Ramella, in 51,45'45"; 4. Fratelli Spada, in 51,58'9"; 5. Capello-Girelli, in ore 52,1'20" (tutti su Lancia Augusta).

Classe 2000 cmc.: 1. Dusmet-Danese, in 46,59'39" (media Km. 78,392); 2. Staccioli-Gabini, in 47,17'29"; 3. Ferrari-Biagioni, in 47,36'9"; 4. Baruffi-Manzoni, in 48,41'16"; 5. Gurgo-Laredo, in 49,12'35" (tutti su Alfa Romeo).

Classe 3000 cmc.: 1. Rosa-Comotti (Alfa), in ore 45,43'59" (media Km. 80,554); 2. Farina-Oneto (Lancia), in 46,1'18"; 3. Pintacuda-Nardilli (Lancia) in 46,15'04"; 4. Severi-Barbieri (Alfa), in 46,18'13"; 5. Ghersi-Aldrighetti (Alfa), in 47,54'48".

Classe oltre 3000 cmc.: 1. Trevoux-Carrer (Ford), in ore 49,2'38" (media Km. 75,110); 2. Stoffel-Pesalo (Chrysler), in 50,8'41"; 3. Maccia-Schuster (Horch), in 53,5'34"; 4. Casareto-Galli (Buick), in 53,6'14"; 5. Van der Meulen (Ford), in 53,17'38".

Il passaggio a Torino

La sede provinciale del R.A.C.I. di Torino rende noto che il passaggio dei concorrenti alla «Coppa del Littorio» nella nostra città avrà luogo dalle prime ore del mattino (una o due circa) di sabato fin verso le 16 del giorno stesso. I concorrenti, provenienti dall'autostrada, percorreranno il seguente itinerario in città: corso Giulio Cesare, c. Palermo, c. Novara, c. Tortona, Ponte Regina Margherita, c. Casale, c. Moncalieri. Il controllo avrà sede in corso Casale all'altezza del Teatro Parco Michelotti. Allo scopo di evitare ogni pericolo è necessario che da tutti siano osservate scrupolosamente le norme di circolazione stradale.

I QUARTI DI FINALE DELLA COPPA DEL MONDO

Gli "azzurri,, contro gli spagnoli a Firenze

A Torino s'incontrano boemi e svizzeri

La vigilia degli «azzurri»

Monzeglio, Castellazzi e Guaita al posto di Rosetta, Bertolini e Guarisi

Firenze, 30 notte.

Gli «azzurri» hanno lasciato Roveta stamane con il solito torpedone rosso di fuoco che si è lanciato giù per le svolte della discesa tentennando come *un vecchio pachiderma. Hanno sostato ancora allo Stadio Berta, dove era imbandita una lunga tavola all'ombra delle tribune. Consumato il pasto, gli atleti si sono messi in maglia e mutandine e si sono sdraiati sul prato a prendere il sole. Il pallone non ha naturalmente toccato il prato dello Stadio tutto raccolto nella vigilia della grande partita.*

Dopo qualche esercizio ginnastico, il torpedone ha raccolto ancora i giocatori e li ha portati via. Sono andati a Signa a veder giocare l'«Unione» fiorentini e i «giallo-blu» di Modena. Così gli attori di domani hanno trascorso da spettatori la giornata di oggi.

Il pennone dello Stadio Berta di Firenze su cui gli sportivi italiani sperano sventoli oggi vittorioso il tricolore.

Al ritorno all'albergo di collina, i calciatori nazionali hanno trovato un ospite graditissimo: il generale Vaccaro. Appena giunto a Firenze da Roma in automobile, il Presidente della FIGC ha voluto veder subito i suoi atleti ed assicurarsi personalmente delle loro condizioni di spirito e di salute.

Intanto, questa sera, alle 19,31, provenienti da Rapallo, sono giunti nella nostra città gli spagnuoli, che si sono ritirati subito in albergo.

Le squadre, alle 16,30 di domani, scenderanno in campo in questa formazione:

Spagna *(maglia rossa): Zamora; Ciriaco e Quincoces; Cilarro, Muguerza e Fede, Lafuente, Irarogorri, Langara, Lecue e Gorostiza.*

Italia *(maglia azzurra): Combi; Monzeglio e Allemandi; Pizzolo, Monti e Castellazzi; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi.*

Svizzera-Cecoslovacchia

L'incontro che opporrà oggi alle ore 16,30, sul terreno dello Stadio Mussolini, le squadre della Svizzera e della Cecoslovacchia, è certamente fra i più importanti della giornata dei quarti di finale.

Domenica la Cecoslovacchia non ha avuto un compito difficile ed ha eliminato agevolmente la Rumenia nel corso di una gara che per i giocatori cechi è stata più che altro, un'utile prova di allenamento. Così si può dire che, mentre altre unità sono arrivate ai quarti di finale già provate nelle forze da partite di estrema durezza, i boemi giocano solo oggi una carta pericolosa.

La Svizzera, dal canto suo, è arrivata al confronto odierno dopo aver eliminato l'Olanda, che era una delle favorite del grande torneo. L'Olanda aveva riportato la precedenza alcune significative affermazioni; s'era preparata a dovere e godeva dei favori del pronostico nel suo incontro con i rosso crociati. E' successo, invece, che gli elvetici, finalmente pari alla loro fama di un tempo hanno giocato con accortezza, non solo, ma con vigoria tale da costringere alla resa la forte squadra olandese.

Pare dunque, che i rosso crociati vogliano giocare in questo torneo una parte ben più importante di quella che i pronostici della vigilia loro assegnava. Oggi, contro i quadrati boemi, essi dovranno dimostrare se la vittoria inattesa di domenica è da attribuirsi solo alla grande giornata dell'insostituibile Abegien e ad un colpo di fortuna, oppure se il loro valore è realmente ritornato all'altezza di un passato ancora non molto lontano.

Date queste premesse, il proclamare l'incertezza sul risultato odierno non sarà solo ripetere un luogo comune, ma prospettare quella che è la realtà.

Mentre la compagine svizzera non giungerà a Torino che stamane, quella boema già si trova nella nostra città da parecchi giorni e scenderà in campo nella seguente formazione: Planicka; Zenisek e Ctyroky; Kostalek, Cambal e Kurcil; Junek o Silny, Svoboda, Sobotka, Nejedly e Puc.

Riduzioni sui biglietti

La F.I.G.C. ha ottenuto dalla F.I.F.A. di poter accordare, ove lo creda opportuno, per le restanti gare del Campionato mondiale di calcio particolari facilitazioni agli Enti dopolavoristici e similari.

Di conseguenza il Comitato torinese porta a conoscenza del pubblico che ai mutilati, militari, dopolavoristi, soci di club calcistici, studenti, collegi e ragazzi saranno accordate per la partita Cecoslovacchia-Svizzera di quest'oggi le seguenti facilitazioni:

Col biglietto gradinata di curva da L. 10, accesso ai posti distinti centrali (da L. 15) e col biglietto dei posti distinti centrali da L. 15, accesso alle tribune laterali e parterre (da L. 25).

Germania-Svezia a Milano

Milano, 30 notte.

I dirigenti tedeschi hanno oggi compiuto un sopralluogo allo Stadio di San Siro. I giuocatori, invece, sono rimasti a Cernobbio, di dove partiranno solo domattina per Milano. La Germania giocherà domani contro la Svezia in questa formazione: Kress; Haringer e Busch; Gramlich, Szepan e Zielinski; Lehner, Holmann, Conen, Siffling e Kobierski. Gli svedesi sono giunti da Bologna alle 15,50 ed hanno visitato anche loro il campo di gara. La squadra non è ancora stata formata.

Austria-Ungheria a Bologna

Bologna, 30 notte.

Le due squadre scenderanno in campo domani alle 16,30 nelle seguenti formazioni:

Austria: Platzer; Cisar e Sesta; Wagner, Smistik e Urbanek; Zischeli, Bican, Sindelar, Horwarth e Viertl.

Ungheria: Szabo; Vago e Sternberg; Palotas, Szucs e Szalay; Markos, Avar, Sarosi, Toldy e Kemay.

10 GIUGNO XII
FERRARA
Palio di S. Giorgio
70 % RIDUZIONI FERROVIARIE 70 %
ESPOSIZIONE della PITTURA FERRARESE del RINASCIMENTO
aperta fino al 30 Giugno

SOFFRIVO DI STOMACO
Il "SALE DI HUNT" è un rimedio efficace e immediato contro i bruciori di stomaco e la cattiva digestione. Se il vostro sonno è agitato, prendete qualche cucchiaino di "SALE di HUNT" prima di coricarvi e ritroverete la calma delle vostre notti d'infanzia.
Sale di Hunt
Vendesi nelle Farmacie - Flacone ridotto L. 4.50 - Grande L. 8.50 - Prezzi ribassati
Autor. Prefett. Milano N. 15788, 24-1928 VI.

La riscossa del campione d'Italia nella Campobasso-Teramo del "Giro,,

Guerra domina vince e riconquista la "maglia rosa,,

Trueba attacca sul Macerone = Bertoni Camusso Barral Giuppone e Gotti si prodigano sulle salite ma il mantovano si difende con calma e sicurezza per prevalere alla distanza = Olmo cede negli ultimi chilometri e passa all'ottavo posto in classifica

(DAI NOSTRI INVIATI)

Teramo, 30 notte.

La gioia del bel corridore di Celle Ligure non è durata più di ventiquattro ore. « Maglia rosa » per pochi secondi ieri a Campobasso, oggi egli è all'ottavo posto della classifica, non poche, per non dire ventuna, speranze di rifare tutta la marcia in avanti. Giuseppe Olmo è ancora un ragazzo, oltre e più che d'anni, di aspetto e di modi. Lo guardavo stamane mentre faceva colazione prima della partenza, indossando per la prima... e l'ultima volta la maglia rosa tutt'altro che con boria, con una cert'aria impacciata e pur felice di ragazzino a festa. Le ore di sonno non gli dovevano essere state sufficienti, perchè fra un boccone e l'altro si stropicciava gli occhi civettuoli ed apriva la corona dei suoi denti bianchissimi al più largo e bello sbadiglio. Mi pareva che sognasse ancora e, certo, un sogno gli sorrideva, quello di portare fino a Milano la maglia del trionfo.

Doti e difetti di Olmo

Dall'alba al tramonto il bel sogno è sfumato e ora nella sua cameretta vede la non lieta realtà che la dura legge degli anni e dell'esperienza gli hanno imposto. La beatitudine della gioventù acerba mal si confà con la tempra dei muscoli e la fibra del combattente. Che Olmo sia un bell'atleta, un perfetto pedalatore, fino a ricordare il Girardengo novellino, un corridore capace di reggere in brevi sforzi e in fulminee volate persino con chi da quattro anni è campione d'Italia e fu già campione del mondo, lo sapevano tutti quelli che posano gli occhi sui giovani alla ricerca degli uomini nuovi. Ma che egli, di costituzione più elegante che robusta, di relativamente tarda maturità, ancora mancasse della saldezza dell'atleta completo e padrone d'ogni mezzo fornitogli da natura, era un'altra verità che l'occhio indagatore e più ancora l'esame delle sue prove rilevavano facilmente. Eppure in questo Giro lo si seguiva con la speranza che i suoi progressi in quanto a resistenza e regolarità fossero tali da mantenergli la veste di protagonista del Giro. Olmo è anche un generoso, un volitivo, un tipo che lavora più di nervi che di muscoli. La lotta lo infiamma, lo seduce, ma lo consuma anche, e lo brucia più di ogni altro. In tutte le precedenti tappe egli ha gettato nel combattimento tutto il tesoro del suo brio, della sua vivacità, e forse solo nella giornata in cui si trattò di inseguire Vignoli egli si trincerò in passività, si mise all'ombra di Guerra. Ma ieri, quando si presentò l'occasione di attaccare la « maglia rosa » messa in ritardo da una foratura, Olmo non ci pensò due volte, come era stato coi primi ad organizzare la caccia di Vervaecke e di coloro che se ne erano andati con lui.

Questa laboriosa giornata è indubbiamente la causa prima del suo crollo di oggi o, se volete, l'ultima che ha fatto traboccare il vaso della sua resistenza. E Guerra gli ha rosa pan per focaccia; con questa differenza: che, mentre il mantovano, pur contro la coalizione si era difeso in modo da cedere la maglia rossa per pochissimi secondi, il ligure ha piegato sulle ginocchia e in quindici chilometri ha perso quasi dieci minuti.

Pur lungi da ogni sentimentalismo nell'ardore della lotta più aspra in cui questo sport ci fa vibrare di emozioni, ho sofferto per Olmo nei momenti del suo dramma. A parte che il suo ritardo viene a sminuire, se non a togliere, un elemento di vivissimo interesse alla competizione, perchè ormai solo un miracolo può riportare Olmo nella rosa di colore che possono vincere il Giro, non è senza rammarico e pena che si assiste all'impotenza e alla sofferenza fisica e morale di un giovane che si sa battere e che ha delle promesse da mantenere per sè e per lo sport nazionale, così bisognoso di forze fresche, di rigogliosi frutti della nuova generazione, di essi tutt'altro che prodiga.

Guerra e le salite

Le crisi inevitabili son proprie dei giovani, degli immaturi, come ancora è Olmo, il quale non dovrà perdere la fiducia in sè per questo colpo che direi inevitabile ma che non nonostante le doti di classe di cui sicuramente dispone. Gliene manca ancora una, la resistenza. Questa gli verrà a prezzo di quegli anni e di quell'esperienza che, beato lui, ancora gli mancano.

Guerra è tornato alla vittoria e riprende la maglia rosa. Che ciò dovesse presto o tardi avvenire, era convinzione quasi generale, perchè una corsa a tappe deve, se non interviene la sorte, per forza portare a galla il corridore più completo. Ma che questo avvenisse proprio oggi nella tappa del Macerone e di Roccaraso, e in modo così netto, poteva dubitare anch'io che, da quando Binda non è più lui, considera Guerra l'uomo che tutti gli altri sovrasta, nonostante l'età, per levatura di classe. Pare una stranezza, eppure è una realtà che il campione considerato culminante in salita, debba vincere molto spesso le corse in cui il meglio dei valori avviene specialmente nei dislivelli più severi. E ciò in Italia come in Francia. Ricordavo l'altro giorno le tappe del « tour », quelle delle Alpi e dei Pirenei vinte da Guerra. Alla collana di questi suoi imprevisti successi egli aggiunge oggi la Campobasso-Teramo, vinta da gran signore, cioè senza neppure far mai dubitare di non vederlo coi primi all'arrivo e passando dalla difesa — nella quale si attendeva che si chiudesse — all'offensiva con cui ha tenuto in soggezione i suoi avversari in salita ed ha chiuso vittoriosamente la corsa.

Il Macerone è una delle più dure scalate che son chiamati a fare i corridori in Italia e non so che cosa possano pretendere di più gli specialisti della montagna per aver modo di affermare la loro superiorità su chi, come Guerra, preferisce il piano o la salita pedalabile. E, infatti, oggi Bertoni, Camusso, Barral, sono stati gli uomini più attivi dopo il bivio per Isernia, quando, cioè, si cominciava a salire verso Rionero. E ad essi, e più di essi violento e deciso, si è aggiunto Trueba a dar strappate furiose, e il modesto Giuppone, che ha fatto la parte sua per tener teso il tiro sotto il quale avrebbe dovuto cedere la maglia tricolore.

Che frutti ha portato questa offensiva? Pochi metri di ritardo del campione al termine della salita, dopo brevi e momentanei distacchi nei tre tratti in cui essa si divide. Ma il cronometro non era perfetto giudice del risultato della fase. Quello vero, sostanziale, non si vide lì per lì, perchè era la misura della fatica che ad ognuno era costato l'attaccare o il difendersi. La constatazione che nessuno era riuscito a far piegare Guerra aveva la sua importanza, perchè dimostrava ancora una volta che, oggi, arrampicatori di classe eccellente non ne possediamo e ne abbiamo solo alcuni buoni, che però non sanno demolire, senza sfiancare se stessi, e non possono permettersi il lusso di impegnarsi a fondo senza correre il rischio di spremersi tanto, per ottenere un distacco, da non aver poi più energie per difenderlo. Ma la constatazione più importante la facemmo dopo, quando, alla distanza, la lotta si rimosse e lo scatto di Camusso e Gotti dovette cedere alla potenza di Guerra. L'agilità e la volontà di Olmo alla resistenza del mantovano e allo sfoggio delle sue riserve ancora così intatte da permettergli un finale aggressivo e una volata irresistibile.

Questi sono i rilievi tecnici che ci offre la gara e i motivi che hanno intonato il suo svolgimento. La cronaca meglio li illustrerà.

Attacchi senza risultato

Il Segretario federale di Campobasso mise in libertà i 68 superstiti (Scazzola e Ferrando non si presentarono al via) alle 6,22, e Rovida condusse pacificamente fino a Vinchiaturo, dove forò insieme a Moretti. Dopo Boiano si cominciò a salire dolcemente, ma tutti andarono insieme anche quando la salita, nell'ultimo tratto, si fece più dura. Non vale la pena di precisare particolari di corsa fino al bivio di Isernia. Mealli, che aveva forato, era con gli altri all'inizio del Macerone. Sbucò fuori dal gruppo, ne saltò fuori proprio come una pulce, Trueba, e Camusso, Bertoni e Barral gli furono subito a fianco. Era lo schieramento completo degli arrampicatori che prendeva posizione. Olmo e Cazzulani reagirono per primi; più indietro erano Gotti e Vervaecke; a duecento metri Guerra, confuso con altri. Ma la pattuglia di vedetta fece un fuoco di paglia. Vervaecke e Gotti andarono a prendere Olmo e Cazzulani e tutti e quattro furono sui primi. Tornò anche Bellandi, poi Rogoru, Mealli, Vignoli e Teani, quindi anche Guerra, Giacobbe, Scorticati e Rinaldi. Infine altri dieci, con Piemontesi.

Il primo settore della salita era finito e non aveva concluso niente. L'intermezzo di discesa vide Guerra aprire la marcia veloce e la ripresa della salita fu un nuovo attacco di Trueba, che aveva ripreso con difficoltà. Guerra rispose immediatamente, lo spagnuolo insistè e si portò dietro solo Bertoni, Barral, Bellandi, Cazzulani, Guerra, Gotti e Vignoli. Ancora una puntata di Trueba, e Guerra accusò il colpo. Come Olmo, che sembrava non preoccuparsi che del mantovano. Si rivide però, poco alla volta, la maglia tricolore riavvicinarsi. Si era ai ferri corti. Lo spagnuolo non dava tregua e con un'altra sferzata rimase solo con Bertoni, Barral, Vignoli, Gotti e Bellandi, finchè tornò avanti Camusso. La « maglia rosa » che aveva dovuto lasciare il tricolore, riuscì a riprenderlo. E, così, si giunse al termine del secondo settore della salita, separato dal terzo da una discesa, che permise a Guerra, Olmo, Cazzulani, Zanzi e Morelli di tornare ad ingrossare l'avanguardia.

Visioni incantevoli

C'era l'ultimo gradino da superare, e all'inizio del balzo tornarono coi primi Giuppone e Rogora. L'individuale in maglia rossa si mise a condurre con buona volontà, ma non impedì che sopraggiungessero Piemontesi, Scorticati, Giacobbe e Como. Tutt'altro che impressionato dall'incalzare dell'offensiva, del resto non impetuosa, Guerra prese il comando, per poi lasciarlo di nuovo a Giuppone, che lo tenne fino all'ultimo chilometro. Allora si fecero avanti i pretendenti al premio della montagna: Bertoni, Camusso, Barral e Trueba. Ai duecento metri forzò Bertoni; Barral tentò sorprenderlo, ma tanto Bertoni che Giuppone risposero energicamente e lo precedettero nell'ordine sotto il telone rosso. Seguirono Trueba, Gotti; leggermente staccato Guerra con Olmo.

Il Macerone era superato; l'offensiva era fallita.

Si possono saltar di piè pari i diciotto chilometri di discesa e piano da Rionero a Castel di Sangro, dicendo semplicemente che a questo passo il gruppo aveva rinquistato venti unità e altre quindici se riquistò prima dell'inizio della salita di Roccaraso. Bertoni provocò una rapida e profonda selezione rimanendo con Giacobbe, Vignoli, Camusso, Cazzulani, Guerra, Olmo, Trueba, ma questi ultimi quattro cedettero più su. Cazzulani e Trueba furono i primi a riprendersi, seguiti dagli altri e da Piemontesi in un breve tratto di discesa. Guerra, anzi, al termine, si portò al comando e giunse in vetta con Olmo, Bertoni, Trueba, Vignoli, Giacobbe e Cazzulani, seguiti a breve distanza da undici separate che, sul Piano delle Cinque Miglia, si riraggrupparono approfittando della sopravvenuta calma. Nessuna decisione, dunque, neppure questa volta. Le salite avevano fatto il loro compito senza portare ad alcun risultato. Entrati in quel meraviglioso scenario che si apre a Roccaraso i corridori vollero godersene in pace tutta la bellezza. E anche noi ci abbandonammo alla voluttà degli occhi. Il famoso Piano sembrava un enorme vassoio di luci e di colori. Il suo fondo era un tappeto di prati fioriti, di campi arati di fresco, di pascoli popolati di greggi. La coppa era una cintura di monti fasciati di boschi cedui, striati di rocce tinte dal candore delle ultime nevi. E, in alto, nuvole leggere ed evanescenti ammorbidivano e ricamavano l'azzurro vivo del cielo.

La ripida discesa ci tolse da questo paradiso e ci portò a Sulmona, dove giungemmo con quaranta corridori e calcolammo la media, che era di 27,500.

Posso fare un altro salto nella cronaca di 70 Km., cioè fino a Pescara, chè, quando avrò detto che i 40 di Sulmona furono 63 a Pescara, che Mara dovette fermarsi per la rottura della sella, che Mealli si ritirò per indisposizione, avrò detto tutto. Sfido io, si era marciato per quasi tre ore a venticinque e mezzo di media!

Dopo Pescara Rovida si mise a condurre forte, e fummo presto all'attacco della salita di Silvi. Sul viale che si riallontanava dall'Adriatico si staccò dalla fila una maglia bianco-nera. Era Gotti, l'isolato che da alcune tappe ci fa voler meraviglie, se non per la bellezza dello stile, per la forza che sviluppa nelle sue gambe muscolate e nel suo dorso di torello e che minacciava a pochi secondi la maglia bianca Scorticati.

Guerra, Olmo, Cazzulani, Camusso lo inseguirono subito per evitare sorprese, ma solo Camusso, scattando a sua volta, potè raggiungerlo e, insieme, i due presero il volo allontanandosi dagli inseguitori, ai quali era venuto ad aggiungersi Bertoni. In cima alla salita, lunga tre chilometri, Gotti vinse il traguardo: 27" separavano i due da Bertoni, Olmo, Guerra e Cazzulani. Era acceso l'episodio finale. Dopo una serie di altri e bassi si salì decisamente verso Atri.

I fuggitivi acquistavano sempre terreno e in vetta avevano 1'50" di vantaggio. Ma nella discesa su Notaresco gli inseguitori, fattisi più numerosi, guadagnarono, passando solo a 1'14". Essi erano: Guerra, Olmo, Cazzulani, Rogora, Barral, Bertoni e Plubellini.

La corsa si decide

Qui avvenne il colpo di scena. Guerra aveva appena cominciato a forzare in salita che si vide Olmo perdere contatto. Barral gli si mise al fianco, gli diede da bere, lo incuorò. Evidentemente, la «maglia rosa» stava lottando con una crisi. Ci dirà poi che essa è stata l'effetto del mancato rifornimento di Pescara. L'assistenza di Barral a nulla valse. Olmo non poteva più reggere alla fatica. Immaginatevi Guerra quando se ne accorse! Mise le ali ai piedi, chiamò Piemontesi che era sopraggiunto a dargli un aiuto e gli ultimi quindici chilometri furono fatti a gran carriera. Olmo, per maggior disgrazia, nell'ultimo tratto cadde, senza farsi alcun male, ma aggravando il suo distacco. Piemontesi, come al solito, si mise di punta all'ultimo chilometro. Gotti cercò di rompere l'alleanza grigia scattando dall'ultima posizione, ma Guerra partì a fondo a duecento metri, che gli bastarono per tagliare il traguardo con sei macchine di vantaggio su Bertoni che precedeva Cazzulani, Rogora, Camusso e Gotti. Piemontesi si staccò negli ultimi metri.

L'accanimento di Trueba sul Macerone, il vano sforzo di Bertoni, Camusso e Barral, il bel comportamento di Giuppone, la sicura e calma difesa del campione d'Italia, l'impegno volonteroso ma costoso di Olmo sulla stessa salita, l'inutile attacco di Bertoni e la pronta risposta di Guerra su Roccaraso, il minaccioso attacco di Gotti, ben sostenuto da Camusso sulla salita di Silvi, la padronanza del mantovano in questa fase, la crisi di Olmo e l'offensiva del campione ciclistico sono i temi sulle cui trama si è svolta la tappa. La quale riporta sugli altari l'uomo che ha dominato la giornata cancellando così l'avversione delle folle che parevano pensino che a lui e non sappiano spiegarsi che di lui.

Sono in programma, per domani, i 198 chilometri da Teramo ad Ancona. Non molte e non eccessivamente severe le salite. Solo le sempre possibili sorprese possono impedire un nutrito arrivo in gruppo al campo sportivo anconetano; solo la sorte può togliere Guerra dalla disputa della volata e solo un risarto Olmo può far vedere un diverso epilogo che una nuova vittoria del Campione d'Italia.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di
VITTORIO ZUNAGLINO

L'ordine d'arrivo

1. *Guerra Learco* alle ore 16 25' 38" impiegando ore 10, 3' 38" a percorrere la tappa Campobasso-Teramo (chilometri 263) alla media di Km. 28,129 (agli effetti della classifica il tempo è di 10, 2' 38"); 2. Bertoni in ore 10 3' e 38"; 3. Cazzulani, id.; 4. Rogora, id.; 5. Camusso, id.; 6. Gotti (1.o degli isolati), id.; 7. Piemontesi in 10 3' 44"; 8. Morelli (2.o degli isolati) in 10 7' 1"; 9. Plubellini (3.o degli isolati), id.; 10. Baroni in 10 11' 2"; 11. Giacobbe, id.; 12. Battesini, in 10 11' 50"; 13. Mealli, id.; 14. Moretti, id.; 15. Grassi, id.; 16. Vignoli, id.; 17. Orecchia, id.; 18. Merlini, id.; 19. Masi, id.; 20. Giuppone, id.; 21. Guarducci, id.; 22. Bellandi, id.; 23. Teani, in 10 11' 50"; 24. Decroix, id.; 25. Como, id.; 26. Scorticati, id.; 27. Barral, in 10 13' 1"; 28. Olmo, id.; 29. Misarati, in 10 16' 28"; 30. Zucchini, id.; 31. Sella, id.; 32. Giovaguère, id.; 33. Lazzaretti, id.; 34. Carlotti, id.; 35. Oria, id.; 36. Scacchetti, id.; 37. Demuysère, id.; 38. Rovida, id.; 39. Vervaecke, id.; 40. Andretta, id.; 41. Astrua, id.; 42. Zanzi, id.; 43. Meini, id.; 44. Rinaldi, id.; 45. Trueba, id.; 46. Bulla, in 10 18' 45"; 47. Mara M. in 10 18' e 42"; 48. De Paoli, in 10 22' 13"; 49. Erba, id.; 50. Merlino, id.; 51. Salazard, id.; 52. Massimina, id.; 53. Sieronski, id.; 54. Frascaroli, id.; 55. Altenburger, id.; 56. Mara E., in 10 23' e 18"; 57. Galateau, in 10 25' 32"; 58. Abondio, in 10 25' 36"; 59. Gulli, in 10 32' 35"; 60. Pavesi, id.; 61. Bovet, id.; 62. Gennis, in 10 30' 10"; 63. Lievens, id. Ritirati: in partenza Ferrando e Scazzola; in corsa: Macchi, Rinaldi e Gerini.

La classifica generale

1. *Guerra Learco*, in ore 66.49'24"; 2. Camusso, 66.50'31" (dist. 1'27"); 3. Cazzulani, 66.52'1" (dist. 2'37"); 4. Gotti (1.o degli isolati), 66.54'26" (dist. 5'2"); 5. Piemontesi, 66.54'31" (dist. 5'7"); 6. Bertoni, 66.55'11" (d. 5'47"); 7. Giacobbe, 66.59'15" (dist. 9'49"); 8. Olmo, 66.59'30" (dist. 9'56"); 9. Scorticati (2.o degli isolati), 67.2'34" (dist. 13'10"); 10. Rogora, 67.6'15" (dist. 18'42"); 11. Vignoli (3.o degli isolati), 67.7'34" (dist. 18'10"); 12. Barral, 67.7'57" (dist. 15'33"); 13. Teani, 67.11'23"; 14. Decroix (1.o degli stranieri), 67.14'59" (dist. 25'36"); 15. Como, 67.15'15"; 16. Mealli, 67.17'27"; 17. Orecchia, 67.17'31"; 18. Demuysère 67.17'39" (dist. 25'15"); 19. Misarati, 67.18'26"; 20. Zanzi, 67.19'26"; 21. Morelli, 67.25'36"; 22. Battesini, 67.34'11"; 23. Astrua, 67.25'23"; 24. Masi, 67.38' e 24"; 25. Plubellini, 67.41'50"; 26. Erba, 67.42'20"; 27. Oria, 67.43'43"; 28. Sella, 67.54'57"; 29. Grassi, 67.49'15"; 30. Meini, 67.50'56"; 31. Giacquière; 32. Scacchetti; 33. Mara E.; 34. Merlini; 35. Buchi; 36. Bellandi; 37. Baroni; 38. Giuppone; 39. Vervaecke; 40. Carlotti; 41. De Paoli; 42. Guarducci; 43. Calzteau; 44. Mara Michele; 45. Moretti; 46. Andretta; 47. Merlino; 48. Trueba; 49. Rovida; 50. Salazard; 51. Bovet; 52. Zucchini; 53. Sieronski; 54. Bulla; 55. Lievens; 56. Frascaroli; 57. Puricara; 58. Gennis; 59. Rinaldi; 60. Abondio; 61. Altenburger; 62. Gulli; 63. Lazzaretti; 64. Mammina; 65. Parco.

Binda non correrà il « Tour »
Ridotta attività del cittigliese

Roma, 30 notte.

Alfredo Binda non prenderà parte al Giro ciclistico di Francia. Il corridore di Cittiglio, che, dopo il suo ritiro dal Giro d'Italia ha avuto un colloquio col generale Vaccaro e col comm. Ferretti, segretario della F.C.I., ha manifestato il proposito di limitare la sua attività durante la stagione. Binda prenderà parte soltanto ad alcune corse non eccessivamente faticose. E', pertanto, da escludersi nel modo più assoluto l'eventualità della sua partecipazione al Tour di quest'anno.

Il Premio della S. I. R. E. oggi a Mirafiori

La quarta giornata di corse a Mirafiori, che avrà luogo oggi, si impernia sul *Premio della S.I.R.E.* (L. 7.000, m. 1880) nel quale sono dati partenti Paropino (58 Bietolini), Tacca (62½ Gabrielli) e Lady Gay (56 Caprioli). Preferiamo Paropino.

Inizia la riunione il *Premio Paradiso* (L. 5000, m. 1000) riservato ai due anni, nel quale dovrebbero correre tutti gli iscritti: Moccolo (58 Bietolini), Roboam (62½ U. Gabrielli), Sforza (58 Sacchi), Xana Jaçon (56 Grassini), Mila (56 Caprioli). Le nostre preferenze vanno ai due debuttanti Mila e Moccolo.

Sacre (53½ Sacchi), Alemeone (55½ U. Gabrielli) e Strenia (50½ Livernore) sono dati partenti nel *Premio Prato* (L. 5000, m. [illegible]. Preferiamo Alemeone.

Nel *Premio Maurizione* (L. 3500, m. 2000) riservato ai gentlemen, sarranno al palo San Biagio (72 X.), Ardenna (68 S. Marzano), Decimo Bruto (69 cap. Ferruzzi) Brunilda (65 ten. Argentoni, Gazzada (71 cap. Valenzano). Indichiamo Gazzada, Ardenna.

Un buon numero di partenti dovrebbe essere presente al *Premio Bormida* (L. 4500, m. 2200): Fiery (55 Lucchesi, Speronella (52 Caprioli), Ossona (49½ Livermore), Onoria (49½ Sacchi), Bel Ami (46 Feligioni), Zenaide (44 Grassini), Galatea (43 Galbiati). Preferiamo Bel Ami, Onoria, Zenaide.

Altri numerosi partenti avrà il *Premio Cherasco* (L. 4500, m. 1200): Zorn (60 U. Gabrielli), Viola (62 Lucchesi), Coronella (58 Galbiati), Mirca (53 Livermore), Sanna (53 X.), Pantagruel (62 Bietolini), Morvana (48½ Grassini), Armigia (50½ Sacchi), Donna Fabia (56 Patrizi), Valdimontone (50½ Innocenti), Bentivoglio (60 Menichetti). Preferiamo Bentivoglio, Pantagruel, Viola.

Chiude la giornata una corsa siepi, il *Premio Crocetta* (L. 5000, m. 2800) che dovrebbe essere disputato dai quattro rimasti iscritti: Murillo (70 Micheletti), Patapello (67 Agriformi), Whist (66½ Menichetti), Rischio (60 X.). Indichiamo Murillo e Whist.

Navarro correrà l'Amedeo

Da Milano si annunzia che Navarro, di Tasio-Incisa, disputerà il Premio Principe Amedeo domenica 3 giugno a Mirafiori.

Oltre duecento giovani atleti
ai campionati piemontesi allievi

Quest'oggi il Michelin S. C. farà svolgere sul suo campo di via Veroliengo i campionati piemontesi allievi di atletica leggera. La rassegna delle forze giovanili della prima Zona si annuncia completissima, giacchè gli iscritti superano le due centurie, e tecnicamente assai interessante, poichè gli elementi di valore non mancano ormai in Piemonte. L'ultima prova della loro forza queste promesse l'hanno data, or sono quattro giorni, a Milano, nel Gran Premio dei Giovani.

Le gare avranno inizio alle ore 9, proseguiranno fino alle 11,45, per riprendere alle 14,30 e terminare alle 18.

Gare ciclistiche al Velodromo
per industriali e operai panificatori

Quest'oggi, indetta dalla Cooperativa industriali panificatori, avrà luogo una manifestazione ciclistica comprendente le seguenti quattro prove su strada: gara turistì riservata agli industriali panificatori, gara riservata agli apprendisti inferiori ai 17 anni, gara libera a tutti gli iscritti ai Sindacati panificatori affiliati alla F.C.I., gara riservata ai Giovani Fascisti del Circoli rionali torinesi.

Le partenze di ogni prova verranno date dal Motovelodromo di corso Casale, con inizio alle 13,30 e con distanze di mezz'ora l'una dall'altra. Frattanto sulla pista del velodromo si svolgerà una riunione per dilettanti che incomincierà alle ore 15 e che comprenderà una gara di velocità (batterie, semifinali, finali), ed un incontro omnium a coppie (velocità, australiana, individuale a punti).

Le iscrizioni si ricevono al Motovelodromo fino a mezzogiorno. L'incasso netto andrà a favore delle Opere Assistenziali ed i prezzi saranno mitissimi: L. 1 per la tribuna di curva e il parterre, e L. 2 per la tribuna centrale.

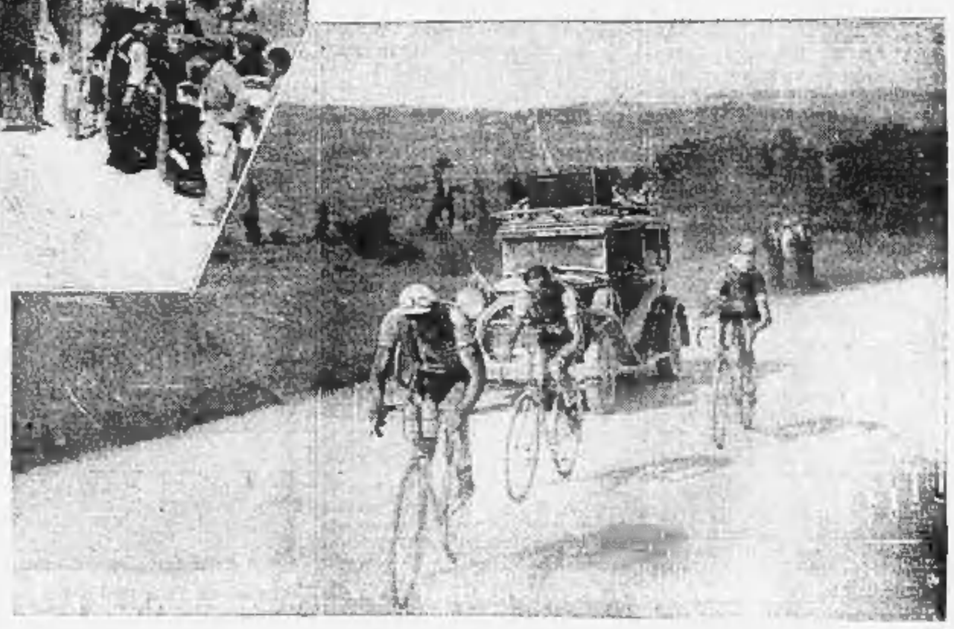
Le partite di rugby a Torino

Al Velodromo avranno oggi luogo le seguenti partite di rugby: ore 14,30: F. G. Smaini-F. G. Gioda, valevole per il campionato torinese dei Giovani Fascisti; ore 15,45: F. G. Bazzani-F. G. Marmottì; ore 17: Guf Torino-A. Rugby Torino per la « Coppa Montelora ».

Il torneo notturno degli « assi »

Assai interessante è riuscita, ieri sera, la prima serie di partite della categoria A del torneo bocciofilo notturno degli « assi » che, sotto il patrocinio del nostro giornale, si svolge nel bocciodromo dell'O.N.D.

Il G. S. Farina ha battuto l'A. Armonia per 16 a 0; il Dop. Lancia il G. S. Fiat per 16 a 10; il Dop. Meroni e Caerini la S. B. Moncalierese per 16 a 5 ed il Dop. A.T.M. la S. B. Rivarolese per 16 a 10.



La Bari-Campobasso

A sinistro: I sette fuggitivi: Vervaecke, Mara junior, Sieronski, Obesquière, Abondio, Giacobbe e Mara senior, durante la loro offensiva in salita. — *Al centro:* Il gruppetto degli undici attaccanti forza per accrescere il vantaggio — *A destra:* Giacobbe, Vervaecke e Mara sono rimasti soli al comando e procedono verso l'arrivo, ove il belga vincerà in volata.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Il bel poliziotto

E' certo, gentili lettrici, che voi conoscete i libri gialli. E' probabile che ne avrete letto qualcuno. Allora apprezzerete anche voi quei deliziosi affascinanti poliziotti che li popolano. In tali libri è talvolta il giornalista che appare come l'eroe in gamba, che salva e conquista la bella ragazza, l'eroina vittima dei banditi. Ma assai più spesso è il poliziotto. Bellissimi giovani, quasi sempre laureati, coltissimi e di buona famiglia, intuitivi e intelligenti da far spavento, eroici fino alla follia, sono veramente affascinanti. Dei bei poliziotti pare che ve ne siano anche nella realtà se una signorina berlinese prese per uno di essi una tale cotta da finire nientemeno che in prigione. La signorina in questione faceva la commessa in una pasticceria, situazione abbastanza ideale se fosse stata una personcina pratica, senza fantasia. Il poliziotto che veniva a prendere il vermut nella pasticceria cominciò a prestare attenzione alla signorina che cambiava viso quando lo vedeva e che evidentemente sognava di lui come se fosse un attore cinematografico, e le fece la corte. Per interessarlo di più un bel giorno la signorina gli confidò che ella viveva una doppia vita; in apparenza faceva la commessa, in realtà era una spia. Il poliziotto dapprima rise, poi dubitò e finì col denunziarla senza rigiardo e farla metter dentro. Dentro stette sette mesi accumulando panzane una sull'altra, per far credere alla sua attività di spia, finchè dovette confessare, in lacrime, che aveva fatto tutto ciò per attirare l'interesse del bel poliziotto. Oh, tranelli dell'amore! Assolta per pietà dal reato di falsa deposizione, uscì di prigione sola e delusa, senza posto, senza galante... Il poliziotto aveva detto: « Amare la commessa di una pasticceria è un conto, ma una dilettante di delinquenza, alla larga!... Cosicchè ella dovette persuadersi che i poliziotti della realtà sono di un'altra pasta di quelli dei libri gialli...

Quattro mariti

Anche la signora Pelagheia Viern di Bucarest è finita in prigione, ma non per un reato di fantasia, bensì per un notevole caso di poliandria, vale a dire per avere sposato, successivamente, quattro mariti, senza essere mai nè vedova nè divorziata, servendosi di carte false e di un'audacia veramente di prima forza. La intraprendente rumena si sposò per la prima volta nel '24, a un certo Ducovscki, poi lo piantò, portandogli via quanto c'era in casa di prezioso, scappò in un'altra città, a Tighina, dove sposò un oste danaroso, certo Dulgheru. A costui rifece, dopo un po', lo stesso scherzo che al primo per sposare un terzo, e ripetè il fatto con quest'altro per sposare Viern, che sarebbe l'ultimo, per ora. Stava per ripetere la faccenda e convolare a nuove nozze con un quinto, quando il pasticcio fu scoperto e la signora Pelagheia messa dentro, con suo gran disappunto. Era così piacevole il suo sistema e da un certo punto di vista ella poteva considerarsi come una donna abbastanza valorosa, una specie di eroina. Quattro mariti, capirete! Già, signora Pelagheia, quattro mariti, ma neanche un figlio!... Audacia certo, intraprendenza, ardire; ma coraggio, ma valore?

Maternità coraggiosa

Il vero coraggio l'ha dimostrato quella giovane di Tarantasca, comune vicino a Cuneo, la quale, una di queste notti, alla mezza, ha dato alla luce una bella bambina. « In solitudine assoluta, scrivono i giornali, senza la menoma assistenza ». Di mariti non si parla, la giovane era sola. Sola a soffrire le lunghe ore del parto, quando tutto il corpo diventa un solo inesprimibile dolore e il volto si copre di un pallore di agonia, e lo sguardo cerca intorno smarrito i volti dei familiari sorridenti di quel sorriso che parla di speranza e di gioia, che comunica la fede, che fa dimenticare lo strazio fisico nell'aspettazione del trionfo imminente. Sola!... Ma il pensiero del figlio da mettere al mondo la sosteneva e la liberazione venne rapida e vittoriosa. Da sola ella staccò la creaturina dal suo grembo, poi, forse, si addormentò! Alle sei della mattina, mentre la bimba dormiva ravvolta nei pannolini, la madre era già al fosso a lavare. Intorno a lei era la campagna già desta, fremente e luminosa e gli uomini si avviavano ai campi e le donne giungevano lente col fagotto dei panni sulle spalle. Ma più la confortava quel nido che era sull'albero al disopra del fosso con la madre degli uccelli che già volavano.

— Vedrai che volerà presto anche il tuo! — sembrava dirle.

Alle nove si presentava in municipio a denunciare all'ufficio di stato civile la nascita avvenuta nella notte. Le donne che sanno che cosa vuol dire il travaglio materno, sentiranno un fremito di ammirazione per questa maternità coraggiosa e trionfante di tutte le insidie della solitudine e della povertà. Meravigliosa tempra di figlie del popolo italiano, puro di sangue e ricco di energie: il loro vasto petto sicuro da cui sgorga un latte bianco come la neve, sembra il simbolo di un'inesauribile sorgente di vita.

CAROLA PROSPERI

Per la mattina, abito in taffetà bianco a piccole righe color fragola. La giacchettina è di taffetà bianco con spalline a righe come il vestito.

Abiti da casa per l'estate

Confidenze della sarta

In tutte le stagioni le vestaglie e i vestiti da casa delle donne sono leggeri, ma nell'estate diventano sempre più vaporosi, per armonizzarsi meglio con le toilette che sbocciano al caldo raggio del sole.

Oggi sono necessari i tagli in sbieco, che fasciano la persona, senza ingrossarla e non formano pieghe.

I tessuti più adatti, per questo genere di vesti, sono i crespi delicati, il lino e la maglia di seta, con la quale è facile realizzare il modello nuovo, che è basato sulla semplicità della linea.

Il rosa tenero, che sembrava tramontato è tornato in gran voga: è un colore che si addice con tanta grazia alla carnagione. Il bianco avorio è però un suo concorrente, ed è delizioso intramezzato di pizzo e guernito di nastro. Per le bionde il verde tenero è il più consigliabile: è fresco e riposante, molto piacevole da portarsi nell'estate.

In uno di questi caldi pomeriggi, dopo essere state dalla modista o dalla sarta ad ammirare le ultime novità, e dopo aver percorsa la città per le vostre piccole spese — e ne avrete certo tante da fare, ora che si avvicina il giorno della villeggiatura — rimanerete stanche ed accaldate; che grande sollievo sarà per voi, lo sfilarvi frettolosamente l'abito da passeggio per prendere dall'armadio una di queste vestine da casa, fine e leggere. Con che piacere la indosserete. Guardandovi nello specchio dovrete convenire che vi sta a meraviglia, e che il suo tessuto semplice, di tinta chiara, vi ringiovanisce molto.

Per questo abitino senza importanza è da scegliere un tessuto di lino verde tenero unito: lo farete diritto, appena allargato a campana e senza maniche. Potrà essere guarnito da un gran collo tagliato a ruota, perfettamente fondo, e che sia abbastanza grande da cadere sulle spalle coprendo l'attaccatura del braccio.

Questo collo sarà guarnito da tre piccoli volani di tulle sovrapposti, che ne formeranno l'orlatura. Con gli stessi tre piccoli volani guarnirete anche l'orlo della sottana, che se preferite potrà terminare a larghi smerli. Le giacche diritte, un po' lunghe, in grossa tela e in canapone, sono di gran moda per la loro semplice praticità. Si portano in tutte le tinte, ma sempre in colore unito. Le indosserete anche sopra gli abiti di crespo georgette, come su quelli in crespo di Cina. Sarà graziosissimo il contrasto dell'abito di seta leggerissima con la grossa tela della lunga giacca diritta, dalle maniche corte. Soprattutto è una novità comoda, perchè basteranno due di queste giacche nel vostro guardaroba per completare qualsiasi vestito.

Vi consiglio di farne una in canapone naturale e l'altra in grossa tela blu marino. Potrete indossarle facilmente con tutte le vostre toilette sia per la mattina che per il pomeriggio, siano pure in tessuto fantasia o a tinta unita.

Ricordatevi però che questo genere di giacca è preferibile chiaro. Con lo stesso tessuto potrete farvi la borsetta, che con un po' di buona volontà confezionerete voi stesse.

Per facilitarvi il lavoro, vi consiglio il modello a sacco, tanto pratico e semplice da farsi. Guarnitelo con una cerniera di legno che troverete già fatta, oppure fermatelo lateralmente con larghe fibbie di celluloide colorata.

Le scarpe confezionate nello stesso tessuto della giacca e della borsetta, daranno all'insieme della toletta una nota fresca e di gran novità.

Abito in seta scozzese a righe blu cobalto, giacca in tela naturale pieghettata al collo, alle maniche ed alle tasche.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

A Tavola

Giugno: il mese della frutta rossa, l'allegrezza della tavola, la gioia dello sguardo, il tripudio dei bimbi.

Non v'insegnerò come si condiscono le fragole, vi dirò solo che uno dei metodi più economici e più igienici è quello di condirle soltanto con lo zucchero. L'unica precauzione è di lasciarle così condite per parecchie ore chè le fragole buttano fuori un'enorme quantità di sugo il quale risulta, collo zucchero, dolcissimo e profumato, della schietta fragranza delle fragole. Spesso tale fragranza resta sopraffatta dagli acuti aromi del vino, del marsala, dei liquori di cui sono irrorate. Anche il condirle col sugo di limone o d'arancio riesce gradevole, ma allora ci vuol più zucchero per vincere l'acidità di tali frutti. Di eccezione è frammischiarle con la panna montata.

Eccovi alcune ricette di dolci e di frittelle a base di fragole e di ciliege.

Dolce di fragole. — Occorrono due etti di fragole. Dopo averle accuratamente pulite, passatele al setaccio ed a questo aggiungete una cucchiaiata di zucchero. Sbattete in neve quattro bianchi d'uovo e adagio adagio unitevi alle fragole. Ungete poi leggermente di burro e spolverizzate di zucchero una stampa a bordi alti, mettetevi il composto, badando però che non superi i due terzi del bordo. Mettete la stampa nel forno e lasciate cuocere moderatamente per una ventina di minuti. Vedrete allora come il dolce sarà aumentato di volume; fatelo servire appena sfornato se no correte il rischio di vederlo di nuovo diminuire.

Bigné di ciliege. — Ad un mezzo chilo circa di belle ciliege togliete il gambo e il nocciolo, cercando possibilmente di non lacerarle troppo. Intanto in una scodella mettete tre cucchiai di farina, fate un vuoto nel mezzo in cui metterete due rossi d'uovo, mezzo cucchiaio di cognac, un pizzico di sale e un cucchiaino d'olio; rimescolate ben bene ogni cosa aggiungendo anche un po' d'acqua fredda in modo da avere una pastetta di una giusta densità. Coprite la scodella e lasciate stare per una mezz'ora. Sbattete allora in neve le due chiare d'uovo avanzate e poi unitele alla pastetta. In questa mettete le ciliege e a cucchiai, badando che in ogni cucchiaiata vi siano due o tre ciliege, gettatele nell'olio bollente. Fatele indorare, poi estraetele, scolatele e mettetele in un piatto dove alla fine le spolverizzerete di zucchero vanigliato.

Torta di ciliege. — Mettete in un tegamo di terraglia due etti di ciliege senza nocciolo e senza gambo con due o tre cucchiai di zucchero; fatele cuocere leggermente, appena un bollore. Sgocciolate le ciliege e con il loro sugo bagnate un poco di mollica di pane che avrete sminuzzato in una scodella. Togliete la buccia mettendole nell'acqua calda ad un etto e mezzo di mandorle secche, e poi le triterete il più fine possibile. Unite queste mandorle alla mollica di pane inzuppata, e in questa scodella mettete ancora mezzo etto di cioccolato grattugiato e la raschiatura di un limone. In una terrinetta sbattete i rossi d'uova con un etto e mezzo di zucchero fino a che siano un po' gonfiati. A queste uova aggiungete allora il contenuto della scodella, mescolate ben bene e alla fine unite ancora i sei bianchi che avrete montato in neve, imburrate e infarinate una teglia di una ventina di centimetri di diametro. In questa teglia mettete il composto delle uova e su questo stendete le ciliege e poi passate il tutto in forno e fate cuocere leggermente per circa un'ora.

Zuppa di pesche. — Tagliate delle fettine di mollica di pane possibilmente rotonde, calcolandone due per persona. Allineatele in un piatto poi sbattete un uovo con mezzo bicchiere di latte e un cucchiaino di zucchero e ricoprite con questo le fette lasciando stare fino a che il pane abbia assorbito l'uovo. Prendete allora queste fette, adagio senza romperle e friggetele nell'olio. Aprite intanto una scatola di pesche allo sciroppo e appoggiate su ogni fetta di pane una mezza pesca e poi versate su tutto lo sciroppo. Se la stagione permette di avere delle pesche fresche, allora dividetele in due e fatele cuocere in acqua e zucchero, ma fate attenzione che non cuociano troppo e rimangano intere. Questa preparazione si può anche fare con delle albicocche.

Risposte

C. B. - Biella. — Si laverà, tanto per lei quanto per la bimba, degli abiti di tela bianca o colorata; tre sono sufficienti. Per la bimba il reggicalze di tela, per lei di pelle. Scarpe di tela oppure di pelle a sandalo. Il reggicalze lo può portare se il costume non è molto scollato. Il feltro chiaro si porta benissimo anche d'estate. Per il piccino della sua amica: al mattino latte con caffè d'orzo e biscotti. A mezzogiorno un semolino o minestrina glottita, purè di verdura, frutta cotta o fresca ben matura; alle quattro latte con caffè d'orzo e biscotti, alla sera come a mezzogiorno. Per il cappello di paglia bianca se non vuol darle a lavare nel cappellaio, che sarebbe meglio, provi col benzolo come per le scarpe, oppure le copra di bene tulle, lievi un po' e sparsoli. Ma non garantisco l'esito.

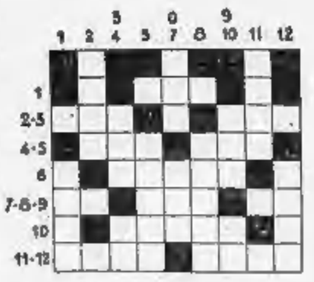
MARIOLINA G. - Chieri. — Si faccia una gonna di tela bianca, e si procuri due magliette colle maniche corte, una bianca e una scura, anche marrone. Sia tanto di moda quest'anno le camicette e le magliette sopra alla gonna chiara. Se può lavi anche la giacchettina di tela o di canapa. Berretto, Cappello, borsa, scarpe, guanti, tutto bianco.

ASSIDUO LETTORE - Fossano. — Per il suo caso le stilfelite va benissimo. Chiudro, calzoni cianti, cravatta a plastron, scarpe di vernice senza ghette, camicia col davanti molle e polsi duri.

ASSIDUA DI NOVI. — No, l'abito lungo va solo bene per la sera. A la rigueur lo può portarsi anche corto la sera tanto più se è guarnito.

V. M., Borgomanero. — Il sangue di bue serve per il pavimento di mattoni, si dà con un pennello. Non occorre mescolarlo con niente e non lascia nessun odore.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI. — 1. Isola del Mediterraneo. - 2. Sua moglie non seppe resistere alla curiosità. - 3. Non mi muovo. - 4. Signor. - 5. L'uomo. - 6. Sotterraneo. - 7. Avverbio di luogo. - 8. Conosce il bene ed il male. - 9. Scrittore nostro. - 10. S'aggomitola il miele. - 11. Geni boschereccii.

VERTICALI. — 1. Una volta, al tempo dei Romani. - 2. Nome d'un Martire fascista. - 3. Hanno bussato. - 4. Cammina. - 5. Croce e delizia di molti focolari. - 6. E' attribuito patrizio. - 7. Per me si va. - 8. La troverai nelle selve. - Possessivo. - 10. Articolo. - 11. Profeti. - 12. Divide lo spettacolo.

Dialoghi con Penelope

I famosi bottoni...

— Cara, come va?

— Questa volta, Penelope mia, ci siamo. Mio marito mi ha fatto una scenata!

— Ma come, finora non te ne aveva mai fatto?

— Mai!

— Ebbene, ebbene, puoi ancora stimarti fortunata. Una volta bisognava pur cominciare...

— Non avrei mai e poi mai creduto che la prima scenata di mio marito avesse origine da una causa così banale, così meschina... Almeno si fosse trattato di una scenata di gelosia!

— Per quale ragione dunque ti ha fatto una scenata?

— Perchè... ti prego di non ridere!... perchè andando ai cassettone per prendersi un paio di mutande pulite, le ha trovate che invece di tre bottoni ne avevan due: uno mancava. Apriti cielo!

— Ahi, ahi... Eccoci ai famosi bottoni!

— Precisamente, ai famosi bottoni. I bottoni mancanti, l'argomento trito e ritrito, usato da tutte le mogli contro le nuore, da tutte le vecchie massaie contro le giovani e inesperte padrone di casa. Come se, tanto le suocere quanto le massaie, non avessero, ai loro tempi, trascurato anche loro i bottoni degli indumenti dei loro mariti!

— E' un fatto però che l'affare dei bottoni mancanti ha sempre mandato in bestia i mariti più mansueti...

— Perchè sono degli esseri irragionevoli e formidabilmente egoisti. Loro fanno ben altre, ma che la moglie nel riporre la biancheria si lasci sfuggire una svista, una cosa da nulla...

— Prego, adagio. Non è poi tanto una cosa da nulla.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che se una donna prende in mano un indumento qualsiasi dopo che è stato lavato e lo stira, non può non accorgersi che un legaccio o un bottone mancano. Se ne accorge, ma dice: Lo attaccherò poi. E lo stira. Quand'è stirato le par peccato tornarlo a dispiegare per una cosa, come dicte, da nulla. E lo ripone. Forse, senza rendersene ben conto pensa: « Tanto lui non se ne accorgerà, così distratto com'è. Lo attaccherò quest'altra volta!

— Ma, Penelope, tu fai un romanzo per un bottone mancante!

— Lasciami dire, chè sai che ho ragione. Non si tratta qui di un bottone, si tratta di una *mancanza di ordine*, di precisione e, in più, di un tentativo di inganno. Tuo marito ha confusamente sentito tutto questo nel bottone mancante, ecco perchè ha fatto una scenata per una cosa che solo in apparenza sembra da nulla.

— Ma se quando li attacco questi bottoni fa di tutto per staccarli. E' di una mala fede! Certo per dire che li ho attaccati male, che lui da soldato se li attaccava in modo che più niente al mondo li poteva staccare. Se li attacchi dunque anche adesso!

— Brava!... Bel linguaggio di moglie saggia e sollecita! Impara piuttosto anche tu ad attaccarli come lui da soldato. E credimi, se i mariti danno una importanza enorme alla cura che la moglie ha pel loro vestiario, pei loro cassetti, per la loro biancheria, non hanno torto. E' nella costanza di queste cure che la moglie rivela il pensiero che ha del marito, il rispetto, l'amore anche nei riguardi della vita sociale. Se un uomo va fuori col colletto sgualcito e coi polsini sfilacciati la gente pensa subito: « Oh, che moglie sciatta e pigra ha quel povero disgraziato! ».

— Ma questo a mio marito non è mai accaduto! Sempre tutto a posto, sempre in ordine. E solo per un bottone...

— Già, ma è proprio quel bottone che non deve mancare! In questa mia cara, bisogna raggiungere la perfezione. Basta che manchi un bottone, perchè tutta l'opera di ordine, tutto l'edificio di minia rovini. La causa è piccola ma gli effetti son grandi...

Allo specchio

DEL COLLO. — Il collo, nella bellezza femminile, ha più importanza di quel che si crede comunemente. Per la maggioranza femminile, è sul collo che si incidono i primi segni fatali della decadenza, è lì che sta scritta la data inesorabile dell'età. Esso è come il sostegno del volto; quando il lavorio degli anni comincia a scavare subdolamente nei tessuti, prima ancora che se ne vedano gli effetti intorno agli occhi, intorno alla bocca, nelle tempia e sulle guance, il risultato comincia a apparire nel collo.

Anche quello che avevano sempre avuto un collo da cigno o anche solo da colomba, rotondo, candido, liscio, cominciano a vederlo diventare piatto davanti e giallognolo, con delle ombre che a tutta prima si direbbero tracce di sudiciume e che sono solo le ombre dell'avvizzimento. La pelle si fa arida e rugosa e comincia a vuotarsi, a diventare molle e pendula; non va molto che il mento si fa doppio, e poi compare la terribile giogaia. Una donna che abbia il collo ridotto in quello stato ha un bell'aver il corpo snello e il viso ben truccato!... Sarà inesorabilmente classificata tra le mature, non tra le vecchie e la sua battaglia sarà finita.

Il tempo non si può fermare, si sa: è certo però che vi sono delle vecchiaie precoci che si possono evitare con delle cure assidue più che con gli artifici; anche per il collo dunque si può correre ai ripari, basta pensarci in tempo.

Primo rimedio preventivo è l'acqua fresca: lavacri frequenti, obbligatorio quello della sera prima di coricarsi come per il viso, onde portar via ogni traccia di cipria e pulizia la più scrupolosa con un sapone che è meglio non sia profumato. La risciacquatura deve essere poi perfetta, chè il sapone rimasto può irritare. Dopo il lavacro il massaggio è assai utile, fatto però con grande delicatezza e precauzione, dall'alto in basso, tenendo la testa più arrovesciata indietro che si può, perchè la pelle resti ben tesa e non faccia pieghe. Si può fare anche con semplice olio d'oliva, o con un po' di lanolina. Degli astringenti come il limone o altro, è meglio fare a meno, perchè la pelle del collo è già assai arida, con pori piccolissimi, o ha bisogno più di essere ingrassata che inaridita. Dopo il massaggio asciugare bene per levare ogni traccia del grasso adoperato, e spolverizzare di borotalco che al collo aderisce meglio della cipria e fa meno manteca. Chi può fare a meno di qualsiasi infarinatura è fortunata perchè il collo incipristo è sempre una seccatura per i colletti. In estate però che si ha quasi sempre il collo scoperto, un collo cosparso bene di borotalco è piacevole per il senso di freschezza e di candore che ha, evitando così anche le tracce del sudore.

Il doppio mento si può ritardare e magari anche evitare... Ma quando c'è, è una di quelle miserie fisiche piuttosto irreparabili.

Grazioso cappello tonchinese

Come faccio...

Nulla di più indegnante e di più brutto nell'abbigliamento dei vostri signori mariti di quel segno delle ginocchia che vien fuori nei pantaloni quando non si ha l'abitudine di rialzarli leggermente quando ci si mette a sedere. Talvolta anche la qualità della stoffa contribuisce a far prendere, dopo un po' di tempo, quella brutta forma. Per farla scomparire bisogna rovesciare i pantaloni, inumidire ben bene con un cencio bagnato la stoffa, poi stirare col ferro caldo.

Per lavare i guanti di pelle lucida si sa che bisogna immergerli nella benzina e poi strapicciarli energicamente; le macchie è certo che scompaiono insieme con ogni traccia di polvere e di sudiciume. Ma spesso, dopo, non si può più parlare di pelle lucida, la pelle è diventata opaca. Perciò dopo averli puliti bisognerebbe lucidare i guanti. Ecco un modo per farlo. Quando i guanti sono asciutti si cospargono di polvere di talco fine e poi si strapicciano con un pezzo di flanella. Meglio è per fare quest'operazione infilare i guanti nelle mani. Quando strapicciando si sarà levata tutta la polvere di talco, si vedrà che la pelle torna a brillare.

La biancheria non va tenuta lungo tempo chiusa in qualche armadio o in qualche cassa. Bisogna usare la precauzione di tirarla fuori ogni tanto, lavarla anche se non è sporca, e farla prendere aria e sole. La biancheria ha bisogno d'aria e di sole come ne abbiamo bisogno noi, esseri viventi. E' cattiva massaia quella che la tiene chiusa e dimentica credendo che non se ne risenta. Se ne risente tanto che si copre di macchie, tinte macchie di muffa che mettono malinconia solo a vederle. Quando se ne fa la scoperta è un dispiacere, già che si ha l'impressione che quelle macchie non andranno via mai più. Infatti, anche se si mette la biancheria in bucato torna malata come quando era andata, colle sue macchie di vecchio e di muffa. Un buon sistema per far scomparire queste macchie sapete qual è? Bagnarle ben bene di latte e poi stenderle la biancheria così bagnata per terra, al sole, in modo che resti ben esposta. Quando sarà asciugata le macchie saranno scomparse.

Ricettario di buonumore casalingo

La lattuga e il libro

Fresca e saporosa gioia della mensa è l'insalata.

Ma l'assennata madre di famiglia raccomanda alla cuoca novella: — Che sia lavata ben bene!

Importantissima precauzione, poi che tra le verdi pieghe della lattuga o di altro vegetale ingenuo, sotto la tentazione patatale del saporito pinzimonio può nascondersi l'insidiosissimo bacillo.

E tutti sappiamo per esperienza che i bacilli sono assai più pericolosi che non i leoni e i giaguari.

« *Per esperienza* » è l'espressione esatta, giacchè ciascuno di noi ha — in piccolo o in grande — sperimentato su se stesso o in un parente quanto perversa sia l'azione di un bacillo di tifo, di influenza o di altro diocenelliberi; mentre è ben pochi regnicoli capita di imbattersi in un leone o in un giaguaro malintenzionati.

Leoni e giaguari, inoltre, sono facilmente riconoscibili ad occhio nudo, sin da prima del Diluvio.

Ci son voluti millenuii, invece, per scoprire il microscopio che scoprisse i microbi.

Ma non è possibile adoperare il microscopio, a tavola, ogni volta che si mangi l'insalata.

Arbitro dei nostri destini entòrici è perciò lo zelo idrico della cuoca, la quale lavi più o meno l'insalata.

Con lo stesso zelo diffidente va introdotto in casa un libro.

Il libro è indispensabile tra le pareti domestiche; un bel libro succoso e vario stimola l'animo, tonifica l'intelligenza.

Vi sono libri i quali hanno la medesima funzione fresca e benefica che la lattuga semplice e buona.

Non ci si può nutrire soltanto di pane e carne; non sarebbero troppo vispi gli abitanti di quella casa ove non penetrasse altra carta stampata che il Dizionario della Crusca e le Vite degli Uomini Illustri.

La cosiddetta « letteratura amena » ha funzione analoga a quella che, nell'alimentazione del corpo, hanno i legumi, le verdure, le belle frutta.

Però — come le belle frutta e la fresca lattuga — possono contenere bacilli e vermiciattoli.

Un bel giorno il marito si accorge che la consorte, su la *dormeuse* (S. E. Panzini vorrebbe che si dicesse « letturio », ma qui sta meglio la parola snobistica esotica), ha una posa cinematografica di donna delusa, lo sguardo sogna le vie caravaniere. E dalla mano abbandonata pènzola un libro...

In quella posa e in quel momento la buona semplice consorte sospetta per la prima volta che essere impiegato al Municipio di Torino possa esser per un uomo meno poetico che condurre la vita nomade del beduino...

Quel giorno, quella donna non raccomanderà alla cuoca di lavar bene l'insalata.

E vi saranno, in casa, due bacilli pericolosi: uno nel libro e l'altro nella lattuga.

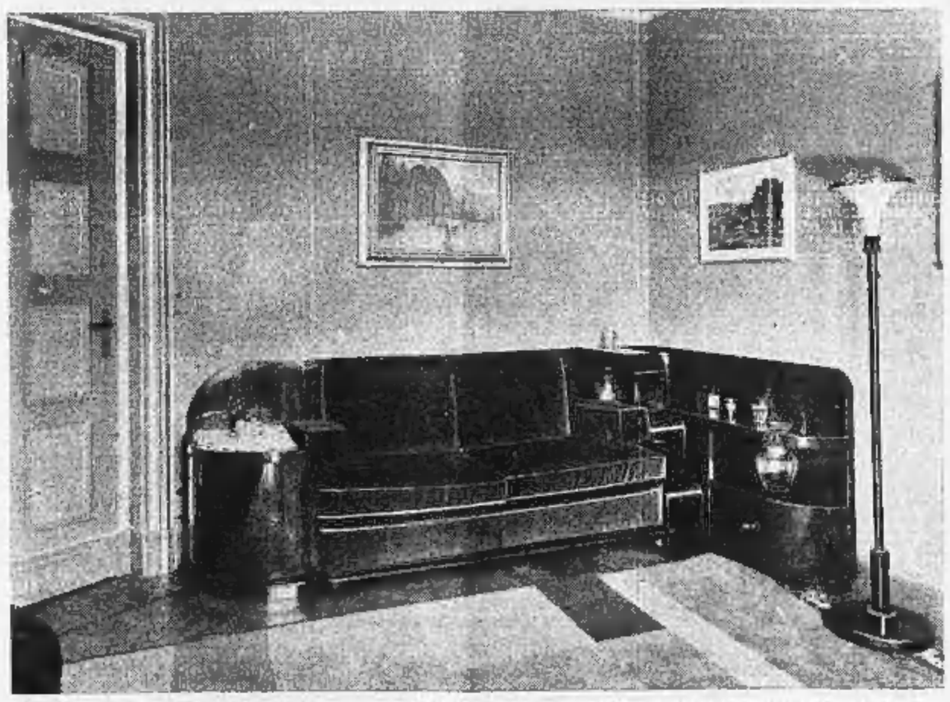
Lavare un libro, prima dell'uso, non è possibile, purtroppo.

E' possibile, però, fornirsi soltanto presso quegli scrittori i quali non abbiano mai propinato libri patologici e lacrimosi, pessimisti o infetti, ma soltanto volumi igienici, sani, tonici e corroboranti.

Come il buon fresco vegetale che la Natura fornisce in abbondanza senza darsi aria di letterata.

TODDI

LA CASA DEL NOSTRO TEMPO



Grande canapè in palissandro rosato e noce moire; rivestitura in velluto seta cangiante in due toni rosa: pareti, tappeto, porte in colore beige rosa (Ing. Ernesto Valabrega).

Il parlamentarismo balcanico è tutto in crisi

(Dal nostro inviato)

Bucarest, 30 notte.

Sul letto di morte il parlamentarismo romeno ha ricevuto un'iniezione la quale gli permetterà di vivere forse qualche settimana, forse qualche mese. La Camera, che pareva condannata ad essere sciolta a scadenza brevissima, con poca speranza di rinascere presto nell'antica forma è stata convocata per il 14 giugno in sessione straordinaria. Ognuno pensi cosa possa valere una istituzione la cui vitalità e autorità sono tanto aleatorie.

Il Re ha fatto sapere al Maresciallo Averescu che un Gabinetto di concentrazione è per il momento impossibile, e ha quindi confermato in carica il Gabinetto Tatarescu, il quale non per questo risulta più forte e più saldo.

I vecchi partiti hanno profittato del decesso della signora Averescu e della presenza in Romania della missione belga, per fare sfoggio delle risorse delle quali ancora dispongono a determinare un movimento dell'opinione pubblica. Che però questa opinione pubblica vada intesa in senso molto limitato, dovrebbero dimostrarcelo l'esito del processo contro l'antiparlamentare «Guardia di Ferro», l'attitudine del Sovrano, e gli umori dominanti, si dice, nell'Esercito. Il parlamentarismo romeno è in cronica crisi ormai da quattro anni, cioè dal giorno della restaurazione carlista, che fu un formidabile colpo per i nazionali-liberali, i quali dell'anticarlismo avevano fatto una questione di prestigio. I nazionali-liberali hanno in seguito mutato parere e da sei mesi sono ridiventati ministri del Re, ma chi sa se l'atto di sottomissione abbia loro giovato.

I nazional-zaranisti si sono lasciati compromettere da una serie di grandi e piccoli errori, gli altri gruppi ricavano la loro ragione d'essere dalla speranza di imbroccare una volta il momento buono per mettersi in sella e farsi, con l'aiuto di abusati metodi, il seguito che non hanno. Per questi motivi è fuori di luogo dire se la minaccia, la quale per alcuni giorni ha pesato sul parlamentarismo romeno, sia stata una ripercussione degli avvenimenti bulgari: in Romania l'eventualità di una radicale trasformazione intera esiste, come abbiamo visto, da lungo data, e un regime forte sarebbe se mai paragonabile allo jugoslavo più che al bulgaro, perchè anche qui emanerebbe dal Re.

Ma è innegabile che il parlamentarismo balcanico preso nel suo insieme attraversa un poco felice quarto d'ora: lo jugoslavo e il bulgaro sono morti, il romeno combatte, non accorto dei colpi, e sul greco infuria la tempesta scatenata dalla lotta fra Governo e opposizione venizelista.

Come in Bulgaria, in Grecia la lotta politica tiene diviso anche l'Esercito. Si parla di congiure, si riparla di scioglimento della Camera, di proclamazione di una dittatura che avrebbe il compito di districare tutte le imbrogliate questioni. A determinare tanto caos nella penisola ha contribuito in misura non indifferente quel Patto balcanico che doveva segnare una nuova e meravigliosa epoca, e che si è dimostrato uno sterile, anzi pericoloso prodotto della vanità di qualche uomo politico.

L. ZINGARELLI

I risultati sospensivi della conferenza dei trasferimenti

Berlino, 30 notte.

Si è conclusa ieri sera, e meglio sia chiuso i suoi lavori senza che tuttavia ne sia risultato alcun accordo, la conferenza dei trasferimenti fra i rappresentanti dei creditori della Germania per i debiti a media e a lunga scadenza, e i rappresentanti della Reichsbank che siedeva a Berlino dal 20 aprile. Il risultato ne è stato un complesso di proposte particolari fatte dalla Reichsbank condizionate al fatto che la Germania intanto ottenga una moratoria.

Le proposte sottoposte ai delegati dei creditori hanno ottenuto da essi dichiarazioni varie e diverse, ma negative o per lo meno sospensive in quanto che i delegati hanno dichiarato di voler riferire ai propri Governi, anche, dal canto suo, la Reichsbank si riserva di ottenere ad alcune proposte stesse il consenso del Governo del Reich.

Se di risultati è dunque da parlare, questi sono risultati unicamente sospensivi, e manca qualsiasi accordo. Le delegazioni inglese, francese, e svedese hanno dichiarato di essere disposte a raccomandare le offerte della Reichsbank ai loro Paesi a condizione che le esigenze dei loro Governi siano soddisfatte in riguardo al servizio per i prestiti del Reich, e che in caso di una preferenza a un determinato Paese essi riprenderebbero la loro libertà d'azione. La delegazione svizzera ha rifiutato invece le proposte appunto con la motivazione opposta, quella cioè che esse non rappresentano alcuna preferenza speciale per la Svizzera. La delegazione olandese ha anche rifiutato. Gli americani infine hanno dichiarato, senza pronunziarsi in merito, che essi hanno partecipato alla Conferenza per sorvegliare che nessuno ottenga preferenze.

La situazione che viene a determinarsi da questi risultati contraddittori e sospensivi, ma in sostanza negativi, viene interpretata da informazioni e commenti dei giornali con ottimismo molto moderato; si deplora che non si sia potuto arrivare a un regolamento definitivo come si sperava, e si afferma che i creditori hanno dovuto per lo meno riconoscere che la Germania non dispone delle divise necessarie per i trasferimenti, e specialmente che l'affermazione di riserve occulte di divise che era stata messa in giro è risultata assolutamente infondata. Anche da parte di quelle delegazioni — si osserva — che hanno accettato e piuttosto affermato di essere disposte a raccomandare ai loro Paesi l'accettazione, si tratta tuttavia di accettazione assai condizionata.

Il fatto è — osservano i giornali — che dal primo di luglio la Germania non potrà trasferire più alcuna somma per pagamento dei suoi debiti, il che creerà una situazione assai difficile, dato che le proposte inglesi non siano state accettate.

I rappresentanti esteri si sarebbero poi dichiarati d'accordo per il ricupero dei debiti esteri allo scopo di facilitare un aumento di esportazioni.

G. P.

Città inondate al Cile

Linee ferroviarie distrutte

Londra, 30 notte.

Un dispaccio da Valparaiso informa che un ciclone di violenza tremenda si è scatenato sulla città di Concepcion, interi settori della quale sono stati distrutti. Si segnalano morti e feriti, ma il loro numero non è ancora noto. A non breve distanza da Concepcion, lo straripamento del fiume Aconcagua ha causato l'inondazione della città di Calera la quale si può considerare pure messa distrutta. La popolazione ha dovuto sgomberare l'abitato e rifugiarsi sulle colline. Anche la zona fra Coquimbo e Valdivia è allagata e da varie parti si telegrafa che numerose persone sono rimaste annegate.

Un altro dispaccio da Santiago annuncia che il fiume Mapocho, che attraversa Santiago, straripando, ha inondato di acque melmose il quartiere «Los Leones», che è il quartiere più elegante della capitale. Negozi, caffè, edifici sono stati invasi dalle acque. Il Canale di San Carlos, ostruito dalla enorme quantità di materiale trasportato dalle acque, ha inondato i sobborghi della capitale. Tutte le truppe di guarnigione, compresi i «Carabineros», sono state impiegate a lavori di sgombero e di salvataggio.

Quaranta chilometri della sezione cilena della Ferrovia Transandina, e sedici della sezione argentina sono stati asportati dalla violenza delle acque precipitanti a valle. La direzione della ferrovia ha dovuto sospendere il traffico della linea per un tempo indeterminato.

Al Cile sette linee ferroviarie sono state danneggiate al punto da dover sospendersi i treni, alcuni dei quali sono rimasti bloccati in piena campagna.

Finora i danni si fanno ascendere a 40 milioni di lire.

La guerra in Arabia

Ibn Saud prolunga la tregua

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 30 notte.

Giunge notizia che Ibn Saud avrebbe fatto sapere allo Iman dello Yemen di essere disposto a prolungare ancora di qualche giorno la tregua d'armi concessa. Questo in considerazione del fatto che occorrono almeno tre giorni allo Iman per far giungere alle sue truppe, dislocate in montagna, l'ordine di ritirarsi.

I corrieri infatti impiegano tanto tempo per superare la distanza che corre tra la capitale yemenita, Sana, e il Quartier generale yemenita a Sada; e impiegano ben otto giorni per raggiungere da Sada la montagna dei Negiran e dell'Asir.

Il prolungamento della tregua concessa da Ibn Saud permette di sperare in una prossima pace.

A. L.

La Custodia di Terrasanta

visitata dal Generale dei Minori

Gerusalemme, 30 notte.

(M.) Padre Leonardo Bello, Ministro generale dell'Ordine dei Minori, ha ultimato la sua visita ai Conventi Francescani della Custodia di Terra Santa e si è imbarcato a Caifa per il viaggio di ritorno alla volta di Roma. La sua permanenza in Egitto, in Palestina e in Siria è durata più di due mesi.

In tutta la storia sette volte secolare dell'Ordine dei Minori è soltanto la seconda volta che un successore di San Francesco si spinge in persona fino alla Serafica Provincia d'Oltremare, che ha l'insigne privilegio di montare la guardia ai Santuari del Vangelo. Si comprende, quindi, facilmente il giubilo con cui Padre Bello è stato accolto ovunque non solo dai suoi figli spirituali ma anche dalle altre comunità religiose e dalle folle dei fedeli. Durante la sua permanenza in Palestina, l'illustre pellegrino ha avuto modo di farsi un'idea diretta della situazione generale e dei bisogni dei cattolici che hanno la ventura di vivere nella stessa terra di Cristo.

Tra le cerimonie più significative da lui presiedute merita di essere segnalata in maniera particolare quella per la posa della prima pietra del Santuario che si intende costruire al Giordano, sul posto tradizionale del Battesimo di Gesù. Questo nuovo monumento del Vangelo servirà anche da ricordo del Sesto Centenario della definitiva costituzione giuridica della Custodia Francescana di Terra Santa, la cui ricorrenza è stata celebrata l'ottobre scorso con particolare solennità anche in Italia, ad Assisi.

Il passaggio di Padre Bello in Palestina ha servito a rinfocolare tanti propositi di apostolato missionario tra i quadri della sua numerosa famiglia religiosa. Confidandoci, nel corso d'una conversazione privata, le sue impressioni sull'attività dei cattolici nel Paese di Gesù, il pio successore di San Francesco ci dichiarava apertamente che le loro opere di bene potrebbero allargare ancor di più il campo dei loro benefici spirituali se i loro correligionari di tutto il mondo li assistessero con maggior generosità soprattutto in questo periodo di crisi economica che fa sentire in maniera molto grave i suoi dolorosi contraccolpi anche tra le Missioni di Terra Santa.

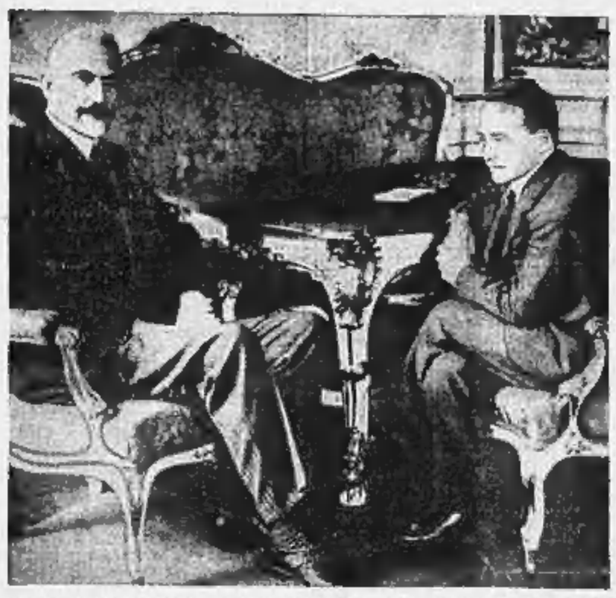
Il Giappone in lutto

I funerali di Togo a martedì

Tokio, 30 notte.

L'intera Nazione giapponese è in profondo lutto per la morte dell'ammiraglio Togo, il suo eroe nazionale, che, oltre ad essere il vincitore della battaglia di Tsuscima, fu anche precettore dell'attuale Imperatore quando questi era Principe ereditario. Tutte le stazioni radio giapponesi hanno sospeso i loro programmi. Tutte le città sono imbandierate a lutto; tutte le navi da guerra ed i piroscafi a Yokohama ed in altri porti hanno issato la bandiera a mezz'asta. L'Imperatore, l'Imperatrice e l'Imperatrice Madre, hanno inviato dei gentiluomini di Corte alla residenza dell'ammiraglio Togo per esprimere le loro condoglianze. Dinanzi all'abitazione dell'Ammiraglio vi è un flusso costante di visitatori, compresi tutti i rappresentanti diplomatici esteri, gli addetti navali e gli alti funzionari.

Il Gabinetto ha tenuto una seduta straordinaria nella quale è stato deciso di tributare all'ammiraglio Togo funerali nazionali che avranno luogo martedì, ed ha nominato un Comitato presieduto da un generale per organizzare la cerimonia. Da per tutto si sono aperte delle sottoscrizioni per costruire coi danaro fruttato da queste dei templetti propiziatori intitolati alla memoria di Togo. Il lutto è profondo in Corea, la provincia regalata dal defunto Ammiraglio alla sua patria con la vittoria navale di Tsushima.



L'ARCIDUCA EUGENIO DI ASSBURGO, tornato in Austria dopo quindici anni di esilio, è stato ricevuto dal Cancelliere Dollfuss.

DRAMMA EROICOMICO TRA SOCIALISTI

Le debolezze di un maturo leader per la giovane moglie d'un gregario

Parigi, 30 notte.

Un dramma eroicomico è stato evocato oggi davanti alla 13.a sezione del Tribunale correzionale.

Attori principali ne sono stati Emilio Sabatier di anni 30, militante socialista del 10.o circondario, redattore al Ministero della Marina, sua moglie essa pure di 30 anni, redattrice allo stesso Ministero, Paolo Faure segretario generale del partito socialista, di anni 55, Leone Blum e dei medici alienisti. Durante dieci anni i coniugi Sabatier avevano conosciuto la gioia più dolce della famiglia ed avevano avuto due figli che avevano suggellato ancor più la loro affezione. Ma nel 1932 entrò in scena il traditore: Paolo Faure.

Il 5 luglio di quell'anno Emilio Sabatier trovò nella borsetta della moglie una lettera che cominciava con queste parole: «Mio Paolo adorato». Chi era questo Paolo? La risposta il disgraziato marito l'ebbe qualche tempo dopo quando la signora Sabatier, trovandosi in cura in un ospizio, egli vide il capezzale del letto dell'ammalata un mazzo di fiori con un biglietto da visita di Paul Faure. Il Sabatier pretende poi che la prova definitiva del suo infortunio venne data dall'atteggiamento dei complici che aveva del resto minacciato in quei giorni colla rivoltella. La moglie lo abbandonò, ma egli la riportò a casa; senonchè quattro o cinque giorni dopo, anzi se ne andò definitivamente. Sabatier, poco dopo, ricevette un plico contenente 10 mila franchi. Il fatto lo rese furioso: «Si vuole comperare il mio silenzio» esclamò sdegnato; ma ebbe la singolare debolezza di conservare i denari. Da quel momento egli si abbandonò ad eccentricità, supplicò, tempestò, infine scrisse lettere così minacciose che il 9 agosto venne arrestato davanti al Ministero della Marina ove si era recato per vedere la moglie e farle, almeno la si credette, qualche brutto tiro. Indosso gli venne trovata una rivoltella carica e per questo egli venne incolpato di violenza e di porto d'armi proibite.

Qui entrano in scena i medici alienisti. Tre di essi dichiararono che il Sabatier era completamente irresponsabile, cosicchè il 10 settembre il giudice istruttore lo fece mettere in libertà. Ma qui fa l'apparizione un nuovo personaggio, Leone Blum, presentatosi per spalleggiare il suo amico Paolo Faure. Egli seppe fare così bene che a metà dicembre Sabatier veniva arrestato di nuovo e tradotto all'infermeria speciale del deposito dove il dott. Clerembault, dopo averlo tenuto in esame per qualche giorno, non trovò meglio da fare che mandarlo al manicomio di S. Maurizio.

Il militante socialista doveva rimanervi 62 giorni, dopo di che il capo dello stabilimento dott. Baruk lo dichiarò completamente guarito, se pure era mai stato malato. Fu dunque rimesso in libertà ma poichè era responsabile doveva essere giudicato per i delitti commessi nell'agosto 1932 e per questo venne rinviato davanti alla 13.a sezione. Durante l'istruttoria la signora Sabatier aveva dichiarato che suo marito aveva commesso gravi violenze a suo danno, che l'aveva ferita con una coltellata e morsicata alla mano. Essa aveva inoltre sostenuto che Sabatier aveva esercitato una pressione su Paolo Faure, che aveva chiesto denaro col revolver in pugno e che quest'atto costituiva un vero ricatto.

L'udienza è cominciata con un incidente. Infatti mentre il presidente abrigava i processi per flagranti delitti, la signora Sabatier citata come testimone, visto il marito, gli diede un formidabile schiaffo. Infine l'usciere chiamò l'affare Sabatier ma tutti i testimoni più notevoli erano assenti: Paolo Faure, Leone Blum, Duriot, Severac, Flandette, Chautempe e persino l'ex-prefetto di polizia Chiappe brillavano per la loro assenza.

Il presidente procedette all'interrogatorio di Sabatier il quale con molta volubilità rintracciò le peripezie eroicomiche della sua avventura coniugale e del suo internamento nel manicomio, per quanto egli assicuri di non essere mai stato alienato.

Mentre in generale le persone che sono vittime di infortuni coniugali non amano molto diffondersi su questo argomento, Sabatier espone invece con gran lusso di particolari, rotture seguite da riconciliazioni e le riconciliazioni seguito da rotture fino al fatale 12 agosto 1932 quando venne arrestato. A varie riprese l'uditorio è scoppiato in risate soprattutto quando, in seguito a invito del suo difensore avvocato Legrand, Sabatier ha spiegato l'aggressione di cui era stato poco prima vittima. «Mia moglie mi ha dato uno schiaffo magistrale di cui mi risento tutt'ora perchè me lo ha dato davvero forte».

Poi, tornando sulla questione dell'internamento, Sabatier ha detto che fu dovuto agli interventi di Paolo Faure e dei suoi amici. Ha riconosciuto che egli si era armato di revolver ma, esponendo evidentemente i fatti da un punto di vista personale, ha passato sotto silenzio le minacce di morte da lui inviate ai suoi «nemici». Egli ha affermato inoltre che sarebbe stato rimesso immediatamente in libertà se avesse consentito a partire per l'Algeria, il Marocco e l'Indocina, ma di avere rifiutato queste varie proposte. E così dovette rimanere nel manicomio di Saint Maurice fino al marzo 1933.

— Ciò mi sembra fantastico — osserva il Presidente.

— Eppure è così — risponde Sabatier.

Quando la moglie è stata chiamata alla sbarra, nell'aula si è delineato un movimento di viva curiosità. Con essa tutto ha cambiato aspetto. Se ha lasciato giuridicamente parlando il domicilio coniugale, gli è che essa era minacciata quotidianamente: ha avuto paura ed è fuggita. Essa ha mandato, è vero, un biglietto a suo marito nel quale parlava di un impiego eventuale che gli sarebbe stato trovato fuori di Francia, ma soggiunge che il marito esigeva una situazione annua di duecento mila franchi. Insomma essa considera il provocato come un irresponsabile, un mattiniacena, un istrione.

Il marito in piedi davanti ad essa l'interrompe e da una parte e dall'altra dello sbarra si scambiano parole così vive che il Presidente a varie riprese deve intervenire.

— Avete ingannato vostro marito? — interrompe.

— Sì, come lui aveva ingannato me; ma ho conservato con me i due figliuoli.

— Lo avete or ora colpito?

— Evidentemente: mi beffava da troppo tempo.

L'avvocato Legrand rivolge alla teste numerose domande e la giovane donna finisce per esasperarsi.

— Io sono sola e non ho nessuno per difendermi.

Varie testimonianze restano da udirsi, ma il Presidente rinvia la seduta alla prossima settimana.

Duecento milioni in fumo a danno di mutualisti francesi

Parigi, 30 notte.

L'arresto del signor Beck, ex-direttore ed ex-amministratore della «Francia mutualista», ha causato grande emozione nei circoli mutualistici. La «Francia mutualista» conta parecchie centinaia di migliaia di aderenti fra i quali numerosi ex-combattenti. L'ammontare delle quote riscosse dalla società nel 1933 raggiunge la cifra di 261 milioni di franchi. Essa era autorizzata a piazzare i suoi fondi in valori garantiti dallo Stato, in costruzioni di immobili vari e in prestiti ipotecari. Ora il Beck, contro il quale una denunzia era stata presentata all'autorità giudiziaria da sei mesi, è stato incriminato di abuso di fiducia per aver consentito a Società di costruzioni di immobili con le quali era in relazione, importanti crediti senza tener conto delle condizioni previste dagli statuti. Si rimprovera poi in modo particolare al signor Beck di avere insistito per l'acquisto di parecchi milioni di Buoni del Credito Municipale di Bajona dei quali la Società ne possedeva già una certa quantità. Il pregiudizio causato sembra dover essere di gran lunga superiore a quanto era stato dapprima segnalato, poichè si parla ora non più di una quarantina di milioni ma di 200 milioni.

La denunzia sporta dal Presidente del Consiglio di amministrazione della «Francia mutualista» ha per oggetto anche un altro amministratore, cosicchè si crede che altre incolpazioni seguiranno a quella del Beuk. La difesa di questi è di un'estrema semplicità: «Io non ho fatto — egli ha dichiarato — nessuna operazione senza che il Comitato di piazzamento della «Francia mutualista» e il suo Consiglio d'amministrazione non l'abbiano approvata». Per quello che concerne i Buoni del Credito Municipale di Bajona, egli afferma di avere ignorato che potessero essere d'un piazzamento dubbio mentre ha appreso dipoi che un altro dirigente della Società ne aveva avuto conoscenza fino dal settembre 1933 e non ne aveva mai parlato ai suoi colleghi. Il signor Beck ha intenzione di deporre a tale riguardo davanti alla Commissione d'inchiesta per lo scandalo Stavisky.

La follia sanguinaria della donna accusata di furto alla portinaia

Parigi, 30 notte.

Vi abbiamo ieri segnalato che la scoperta di quattro cadaveri in un appartamentino di via Annelets aveva permesso di apprendere che questa quadruplice morte era direttamente collegata all'assassinio, rimasto sino allora misterioso, della portinaia dell'immobile, assassinio avvenuto domenica scorsa. Come i poliziotti approdarono da due lettere trovate su un tavolo dell'appartamento, la signora Paolina Delahaye riconosceva di aver ucciso domenica mattina la portinaia Robert, per sfogare un vecchio odio. Poi nella notte dal lunedì al martedì aveva abbattuto a rivoltellate durante il loro sonno i marito e due figlioli aprendo anche il rubinetto del gas e rimanendo vittima della sua stessa follia. Una delle lettera era diretta a suo padre Bernard e terminava con questa frase: «Non ho mai rubato del denaro». Queste parole alludevano a quanto aveva detto la portinaia che aveva sospettato Paolina Delahaye di averle rubato 150 franchi. Così nessun dubbio più sussisteva che l'assassinio della signor Robert era stato commesso dalla signora Delahaye.

Lunedì, dopo essere stata interrogata al commissariato, inquieta, turbata, sentendosi sospettata, aveva pensato a sopprimere i suoi e a suicidarsi. Nelle indagini della polizia venne scoperto nella camera da letto della Delahaye un coltello da macellaio insanguinato. Con quest'arma la madre aveva sgozzato il figlioletto che, dopo la rivoltellata sparatagli alla testa, non era ancor morto.

Le esequie del Conte di Caserta

Cannes, 30 notte.

Le esequie del Conte di Caserta sono state celebrate stamane nella chiesa di Nostra Signora dei pini, con la più grande semplicità. Il Duca di Calabria, nuovo capo della Casa di Borbone-Sicilia, e tutti i figli del defunto seguivano la bara. Dietro venivano la regina Augusta di Portogallo, l'arciduca Ottone d'Austria, la principessa Eudossia di Bulgaria rappresentante Re Boris, don Ajme di Borbone rappresentante suo padre Alfonso XIII, l'infante don Carlos, i principi Gennaro, Raniero, Filippo e Gabriele di Borbone, l'infante don Alfonso, il principe Carlo di Borbone, gli arciduchi Godefroy e Giorgio, il principe Ferdinando di Borbone, il principe Saverio di Borbone-Parma, l'infante Luigi principe di Baviera, la Duchessa di Sassonia, l'arciduchessa Maria Cristina, la Principessa d'Orleans-Braganza, la principessa Giuseppina di Borbone, l'infante Luisa, le principesse Antonietta, Maria Cristina, Urraca, Dolores, Maria e Speranza di Borbone, nonchè numerose personalità di Cannes e della regione.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata dal Vescovo di Nizza assistito dal reverendo Padre don Marin Andreu, priore dell'Abbazia di Lerins, il corteo si diresse verso il cimitero Grands Jas.

Concerti e Cinema

Il secondo concerto del Quartetto de «La Stampa»

Chi ha assistito ieri, nel nostro salone, al secondo concerto del «Quartetto de *La Stampa*» si sarà perfettamente convinto che i preconcetti sono spesso fallaci, che il presumere, per esempio, che a Torino era difficile, o addirittura impossibile, per millanta e una ragione, costituire un quartetto degno di questo nome, è ormai un fatto nettamente smentito dalla realtà. E' bastata la ferma volontà del nostro giornale, e la fervida passione di quattro giovani: Ercole Rovere, Teddy Ferrero, Giuseppe Sampietro e Dante Spadetti, perchè le più pessimistiche previsioni si cangiassero in stupore prima e in convinzione poi. Le feste che l'eletto pubblico ha fatto ieri al nostro «quartetto» sono la migliore testimonianza del grado di equilibrio, di fusione, di espressione al quale è pervenuto il fresco e forte complesso artistico nostro. La smagliante esecuzione del *Quartetto in fa magg.* di Dvorak, composizione di effetto e perciò di maggiore immediatezza, ha impressionato per la nettezza del ritmo e il fervore dell'espressione: interpretazione viva e palpitante di tutti gli elementi armonici e melodici, senza inutili smancerie, con la vigile cautela anzi di difenderai dalle molteplici lusinghe di effetti singoli a il complesso, facili ma nocivi alla quadrata costruzione delle belle pagine.

Il «quartetto» di Smetana non è facile, e ha un secondo tempo che non è bello; gli altri tre tempi però sono fatti apposta per mettere in evidenza il valore dei singoli e del complesso. Nel primo tempo il tema è accennato e svolto dalla viola, e il prof. Sampietro lo ha reso con tenera e drammatica dolcezza. Nel terzo tempo l'amore canta con accenti convincenti e appassionati, e qui le belle qualità di arcata e di cantabilità del prof. Ercole Rovere hanno avuto una magnifica affermazione. Col primo violino, il secondo, prof. Ferrero, ha vigorosamente assecondato e reso la passionalità e la tenerezza della melodia, e il prof. Spadetti, violoncello, nella ripresa, ha dato una espressione di serena beatitudine alla frase che canta l'amore per la bella giovinetta.

Nel quarto tempo, vivacissimo, i quattro interpreti hanno brillantemente superato le difficoltà, mantenendo il gioco ritmico, con ammirevole chiarezza, nel suo giusto equilibrio.

L'eletto pubblico, nel quale era anche il maestro Willy Ferrero, che ha voluto portare il suo elogio ai quattro professori, ha ripetutamente applaudito a ogni tempo e, alla fine, ha richiamato più volte gli interpreti per festeggiarli.

Sullo schermo: ***Il figlio dell'amore,*** **di C. Brabin.**

Permetteteci un paragone forse irriverente per l'arte dello schermo, ma che calza a pennello: di stagione in stagione, le fortune dello spettacolo cinematografico sono paragonabili alle fortune dello spettacolo sportivo offerto dagli incontri di calcio. Campioni o campionati, gironi d'andata e di ritorno, non c'è scampo: se volete averli sott'occhio, bisogna attendere l'autunno, e specialmi prima che torni il solleone. Ma voi che di calcio siete molto esperti, mi direte che ora, però, c'è nientemeno che il campionato del mondo. Ma che per il cinema s'approssimano due olimpiadi, due campionati del mondo: il Festival di Vienna e soprattutto la Biennale veneziana. Negli altri campi, cioè nelle altre sale, sottentra il silenzio estivo, le gallerie (chiamatele pure t..bune) si fanno deserte, e le platee (i popolari) sbadigliano da ogni panca. Si assiste, sì e no, a qualche incontro amichevole, per lo più di squadre-riserve. E' l'epoca in cui i relitti dei «gruppi» vedon la luce, in cui rifiorano le riprese di vecchi film; si fa economia di cartelloni, persino di prezzi d'ingresso; e tutto è rinviato al settembre. Comincia quindi la stagione estiva, che è poi la stagione dell'indulgenza. Dopo aver visto duecentocinquanta, trecento film in sei o sette mesi, il critico può ora concedersi un po' di riposo, forse indispensabile a prepararlo ai campionati del mondo, e soprattutto alla Biennale del cinema (figuratevi che, a Venezia, lo attendono sessanta film in venti sere, oltre a quattro o cinque congressi); e con i suoi saluti, e i migliori auguri di un'ottima estate, vi dice che *Il figlio dell'amore*, diretto dal Brabin, coscienziosamente annuncia appunto la stagione estiva. Convenzionale e alquanto melodrammatico, narra la vicenda di un figlio strappato alla madre, che ne vivrà lontana facendo la cantautetista, e finendo poi in una sua osteriola, nelle Fiandre; e vent'anni dopo il ragazzo, fattosi un soldatino (siamo nel millenovecentoquattordici) incontrerà la madre, non dopo una complicata e sanguinosa vicenda; ma tutto, naturalmente, finirà per il meglio. Regia corretta lungo i binari del romanzesco soggetto, interpretazione volonterosa e talvolta lodevole per opera di Phillip Holmes e di Irene Dunne.

M. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9.40-9.55: Giornale radio — 11-12: Messa cantata dalla S.S. Annunziata di Firenze — 12-12.45: Dischi di musica varia — 12.45: Giornale radio e notizie sul Giro d'Italia — 13-14.15: Musica varia — 16.30: Giornale radio — 16.45: Radio giornalino di Spumantino.

Ore 17.10: Musica da ballo — 17.55: Com. dell'ufficio presagi — 18-19.10: Notizie agricole — 19-19.15: Com. dell'Ente per l'Estero — 19.15-20: Notiziario in lingue estere — 20.15: Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «Don Carlos», melodramma in 4 atti di G. Verdi, diretto dal Mo Ernesto Cortesao, interpreti dei sottoindicati Vettori, Escobar, T. Pasero, A. Melandri, M. Barsotti, D. Barnetti, G. Capua, S. Giani, G. Carmassi, M. Marcheri e V. Capirossi. Negli intervalli: I. Cappa: «Un poeta patriota: Giovanni Prati — nel centenario della morte». Notiziario. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 19.30: Musica varia — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: Scelta varia ed omaggio alla pianista G. Galli (soprano M. Scheiling, violoncellista A. Lavagnino e organo F. Arezzo). Nella prima parte: speciale di Giuseppe Ravelli in occasione del 125.o anniversario della morte del maestro nella seconda: concerto per canto e organo: contralto I. Minghini, organista Nicola Ruisi (uno dei più giovani maestri brillante riscoperta — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20: «La nostra pelle», commedia in tre atti di S. Lopez. — **Palermo:** 20.45: concerto sinfonico.

Vienna: 21.35: Radio Armonie e Bonsoir si è mese. (1795) - **Bruxelles:** 20: concerto Beethoven, Ferroni, Cabalà, Germani, Bizet, Sindhoven. — **Praga-Gratislava-Brno-Cosice-Burausk-Ostrava:** 20.45: Smetana «Vasilisa», opera romantica in quattro atti da Shakespeare. — **Copenaghen-Calundborg:** 19.30: concerto orchestrale. — **Bordeaux-Lafayette-Lyon la Doua:** 20.35: Bizet «I pescatori di perle», opera.

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO

Tutti dicono:

"È un fenomeno!,,

Aut. Prefett. N. 12575 e 21916 18/5/28 e 11/11/30

3 GIUGNO

APERTURA DELLA GRANDE PISCINA

ACQUI

FESTEGGIAMENTI VARI

TRENO SPECIALE TORINO - ACQUI

L'acqua ed i sali

L'acqua ed i sali hanno importanza nel ricambio organico tanto quanto gli altri componenti della razione alimentare. Ogni perdita di acqua e di sali va prontamente riparata: ogni ritenzione inopportuna degli uni o dell'altra è nociva all'organismo.

Noi dobbiamo perciò trovare una bevanda che ci assicuri l'apporto di acqua e di sali all'organismo, che ne curi la eliminazione delle parti nocive o superflue. La bevanda preferita, apprezzata e raccomandata dalla classe medica per assicurare un ottimo bilancio idrico ed un buon ricambio, è l'acqua preparata con Salitina M.A., la quale, riunendo i pregi di essere lievemente alcalina litinica e leggermente gasata si trova nelle migliori condizioni per essere utile all'apparato digerente che deve assorbire, al sangue che deve circolare, ai reni che devono eliminare il liquido introdotto.

Ognuno sa quale pericolo presenti per l'organismo l'accumulo di acido urico nel sangue: l'acido urico è insolubile e non può venire eliminato tale e quale dall'organismo: occorre trasformarlo in urati solubili per poter essere eliminato.

I sali di litio contenuti nella Salitina M.A. aiutano energicamente l'azione solvente dei medicamenti, e spesse volte, se usata metodicamente e secondo il consiglio dei Medici, che indicano di sciogliere la normale dose da un litro in circa 800 gr. di acqua, trasformano appunto l'acido urico in urato di litio, il quale è il più solubile di tutti gli urati e, come tale, il più facilmente eliminabile dal nostro corpo.

Versando una dose di Salitina M.A. in una bottiglia d'acqua potabile si ottiene in pochi minuti una deliziosa e rinfrescante bevanda raccomandata agli artritici, reumatizzanti, gottosi, ai sofferenti di fegato e di reni, a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi sani per mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

TAPPEZZERIE IN CARTA SALUS

Tappezzeria lavabile, inalterabile

NUOVO PRODOTTO

CATTINO

CREATA APPOSITAMENTE PER ALBERGHI CLINICHE, ECC.

TORINO Via Garibaldi, 13 Tel. 49-209

Campionari a richiesta

Concessionario Ditta e MANIFATTURE di L. BOLLERO

ESAMI DI GINNASTICA

Preparazione rapida individuale

Palestra Corso Oporto, 27

OCCHIALI

OTTICO SPECIALISTA A. BORRIONE

IN ROMA: 10 - TORINO

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1.50. Tutto per la casa e per la famiglia. Ritratti e consigli pratici.

Abbonamento annuo da cominciare da qualunque data) con diritto a premio, L. 16.50.

Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1.50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio N. 25.

NELLA RICORRENZA DEL CORPUS DOMINI: Sala del Cenacolo a Gerusalemme, che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia.

CRONACA CITTADINA

STATISTICHE CURIOSE

Come e quanto viaggia il torinese

I biglietti di 3.a classe ventisei volte superiori a quelli di 1.a — Estate, paradiso dei gitanti - Torino quinta dopo Milano, Genova, Roma e Napoli

Dalla pubblicazione ufficiale « Dati mensili relativi all'esercizio delle Ferrovie dello Stato », curata direttamente dal Ministero delle Comunicazioni, si rilevano interessanti dati circa il movimento dei viaggiatori nelle principali città del Regno: Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli. Riportiamo le cifre che si riferiscono ai « viaggiatori in partenza » e che sono fra le più significative del movimento di un grande centro urbano, avvertendo che si tratta esclusivamente delle Ferrovie dello Stato.

Nel 1931 Torino ha avuto complessivamente 1.784.443 viaggiatori in partenza, così ripartiti: 1.a classe, 54.101; 2.a classe 326.361; 3.a classe 1.404.981. Vediamo così che i viaggiatori della seconda classe sono, in cifra tonda, il sestuplo di quelli della prima, e che quelli della terza sono oltre il quadruplo di quelli della seconda e circa 26 volte quelli della prima. Tali proporzioni sono pressochè normali e fisse, non soltanto per Torino, ma anche per gli altri centri.

Nei vari trimestri del 1931 i viaggiatori in partenza sono stati: 1.o trimestre 392.662; 2.o trimestre 426.704; 3.o trimestre 616.841; 4.o trimestre 388.536. Il trimestre invernale è adunque quello che presenta meno viaggiatori, mentre l'estivo è quello che ne dà la maggior copia. Nella fattispecie, si constata che il terzo trimestre ha dato quasi il doppio di viaggiatori del primo. La spiegazione non è difficile a trovarsi. La buona stagione ed i treni popolari sono gli elementi che concorrono a fare enormemente salire la cifra dei viaggiatori.

Nel susseguente anno 1932 la stazione torinesi delle Ferrovie dello Stato hanno registrato un movimento di passeggeri in partenza alquanto minore in confronto di quello dell'anno precedente.

Si è infatti avuto un totale di 1 milione 602.369, così ripartito nei vari trimestri: 1.o trimestre 334.825; 2.o trimestre 352.956; 3.o trimestre 555.847 4.o trimestre 358.741. Tali cifre ci dicono che durante l'estate e coi treni popolari si è di nuovo avuto una grande maggioranza di viaggiatori; nel anche che ci dicono che gli altri trimestri si sono naturalmente livellati, così da dare un numero quasi uguale di viaggiatori. Si direbbe che molta gente durante tale periodo si è astenuta dal viaggiare, per approfittare delle agevolazioni estive dei treni popolari; e può darsi che questa impressione corrisponda alla realtà.

Del decorso anno 1933 la detta pubblicazione ancora non reca i dati completi, fermandosi essa al novembre. Sono tuttavia definitive le cifre riguardanti i tre primi trimestri, le quali sono rispettivamente: 313.390; 333.649; 552.144. Dove si constata che il movimento dei viaggiatori è stato sensibilmente uguale a quello dell'anno precedente, con una quantità in meno praticamente trascurabile.

Ed ora passiamo alle altre città — Milano, Genova, Roma e Napoli — avvertendo subito che Torino scapita nel confronto, in quanto è superata da tutti i detti centri.

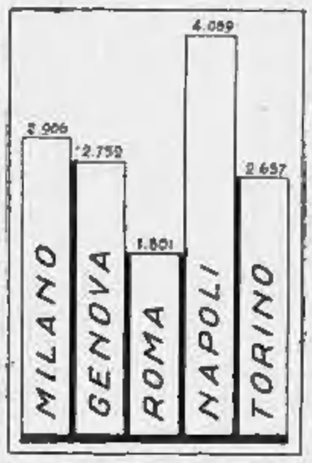
Abbiamo infatti per il 1931: Milano, viaggiatori 3.196.989; Genova 1 milione 898.041; Roma 1.913.201. Napoli 4.236.791. Per il 1932: Milano 2 milioni 918.124; Genova 1.692.605; Roma 1.857.469; Napoli 3.458.793. Per i primi tre trimestri del 1933: Milano 568.058, 765.444, 1.143.460; Genova 319.877, 421.433, 566.245; Roma 302.302, [illegible] mila 741 606.428; Napoli 583.996, 822.913, 934.856.

Anche per queste città si nota un andamento uguale a quello riscontrato a Torino; e cioè un totale di viaggiatori nel 1932 sensibilmente minore di quello del 1931, e un'altra diminuzione, ma assai più piccola, del 1933, in confronto del 1933. Fenomeno, adunque, generale in tutta la Penisola, dovuto evidentemente alla [illegible] degli affari; e generale, anzi, in tutto il mondo, giacchè se si estendesse l'esame alle ferrovie straniere lo riscontreremmo in misura assai maggiore.

Quelle che abbiamo sopra riportate sono cifre assolute. Esse dicono molto, ma non dicono tutto. Acquistano, infatti, un valore ed un sapore nuovo se si rendono proporzionali, se si ragguagliano, cioè, ad una data quantità di popolazione, che rimanga invariata per ogni città. E' questo precisamente il lavoro che è stato compiuto presso il nostro Ufficio municipale di statistica, sotto la solerte direzione dell'avv. Ramello. Le cifre assolute sono state rapportate ai mille abitanti, ed i nuovi risultati ottenuti illustrano più compiutamente la situazione. Ne riportiamo qui alcuni.

Nel 1931 nella nostra città per ogni mille abitanti si sono avuti 2993 viaggi in partenza, il che significa che in media un abitante ha compiuto tre viaggi, meno una insignificante frazione. Questa cifra proporzionale varia notevolmente da trimestre a trimestre col variare delle cifre assolute, ed esse diventa: per il primo trimestre 660 (poco più di mezzo viaggio per persona); per il secondo trimestre 7/5 (oggi 0,715 per persona); per il terzo trimestre 1033 (più di un viaggio per persona); per il quarto trimestre 651 (viaggi 0,652 per persona).

Del 1932 tali cifre diventano rispettivamente: 74 - 845 - 2128; le quali ci attestano la più sensibile diminuzione nei viaggiatori della prima e della terza classe, mentre la differenza è pressochè nulla in quelli della seconda classe.

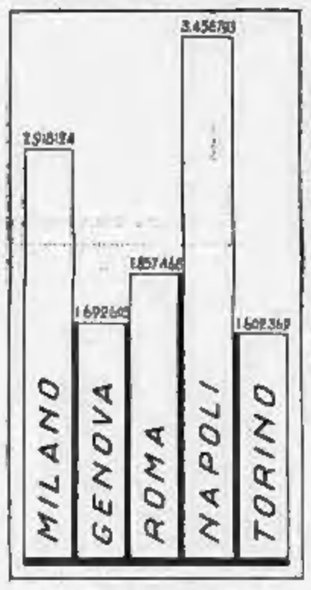


Viaggi, durante un anno, ogni mille abitanti.

Complessivamente, nel 1932 su ogni mille torinesi si sono verificate 2657 partenze; e la cifra ci conferma la diminuzione già notata. Essa, nei rispetti dei vari trimestri, va così ripartita: 555 - 595 - 921 - 595. Il che ci dice che la diminuzione complessiva è ugualmente distribuita tra i vari trimestri.

Vediamo ora quello che si è parallelamente svolto nelle altre città.

Nel 1931, su ogni mille abitanti, Milano ha avuto partenze 3223 (più di tre viaggi per persona); Genova 3186 (id. id.); Roma 1891 (meno di due viaggi per persona); Napoli 5038 (cinque viaggi per persona). Troviamo allora che la condizione di inferiorità di Torino, che in linea assoluta valeva per tutte le altre città menzionate, non vale più nei riguardi di Roma, la quale dà proporzionalmente meno viaggiatori in partenza di quanti ne dia Torino. Da notare la grande superiorità di Napoli, i cui abitanti danno in media all'anno cinque viaggi per persona.



Viaggiatori in partenza dalle varie città, durante un anno, sulle Ferrovie di Stato.

Littoria, Sabaudia e Pontinia

nella parola dell'on. Razza

La conferenza dell'on. Razza, commissario per le emigrazioni interne, su « Littoria simbolo del rinnovamento italico », ha richiamato ieri sera nel salone dei Sindacati dell'Industria una folla considerevole che ha totalmente occupato il vasto locale. Le massime autorità cittadine sono intervenute; erano infatti presenti S. E. il Prefetto Agostino Iraci, il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il Vice-Podestà ing. Silvestri, il comm. Augusto Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, l'on. Fossi, segretario dei Sindacati del Commercio e molte altre personalità cittadine.

Quando l'on. Razza, accompagnato dai gerarchi, ha fatto ingresso nella sala, una calda e lunga ovazione lo ha salutato. Subito dopo l'oratore ha iniziato il suo discorso affermando che per i lavoratori dell'industria, che prodigano la loro fatica nelle chiuse fabbriche, non discaro deve essere la conoscenza dell'altra fatica, quella dei lavoratori dei campi, con cui questi ultimi generosamente sotto la sferza del sole fanno nascere dalla terra feconda i più bei frutti. Tutto il popolo italiano ha seguito e segue con appassionato interesse il sorgere delle nuove città nell'Agro Pontino, redente dalla malaria, perchè se anche non altra opera sopravvivesse a testimoniare la grandezza dell'Era Fascista basterebbe questa sola ad affermare nei secoli venturi la potenza della nostra civiltà.

Per venticinque secoli la risoluzione del problema dell'Agro Pontino ha affascinato gli uomini più grandi da Appio Claudio a Giulio Cesare, da Leone X a Napoleone. Quando nel 1932, per ordine del Duce, uomini di tutte le regioni d'Italia iniziarono i lavori di incanalazione delle acque e di ingegneria necessari alla costruzione della nuova città, centinaia di macchine rombanti, destinate con il loro terso acciaio a fendere il terreno, sono sfilate dinnanzi a Lui; queste macchine portavano impresso il nome ed i marchi delle fabbriche di Torino e di Milano e significavano la collaborazione intima fra il lavoro delle officine e quello dei campi.

L'on. Razza attentamente seguito da tutti i presenti ha concluso affermando che il vero miracolo di questa creazione è che in quella pianura ed in quelle case nasceranno veramente degli uomini nuovi che dovranno esser grati ai padri non della vita soltanto ma di una stabile posizione sociale; che al lavoro di tutti gli italiani mentre si chiudono le frontiere degli altri paesi si apre un nuovo mercato interno con vaste possibilità di smercio; che un nuovo destino migliore, per volontà e merito del Duce, si apre per il lavoro degli italiani.

Le parole dell'oratore sono state salutate da vibranti applausi e la serata si è conclusa al grido di «Viva il Duce».

La nomina dell'avv. Quaglia

a Preside della Provincia

Ci telefonano da Roma:

Con decreto in corso di pubblicazione, l'avv. comm. Orazio Quaglia è stato nominato Preside della Provincia di Torino, in sostituzione dell'avv. gr. uff. Giorgio Ermanno Anselmi, senatore del Regno. L'insediamento, in forma semplice, avverrà sabato mattina, corrente, alle ore 10,30, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e del Rettorato.

Questa notizia sarà accolta dalla cittadinanza col più vivo senso di compiacimento. Professionista di grido, solidamente preparato all'esercizio della vita pubblica secondo la concezione e la pratica fascista, nel pieno vigore dell'età, Orazio Quaglia arricchirà alla importante carica il contributo fattivo del suo ingegno e della sua esperienza. A lui il fervido augurio di buon lavoro. Al suo Assessore, che per tanti anni ha dato alla Provincia la sua attività illuminata, il nostro saluto deferente e cordiale.

I Principi di Piemonte

al « Pro milite Italico »

Al telegramma augurale del Pro Milite Italico, S. E. il primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

« Le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte ringraziano sentitamente per le felicitazioni e gli auguri molto graditi. — Generale Calvi ».

UNA CONFERENZA ORIGINALE

L'uomo che ha visto tutto il mondo

nel salone de « La Stampa »

Venerdì, alle ore 17, Beonio-Brocchieri, il giornalista che ha visto tutto il mondo, parlerà nel salone de *La Stampa*. Una conferenza originale, senza tema, curiosa e interessante. Gli intervenuti potranno chiedere al conferenziere di parlare loro di qualsiasi parte del mondo, e il nostro valoroso collega li accontenterà.

Uomo di studio e di cattedra, giornalista estroso, aviatore provato a tutte le audacie, giramondo curioso e infaticato, il Beonio-Brocchieri appartiene a quella razza d'uomini, di « italiani nuovi » che nell'amore del rischio temprano le energie dell'intelletto e illuminano e vivificano la cultura con la appassionata esperienza delle cose, con la più varia e istruttiva conoscenza degli uomini.

Vittorio Beonio-Brocchieri, docente di scienza politica all'Università di Pavia, ha raccolto — frutto di pazienti studi di archivio e di biblioteca — saggi preziosi su statisti e storici e politici dei tempi passati. Poi s'è avvicinato ai moderni, e ha tracciato, traendo a pretesto l'opera dello Spengler, un suggestivo quadro — ch'è un volume di due o trecento pagine — della civiltà contemporanea, con tutte le sue ascensioni e magnificenze, e insieme con i suoi abissi e le sue miserie.

Ma la lettura e lo studio — come s'è detto — non bastano a questo pensatore bizzarro. Conoscere gli uomini, vivere per le strade del mondo! E Beonio-Brocchieri si lancia in avventure temerarie — che poi rievoca, lui scrittore di razza, in suggestive pagine — sugli oceani, nelle terre mal note, tra le steppe o sui ghiacci, impaziente sempre, sdegnoso di tregue e di soste, ansioso d'ogni rischio. E gira il mondo, da un capo all'altro. E chiude, come in un anello, i meridiani e supera tutti i paralleli.

Aviatore audace, manovra e pilota egli stesso, nelle sue peregrinazioni attraverso i continenti, gli apparecchi di volo. E quando pensa che la sua virtù di scrittore e la sua memoria non bastino a illustrare quanto ha veduto e vissuto, il Beonio-Brocchieri gira la manovella della macchina cinematografica e raccoglie documentazioni di bellezza e di ricchezza rare.

Le più note riviste hanno pubblicato fotografie di questo giovanissimo scrittore. Ma poche volte è dato riconoscerlo. In una carlinga o su una « canoa », chiuso ora in una pelliccia d'orso, e ora esposto a torso nudo, al sole — circondato ora da negri delle terre equatoriali, e là da pescatori dell'Artide — il Beonio-Brocchieri appare sempre l'uomo che di continuo muta e si rinnova, nel volgere dei tempi ch'egli, con mente sagace, appassionatamente studia.

L'ingresso a questa originale conferenza, durante la quale, ripetiamo, gli ascoltatori possono chiedere all'oratore di parlare di qualsiasi parte del mondo, è libero a chiunque.

Bollettino demografico di Torino

30 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	18

La vana richiesta di danni

per una avventata denunzia

Nel luglio del 1932 il signor Antonio Bertolini, allora amministratore della S. A. Antonio Bertolini della nostra città, fabbricante di droghe e di prodotti similari, presentava al Procuratore del Re di Brescia denunzia contro il signor Aroldo Prevedello, proprietario dello stabilimento industriale droghe, affini e surrogati, con sede in San Martino d'Alfori, affermando che costui aveva posto in vendita ed in circolazione una droga denominata « Surt » con marchio e distintivi contraffatti: in tal modo il Prevedello aveva cagionato un grave danno all'altro prodotto analogo « Suk » fabbricato dalla ditta Bertolini. Venivano inoltre denunziati altri tre droghieri di Brescia per avere posto in vendita, nei loro negozi, il prodotto « Surt ».

Il procedimento era trasmesso per competenza da Brescia a Padova e si chiudeva col rinvio dei quattro imputati a giudizio per rispondere del delitto di cui all'art. 174 del Codice Penale. Il Tribunale di Padova assolveva, però, il Prevedello e gli altri tre imputati perchè il fatto loro attribuito non costituiva reato.

Con citazione del dicembre dello stesso anno il Prevedello compariva davanti alla IV Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Miglino, la Soc. An. Bertolini ed il signor Antonio Bertolini in proprio per ottenere il risarcimento dei danni patiti in seguito alla denunzia sporta contro di lui. Affermava il Prevedello che egli, in seguito all'accennata denunzia — la quale era stata sporta con dolo o, quanto meno, con colpa — aveva perduto quasi tutta la clientela, che non acquistava più — con grave danno — nè la droga « Surt » nè gli altri suoi prodotti; il suo pregiudizio era stato reso ancor più grave dalla condotta dei Bertolini che dopo la denunzia ne aveva propalata la notizia tra la clientela e dopo il processo aveva divulgato altre notizie pericolose. Aggiungeva il Prevedello di avere dovuto sopportare ingenti spese in occasione del processo per viaggi a Brescia ed a Padova, per le giornate lavorative perdute e per l'assistenza legale; altre spese si erano rese necessarie dopo il processo per vincitare la clientela allo scopo di riacquistare la perduta fiducia e ripristinare il suo buon nome commerciale.

Il signor Antonio Bertolini eccepiva di avere agito nella sua qualità di amministratore della Società — che nel frattempo si era trasformata in accomandita — e non in proprio: lasciava, quindi, all'ente da lui rappresentato la cura di ribattere le domande del Prevedello.

Il Tribunale, richiamandosi all'insegnamento della Suprema Corte — che ammette la possibilità di un'azione in sede civile per danni sola quando si tratti di denunzia che concreti il reato di calunnia, il che, nel caso presente, è da escludersi, ha respinto le richieste del Prevedello, condannandolo alle spese di giudizio.

Tram sbalzato dalle rotaie

in uno scontro con un'automobile

Ieri sera, poco dopo le ore 19, un autocarro attrezzi, contrassegnato con la targa numero 25356 TO, condotto dall'autista Carlo Vergnano, di 27 anni, abitante in via Piazzi 26, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele, giunto all'altezza di corso Siccardi, per urtare un'altra macchina che procedeva nello stesso senso, deviava e andava a scontrarsi violentemente con un tram della linea 16, condotto dal manovratore Domenico Michelin, di 34 anni, abitante in via Rimini. Mentre l'autocarro si sfasciava, nel cozzo, il tram veniva sbalzato fuori dalle rotaie.

Avendo l'autista riportato numerose ferite, veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari gli prestavano le cure del caso senza pronunciarsi sulla prognosi.

Nel frattempo un carro attrezzi dell'Azienda Tranviaria sopraggiungeva e rimetteva la vettura tranviaria sulle rotaie.

Contadino investito da un'automobile

e ridotto in fin di vita

L'automobile contrassegnata con la targa numero 21047 TO, guidata da certo Umberto Caracci di 34 anni, abitante in via Cavour 17, ieri, verso le 14,30, mentre diretto alla volta della nostra città, percorreva la strada provinciale fra Sant'Antonino di Susa e Avigliana, investiva, travolgendolo, il contadino Giacomo Borgesa di Giaglo, di 49 anni, residente ad Avigliana. Il Borgesa, nel momento in cui sopraggiungeva la macchina, sbucava in bicicletta da una strada laterale tanto che l'autista non aveva potuto in alcun modo evitare la sciagura.

Il contadino, soccorso dallo stesso investitore, era trasportato all'ospedale Martini dove i dottori Caligaris e Bellisario che lo medicavano, gli riscontravano ferite lacero contuse al sopraciglio, alla regione parietale sinistra, ampia ferita lacero al fianco sinistro con fuoriuscita degli intestini. Il disgraziato, dopo le cure del caso, era ricoverato in fin di vita.

Farmacie aperte oggi

Centrale, piazza S. Carlo (Galleria) — Bernocca, via Lagrange 29 — Mazzini — Consolata, via Orfane 25 — Pallellico, via IV Marzo 21 — Rocca, via Garibaldi 24 — Milone, via Livorno 2 — Ruggia, corso Francia 1 — Cooperativa 8, corso Altacomba 42 — Pensa, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo — Anrò e Beriasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Bonfiorentino, corso Vittorio Emanuele 66 — Buela e Giovenale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via dei Mille e della Rocca — Ferla, via Po 42 — Portinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Villa e Seymandi, corso Regina Margherita n. 116 — Grattigna, corso Belgio 41 — Vagnino, via Sesia 1 — Picco, via Sarchi 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Viglino, via Nizza 108 — Borgarelli, via Madama Cristina 42 — Madonna Pilone, corso Casale 110 — Annunziata, via Stradella n. 198 — Durotti, via Monginevro 56 — Regio Parco, via Bologna 242 — Palombo, corso Mortelliti 240 — Lingotto, Strada di Nizza 370 — Sassi, corso Casale 240.

Onorificenze

Su designazione di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re si è degnato nominare Grande Ufficiale della Corona d'Italia il Comm. *Giacomo Ghigo*, della Ditta F.lli Ghigo fu Pietro, per le sue benemerenze nel campo industriale e filantropico.

Gli amici vivamente si congratulano.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, il maestro organista *Matthey Ulisse* è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante

Il Concorso Ippico Internazionale

Splendido inizio al Valentino

Sotto lieti auspici si è inaugurato ieri il Concorso Ippico internazionale al Valentino: tempo coperto e bigio — d'un bigio veramente inglese — e, sino a tarda sera, moltissimo pubblico, per nulla intimorito dal tuono (che ha fatto un po' la voce grossa nel pomeriggio) e dalle poche goccie d'acqua cadute. Bel pubblico, oltre che numeroso: talchè si può dire veramente che tutta Torino sportiva ed elegante si sia data convegno sul campo della Società Ippica Torinese, mirabilmente sistemato ed attrezzato sotto la guida abile ed intelligente del colonnello Lanza, cui si deve la massima parte il rifiorire dello sport equestre nella nostra città. I servizi di segreteria, allogati nella cassa centrale, completamente rimodernata e munita di altoparlanti per la presentazione dei concorrenti e per l'annuncio dei risultati; le ampie e comode tribune, allineate attorno alla pista industrialissima, cui grandi aiuole conferiscono un aspetto gentile; tutto, insomma, è stato ordinato e predisposto con vero intelletto d'amore e con quei criteri di stabilità che esige l'ormai classica competizione, destinata ad assumere, di anno in anno, un posto più importante fra le manifestazioni torinesi.

Il Concorso ha avuto inizio stamane alle ore 10 con una gara di categoria militare, per l'assegnazione del Premio Ministero della Guerra che si è protratta sino a tarda ora nel pomeriggio, con una sosta da mezzogiorno alle ore 15. Dato il numero dei concorrenti inscritti, la gara di « categoria militare » ha occupato quasi tutta la giornata ed i risultati danno potuto essere annunciati al pubblico dopo le ore 17. I partecipanti erano in massima parte cavalieri provetti e già noti al pubblico, e ciò ha contribuito a mantenere vivo per tutta la durata della gara l'attenzione degli spettatori.

Poco dopo le 17 giungeva al Valentino il Podestà con. Thaon di Revel per assistere allo svolgimento delle gare.

Pochi minuti dopo che il verdetto della giuria è stato reso noto al pubblico dalla potente voce dei megafoni, mentre già il sole, stufo di fare il bronzo, faceva capolino attraverso un ampio squarcio di nubi, si è iniziata la gara per l'assegnazione del « Premio Valentino » con la quale si è chiusa la giornata ippica.

Ieri sera, i partecipanti al Concorso sono intervenuti ad un ricevimento dato in loro onore dalla Associazione dell'Arma di Cavalleria; ricevimento che è stato onorato dalla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, e della migliore società torinese. La festa si è iniziata alle ore 23, con l'arrivo dell'augusta Principessa, e si è protratta sino oltre la mezzanotte.

Oggi, seconda e più importante giornata del Concorso Ippico. Le gare cominceranno alle ore 15, con il Gran Premio Torino, Premio di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia. La ricchezza dei premi — sono in palio L. 10.000 in danaro ed una « Ballila » — conferisce a questa seconda giornata della bella manifestazione un interesse altissimo e si prevede una affluenza di pubblico superiore a quella di ieri.

Ecco i risultati della giornata:

Premio Ministero della Guerra: 1. All, montato dal ten. col. Valle, in 1'36" 1/5; 2. Melton, ten. Guiscardi, in 1'37" 3/5; 3. Corsica, S. E. Calvi, in 1'44" 2/5; 4. Carniolo, ten. Caddeddu, in 1'39" 2/5; 5. Torriano, ten. Guiscardi, in 1'39" 3/5; 6. Quadrangolo, cap. Soliani-Baschirl, in 1'42"; 7. Mi chiamo, ten. Bonaccorsi in 1'46" 1/5; 8. Goy, cap. Anguissola in 1'47"; 9. Maleficato, ten. Bonga, in 2'1" 2/5; 10. Manerbio, ten. col. Barbò in 1'35" 1/5; 11. Fil d'Amour, ten. Gutierrez, in 1'40"; 12. Patricella, s. ten. Vitale, in 1'39" 2/5.

Premio Valentino: 1. Bibì, ten. Vitale, in 1'32" 4/5; 2. ex-aequo Bonuclal, cap. Bocchino, e Marenza, ten. Nutini, in 1'33" 4/5; 4. Bella Nelly, cap. Borghini, in 1'35" 1/5; 5. Sturia, ten. Gamerra, in 1'35" 3/5; 6. Baronetto, cap. Bocchino, in 1'36" 3/5.

Un concorrente all'ostacolo.

S. E. la Contessa Calvi di Bergolo assiste dalla tribuna alle prove.

« Code » ovverosia successo

dei primi treni popolari

La vendita dei biglietti per i treni popolari va accentuando il suo successo e nella giornata di ieri è continuata con crescente ritmo l'affluenza del pubblico agli sportelli della stazione di Porta Nuova. Il desiderio di trascorrere una lieta giornata al mare od ai monti ha fatto pressochè esaurire la disponibilità dei posti per i treni di Genova e di Torre Pellice-Barge. La piscina di Acqui colle attrattive degli spettacoli in essa organizzati rappresenta pure un richiamo di cui si è avuta un'ottima riprova nella forte richiesta di biglietti.

Anche Milano è una delle mete desiderate, specialmente dagli sportivi i quali potranno così assistere ad una delle semifinali del Campionato Mondiale di Calcio. Per Venezia si verifica il consueto felice esito di ogni gita; il fascino della Laguna, nonchè l'interessante Mostra Biennale d'Arte, fanno sì che tanto il treno da Torino, come quelli in partenza da Aosta, Vercelli e Novara, abbiano quasi esaurito tutti i posti. Al viaggio per Stresa, con le gite facoltative per il Mottarone, Intra e Premeno, non poteva mancare il favore del pubblico che sa apprezzare le meravigliose bellezze profuse dalla natura ai nostri laghi.

A Torino, intanto, viva è l'attesa per ospitare le migliaia di gitanti che giungeranno dalla Spezia, da Genova, da Milano, da Savona e da Alessandria. A prescindere dal richiamo che la nostra città costituisce di per sè stessa, particolari attrattive sono inoltre offerte agli ospiti: il Gran Premio Principe Amedeo a Mirafiori ed il Gran Premio F.I.D.A.L. allo Stadio Mussolini.

I negozi oggi sono chiusi

La Federazione fascista del Commercio comunica:

I negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino, in ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, devono osservare la chiusura nel pomeriggio di oggi, ricorrenza del Corpus Domini.

da **BIANCHI**
OGGI APERTO FINO ALLE 12
Si serve un etto di caffè ogni L. 25 di spesa. La famosa *Miscela Sublime* della Bottega del Caffè, via Garibaldi, 11, sta conquistando tutta la cittadinanza.
Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

ASTA MOBILI V. VALABREGA
Nei locali di *via Maria Vittoria angolo via Pisa*, avranno luogo, sempre a cura della *Galleria d'Arte C. Codebò e C.ª*, domani venerdì e posdomani sabato, le ultime vendite di chiusura con due aste al giorno alle 16 ed alle 21.

TUTTE LE SIGNORE
che desiderano vestire bene con spesa moderata, prima di andare in campagna debbono visitare il negozio della **Couture Parisienne, Carlo Alberto 19.**

VESTITI RICAMATI A MANO
per spiaggia, montagna e sport
Vasto assortimento da L. 25 in più.
Succ. F.lli Nicola
Pad. P. S. Carlo e v. Maria Vittoria 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

NICHELOTTI (Comp. operetta E.R.V.O.) — Ore 21,15: « Geisha », di S. Jones.
MARIONETTES (Parco Michelotti) — Ore 21,15: « Le pillole della buona strega » a Variet.
CHALET: Ore 16 e 21: Spettacolo arte varia. Ultimissimi successi di Danilo Serra.
PISCINA SAVOIA: Ore 10 e ore 21: Danze.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 9ª Mostra: ore 9-12 e 15-18.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 23). — Mostra sociale.

I divertimenti

SALONE DELLE DANZE
al PARCO MICHELOTTI
Questa sera, alle ore 21, inaugurazione, cotillons ed eleganti premi. Jazz diretto dal *Maestro Conte Giacomo*.
Tom-Thumb-Golf: 18 buche.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La distruzione del mondo ».
VITTORIA: « Amore alla frontiera » e Var.
ITALIA: « Eskimo ». Immenso successo.
MAFFEI: Troupe Sforza e film: « Potenza e gloria ». Ls. 3, 5, 8. Vallée riduzioni.
SPLENDOR: « Tutto per lei ». Velez. Pol. L. R.
IDEAL: « Vino dei santi ». Film del mistral.
ALPI: « Il delitto della villa ». G. Manes.
STATUTO: « Piano...forte... ». Crik-Crok.
MASSIMO: « Re dei fanciulli ». Durata.
BORSA: Un popolo muore. Colman. L. L.
PRINCIPE: « I demoni dell'aria » e Varietà.
SAVOIA: « Cardinale Lambertini ». Zoccoli.
REGINA La follia della metropoli. Crik-Crok
OLIMPIA: « Adorabile! ». Janet Gaynor.
AMBROSIO: « Il figlio dell'amore » con Irene Dunne e Phillip Holmes.
REX: « Teodoro e Socio ».
Nazanova e la sua orchestra.
Inizio spett. ore 16. Varietà 17,45 e 22.

CRIK e CROK allo STATUTO con « PIANO...FORTE »
hanno fatto ieri la delizia di un fittissimo pubblico di grandi e piccoli. Da oggi si replicano film e risate.

NAZIONALE: IL CANTO DELLA CULLA
amore materno, tenerezza di donna: mirabile fusione di sentimenti femminili.

ITALIA: ESKIMO, immenso successo
Torinese: Crik e Crok in *Fra Diavolo*.

CINEPALAZZO
Novità: LE OTTO VIRTU' DI LULU'

Convocazioni

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Reparto Celere Motociclisti. — Oggi, secondo quanto stabilito nell'adunata di venerdì, avrà luogo una gita motociclistica a Villar Perosa. Tutti i GG. FF. appartenenti al Reparto Motociclisti, dovranno trovarsi adunati in piazza Carlo Alberto alle ore 13.

Ciclisti. — Oggi, con partenza ed arrivo al Motovelodromo Torinese, si svolgerà una corsa ciclistica per GG. FF., indetta dalla Cooperativa Industriali Panificatori di Torino. La gara avrà inizio alle ore 13 e si svolgerà sul seguente percorso di km. 80 circa: San Mauro, Gassino, Caserma, Casalborgone, Bivio di Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, La Rezza, Motovelodromo.

MILIZIA

14.a Legione M.V.S.N. « A.T. » — Domenica 3 giugno p. v., festa dello Statuto, tutte le istruzioni sono sospese. Tutti gli ufficiali sono convocati a rapporto presso la caserma « Cascino » per le ore 20,45 di sabato 2 giugno. E' fatto obbligo indossare l'uniforme ordinaria.

1.o Battaglione Camicie Nere Cicliste - 11 Compagnia. — Questa sera alle ore 21 adunata della Compagnia alla scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, per urgentissime comunicazioni. Non sono ammesse assenze.

S.A.F. - Sini Alpes Fortitudo - Torino (Galleria Nazionale scala D). — Domenica 3 giugno p. v. avrà luogo al Monte Glaberto, in val di Susa, la cerimonia commemorativa del quindicesimo sociale. Oratore ufficiale Padre Reginaldo Giuliani del Domenicani. Tutte le autorità sportive e dopolavoristiche; gli enti escursionistici e le associazioni alpinistiche sono invitate alla cerimonia. Per i soci, invitati in sede la sera di giovedì 31 maggio.

Il Circolo Filatelico, via del Carmine n. 13, avverte le allieve ed ex-allieve che giovedì 31 corr., alle ore 15,30 avrà luogo la solenne distribuzione delle medaglie d'oro degli attestati di pratica conseguita, e dei premi. Nei locali saranno esposti dal 31-6 al 2-6 i lavori di pittura, arte applicata, tutto i lavori femminili eseguiti dalle allieve.

I venditori ambulanti sono convocati per l'assemblea generale di categoria che avrà luogo stasera alle ore 20,30 al teatro Vittorio Emanuele e che sarà presieduta dal segretario della Federazione nazionale comm. dottor Raimondo Michetti.

Dopolavoro Artigiano. — Domenica 3 giugno gita floreale al Belvedere del Frais (Valle di Susa). Ritrovo alla stazione di Porta Nuova ore 6. Quota di viaggio L. 10,50. Iscrizioni in sede o presso la Federazione Artigiana, piazza Cavour, 9, sino alle 15 di sabato 2 giugno.

STATO CIVILE

30 maggio 1934 - Anno XII

NASCITE N. 19: maschi 10, femmine 9.

MORTI N. 18.

Agnesone Luigia di Francesco, di anni 23, di Torino, casalinga, via Bon Rocco, 43.
Arduda Agostina fu Giuseppe, di anni 70, di S. Frane. al Campo, ved. v. Stampatori 6.
Bellia Maria in Filippa, di anni 51, di Rocca Canavese, casalinga, v. Barbaroux 5.
Brancolini Carolina in Smuraglia, d'anni 51, di Reggiolo Guastalla, addetta, via Rosa 23.
Cavagnero Maria in Bosco, di anni 41, di Pralormo, casalinga, via San Paolo, 5.
Conti Vittorio di Ercole, di anni 40, di Torino, negoziante, via Cavour, 20.
Moccagno-Vale Domenica in Conte, d'anni 87, di Mathi Canavese, cas., via Leyni, 62.
Crebelli Giuseppe fu Alberto, di anni 37, di Verrelli, guardia municipale.
Manzone Agostino fu Clemente, di anni 64, di Santa Vittoria d'Alba, religioso.
Allingul Maria Luigia di Pietro, di anni 35, di Roure, suora.
Ghiglia Agata fu Giuseppe, di anni 60, di Livorno Ferraris, suora.
Mazzoli Francesca fu Bartolo, di anni 69, di Bresso, casalinga.
Barbero Lucia fu Giuseppe, di anni 69, di Casalborgone, casalinga.
Lattore Giuseppe di Francesco, di anni 43, di Caprigllo d'Asti, manovale.
Nolis Antonino di Petronillo, di anni 35, di S. Angelo in Grotte, contadino.
Escondina Margherita c. Corona, di anni 82, di Formigliana, casalinga.
Palmiotto Adolfina di Giovanni, di anni 8, di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Barthou contro Simon

L'inconciliabilità delle tesi in contrasto dissipa le ultime illusioni sul disarmo

Ginevra, 30 notte.

Le poche speranze che potevano sussistere fino a ieri sulla possibilità di rabberciare in qualche modo questa disgraziatissima Conferenza del disarmo, sono andate oggi disperse: gli interventi di sir John Simon e di Barthou, pur costituendo la completa esposizione del punto di vista dei rispettivi Paesi, non hanno in fatto portato nessun elemento nuovo dal punto di vista di un proseguimento dei lavori della Conferenza, anzi, se mai, essi, con l'irreconciliabilità delle opposte tesi, dimostrano l'inutilità fondamentale di continuare in questo vano discutere.

L'azione svolta da Londra

Simon, che ha parlato per primo, ha tenuto a dare anzitutto relazione alla Commissione generale del disarmo dei negoziati diplomatici avuti in seguito a iniziativa del suo Governo e interrotti in seguito alla nota francese del 7 aprile scorso, nota che ha consacrato l'impossibilità del Governo di Parigi di dare la sua adesione ad un riarmamento della Germania, anche con le modalità accettate dal Governo tedesco nei riguardi dell'aggiornamento per cinque anni delle misure di disarmo delle altre Potenze. E' possibile gettare un ponte fra le due opposte tesi? Il Governo inglese lo ha lealmente tentato senza per altro arrivare ad un risultato concreto. Per l'Inghilterra il progetto di convenzione presentato da MacDonald e che è stato accettato come base della Conferenza, costituisce ancora oggi la migliore soluzione. Rendendosi conto delle serie conseguenze di uno scacco eventuale, il Governo inglese ha tuttavia accettato di modificare il progetto e in questo senso ha presentato il suo *memorandum* del 29 gennaio scorso: il riavvicinamento evidente tra questo *memorandum* e la dichiarazione fatta dalla Germania dimostra che le divergenze sono state notevolmente ridotte. Questo prova che il *memorandum* inglese contiene il testo più appropriato per un accordo. Simon si dice convinto che se la Conferenza non può accettare detto piano non esiste nessuna altra possibilità di arrivare ad una conclusione.

Dopo una breve parentesi sulla sicurezza, a proposito del progetto presentato ieri da Litvinof in merito alla trasformazione della Conferenza del disarmo in una Conferenza permanente della sicurezza, — progetto circa il quale egli tiene ad affermare che il valore di un patto di sicurezza dipende non soltanto dalle promesse ma dalla certezza della esecuzione precisa, in caso di necessità, degli impegni assunti dai firmatari — Simon ha affrontato il vivo della questione del disarmo precisando che il dilemma attuale è il seguente: o riduzione limitata accompagnata da un riarmo moderato o una semplice limitazione accompagnata da un largo piano. Per suo conto egli credo alla seconda alternativa. E' necessario arrivare ad un accordo su queste linee

« E' facile dire — prosegue Simon — che si è pronti a proseguire il lavoro. Anche il Governo britannico è pronto a farlo ma occorre che si cammini su una via che ci porti ad una soluzione. Il Governo britannico è pronto a dare la sua collaborazione soltanto se ci sono delle possibilità di un accordo. Noi non vogliamo cioè la continuazione indefinita di discussioni vaghe e senza conclusioni, senza altra giustificazione all'infuori della speranza che qualcosa si potrà comunque realizzare. Una tale procedura causerebbe anzitutto un gravissimo torto alla Società delle Nazioni screditandola completamente e d'altra parte occorre riflettere al fatto che se la Conferenza del disarmo non può procedere innanzi, fuori di qui le condizioni del mondo si modificano ugualmente. L'Europa viene così a trovarsi di fronte ad altri pericoli ed i Governi sarebbero impediti di occuparsene sotto il pretesto che di questo problema già si sta occupando una Conferenza la quale poi dal canto suo non fa fare altro che dei bei discorsi ».

Quasi a fornire indirettamente una dimostrazione pratica del suo assoluto scetticismo sulle capacità realizzatrici della Conferenza del disarmo, Simon ha poi concluso citando alcuni punti su cui gli sembra possibile l'elaborazione di un testo di accordo e cioè: 1) la proibizione della guerra chimica; 2) pubblicazione dei bilanci militari; 3) creazione di una Commissione permanente del disarmo. Si tratta di obbiettivi minimi che in parte sono già stati realizzati.

Il dissenso anglo-francese

A sua volta Barthou ha detto di voler affrontare il problema con spirito di assoluta lealtà. La gravità della situazione di fronte a cui si trova la Conferenza del disarmo è tale da compromettere non soltanto questo organismo ma la stessa Società delle Nazioni la cui esistenza si giuoca nel corso di queste sedute. La Francia si sente particolarmente legata alla Società delle Nazioni e perciò intende fare ogni sforzo per salvare la situazione. Le difficoltà fondamentali risalgono, secondo Barthou, alla famosa seduta del 14 ottobre scorso, quando la Germania, posta di fronte ad un piano di disarmo, accettato dalle grandi Potenze, tendente a sancire il principio che i Paesi disarmati non dovessero riarmare, abbandonava la Conferenza.

« Io tengo assolutamente dire la verità — ha dichiarato Barthou — nè voglio tacere per un falso sentimento di discrezione ciò che bisogna dire ad alta voce. Soltanto per il fatto che la Germania ha abbandonato la Conferenza, bisognerebbe considerare come irrealizzabile il sistema liberamente accettato dalle altre Potenze? Sarebbe come dire che esiste una Potenza invisibile e presente, presente per la sua stessa assenza, la quale senza ricorrere ad nessuna responsabilità per il fatto di non far più parte della Società delle Nazioni, riesce a porre l'embargo su tutte le decisioni della Lega e della Conferenza del disarmo ».

Continuando, Barthou controbatte con estrema vivacità le affermazioni di Simon che l'unico piano concreto per rimediare alla situazione intollerabile creatasi dopo l'uscita della Germania sia stato quello contenuto nel *memorandum* inglese del 29 gennaio scorso. Egli ha rilevato al riguardo come Mussolini, il quale non è certo un uomo sulle cui capacità realizzatrici possa esistere dei dubbi, abbia presentato un suo piano « robusto e ben conformato », contenuto nella nota italiana del 4 gennaio 1934.

« Il Governo francese, dal canto suo — prosegue Barthou — ha presentato delle proposte concrete in data 1.o gennaio, proposte in cui riafferma il suo tradizionale punto di vista del disarmo inteso in funzione dell'articolo 8 del patto societario e del preambolo della parte quinta dei trattati di pace. L'invito di Simon a varcare il ponte che unisce le due rive potrebbe esporre la Francia al pericolo di trabocchetti, perciò il Governo francese, dopo aver constatato che la questione della sicurezza era stata trascurata nelle proposte di applicazione pratica della parità di diritto, ha risposto negativamente al Foreign Office in data 17 aprile ultimo scorso. Dire che questa ultima nota ha chiuso le porte è falso, dato che la Francia ha dichiarato nettamente di volere che la Conferenza continui la sua opera.

« Se la Francia ha interrotto i negoziati con il Governo britannico è perchè alla fine dello scorso marzo Berlino ha pubblicato un bilancio militare che comportava fra l'altro l'aumento di 2200 milioni di spese militari. Questa pubblicazione del Governo tedesco fatta nello stesso momento in cui da parte delle altre Potenze si stava discutendo della questione delle garanzie di esecuzione della parità di diritto, equivaleva a dichiarare che la Germania non attribuiva nessuna importanza a questi negoziati diplomatici e che era fermamente decisa a usare tutta la sua libertà e la sua forza di riarmamento. Perchè? ci si dovrebbe chiedere. Dal 1932 al 1933 la Francia ha diminuito i suoi crediti militari del 17 per cento; il bilancio della Reichswehr, senza contare le Camicie brune, è aumentato del 32 per cento e quello delle forze aeree tedesche del 160 % ».

Barthou dichiara che queste misure sono assolutamente ingiustificate dato che non è certo la Francia che intende attaccare la Germania: la Francia non domanda nulla e non ha quindi bisogno di giustificarsi; anzi nel problema della Sarre, discusso in questi giorni a Ginevra, essa ha dato una vera prova del suo spirito di conciliazione. Concludendo, Barthou afferma che l'unico piano di lavoro concreto che si offra alla Conferenza del disarmo è quello fondato sulla sicurezza. E' il concetto della sicurezza che domina ormai come hanno dimostrato i discorsi pronunziati ieri sia dal presidente della Conferenza che dal delegato americano e dal delegato sovietico.

« Quando — egli dice — un principio ha in sè questa potenza persuasiva esso ha anche in se stesso una forza creatrice che permetterà di arrivare alla realizzazione ».

Si liquida?

Il discorso di Barthou, fortemente polemico nei riguardi sia della Germania che dell'oratore che lo ha preceduto alla tribuna della commissione generale, ha sollevato una enorme impressione. Alla stampa inglese immediatamente convocata a gran rapporto, il capo del Foreign Office non ha celato il suo disappunto per gli attacchi del suo collega francese, dichiarando testualmente che la Conferenza si mette con questo su di una strada su cui non è più possibile al Governo britannico di seguirla. Egli ha poi dichiarato che Barthou si è lasciato evidentemente trasportare dalla foga oratoria e che pertanto non occorre trarre dal suo discorso l'affrettata conclusione di uno stato di tensione tra l'Inghilterra e la Francia. Simon ha poi tenuto a contestare diversi punti del discorso di Barthou precisando fra l'altro che nella famosa seduta del 14 ottobre quando la Germania si è ritirata da Ginevra non esisteva affatto un accordo unanime tra le grandi potenze.

Barthou dal canto suo, preso nota delle ripercussioni in seno alla delegazione inglese, ha dichiarato ai giornalisti del suo paese di essere contento di avere parlato in un modo così franco anche a costo di avere urtato delle suscettibilità. Il discorso del Ministro francese ha avuto il merito di chiarire notevolmente l'atmosfera. Dopo questo discorso nessuno può nutrire più alcuna illusione sulla sorte riservata alla Conferenza: liquidazione immediata a meno di dirigere i negoziati verso l'unico obbiettivo, che dopo la constatata impossibilità di una riduzione degli armamenti, conservi ancora un significato, un accordo cioè tra le Grandi Potenze per una limitazione dei livelli, secondo le idee sviluppate da Mussolini.

Molti hanno anzi voluto vedere nel discorso di Barthou — che al di fuori del suo lato formale di violenta polemica nei confronti della Germania e della politica inglese sul disarmo, è, di fatto, ispirato ad una realistica valutazione delle cose — un sintomatico riavvicinamento ai suddetti concetti.

Una dimostrazione dello stato di disorientamento in cui si trova attualmente la conferenza è data dal fatto che la seduta già fissata per domani è stata in serata rinviata alla giornata di venerdì. Un comunicato diramato a tarda ora dal Presidente della Conferenza, signor Henderson, dichiara testualmente che il rinvio è stato fatto per dare tempo ai delegati di esaminare la situazione attuale della Conferenza... come se il tempo finora fosse mancato!

GUIDO TONELLA

Campo di concentramento di comunisti nell'isola greca di Gaudos

Vienna, 30 notte.

Ad Atene è stata emanata una legge che dispone il trasferimento dei comunisti espulsi in un campo di concentramento sito su un'isola lontana da ogni centro abitato, e quello dei condannati per delitti politici nelle carceri di Acronaupelo. L'isola destinata ad accogliere i comunisti sarebbe quella di Gaudos. Viene inoltre severamente proibita la diffusione di giornali a tinta comunista, ed è ordinato lo scioglimento di tutte le organizzazioni comuniste. I borgomastri comunisti di Cavalla e di Serres vengono deposti dalla carica. Ogni condanna per attività comunista avrà in avvenire per conseguenza la perdita dei diritti politici.

Due nuovi incidenti di frontiera fra Unione dei Soviet e Manciukuò

Harbin, 30 notte.

Dei nuovi incidenti di frontiera fra la Russia ed il Manciukuò sono avvenuti oggi. Oltre due casi consimili di qualche giorno fa, si annuncia infatti che le truppe sovietiche hanno tirato su due piroscafi a Tahciho. Essi sono stati fatti segno a fucilate dalla sponda russa dopo la emissione di segnali da parte dei Soviet, dei quali sembra che i vapori non abbiano tenuto alcun conto. Otto cannoniere sovietiche sarebbero concentrate nelle vicinanze di Blagovestchenk di fronte a Tahcihe. I circoli governativi locali ritengono anormale la situazione creata dai recenti avvenimenti per il fatto che le truppe sovietiche trattengono su tutti i vapori manciukuò che navigano sul fiume Amur il quale costituisce la linea di frontiera tra il Manciukuò e la Siberia. Una malattia presa a pretesto dal Console generale sovietico gli ha impedito di rispondere alla domanda categorica di scuse. La versione del Governo sovietico è che le truppe sovietiche hanno sparato dei segnali di avvertimento verso un piroscafo manciukuò che si trovava a soli sei metri dalla sponda russa.

L'altro piroscafo era entrato nelle acque del fiume Zeya, in territorio russo, e vi aveva navigato per circa un miglio a poca più di trenta metri dalla riva. Durante questo tempo aveva presa una serie di fotografie. Il piroscafo manciukuò non tenne alcun conto dei segnali di avvertimento e fu quindi sparato contro di esso. Allora soltanto la nave si allontanò.

Gli appartenenti alla Forze Armate tedesche non possono essere massoni

Berlino, 30 notte.

Il Ministro della Reichswehr von Blumberg ha, con decreto odierno, vietato a tutti i dipendenti, ufficiali, sottufficiali, soldati, funzionari e operai delle Forze Armate di iscriversi alla Massoneria. Tutti coloro che vi siano iscritti debbono immediatamente dimettersene oppure dare le loro dimissioni dalle Forze Armate.

Un La Fontaine illustrato da Fragonard in vendita per circa 2 milioni

Parigi, 30 notte.

Ieri è cominciata in una galleria del sobborgo San Germano la vendita della celebre biblioteca di Enrico Baraldi il cui gioiello è un esemplare unico dei « Contes » di La Fontaine, manoscritto in rosso e in nero ed illustrato da 57 disegni originali a sepoia di Fragonard, che servirono per l'illustrazione della celebre edizione detta del « Fermiers généraux ». Questo prezioso manoscritto, che data dalla metà del XVIII secolo, è riccamente rilegato in due volumi di marocchino rosso. Alla fine della prima giornata di vendita che ha prodotto più di un milione, il vice-commissario signor Ader ha annunziato che sotto il patronato del Presidente della Repubblica Lebrun, del Presidente del Consiglio Doumergue, del ministro degli Esteri Barthou, e di un certo numero di amatori d'arte, di bibliofili e di eruditi fra cui il direttore generale delle Belle Arti, si è potuto riservare alla Francia questa meraviglia. L'opera non verrà quindi posta in vendita e la novelle di La Fontaine illustrate da Fragonard rimarranno in Francia. L'esperto che presenziava alla vendita ha confidato che una somma di quasi 2 milioni era stata necessaria per l'acquisto di questa preziosa opera.

Gli attuali lavori di ricupero dell'« Artiglio », del « Rostro » e dell'« Arpione »

Genova, 30 notte.

A proposito della recente segnalazione giornalistica che l'*Artiglio* stia lavorando al ricupero, nei pressi di Ostenda, di un nuovo carico d'oro per la somma di 100 milioni, segnalazione che ha fatto una certa impressione, abbiamo voluto sentire qualche precisazione dall'avv. Canepa, segretario generale della *Sorima*.

— Quello che hanno pubblicato stamane i giornali — ci ha detto l'avv. Canepa — sono semplici supposizioni. Effettivamente l'*Artiglio* è partito da Ostenda per ricuperare il carico del vapore *Tubantia*. Si tratta di un vapore olandese, silurato durante la guerra da sottomarini tedeschi a circa trenta miglia al largo della città belga. Che cosa aveva a bordo il *Tubantia*? Mistero. Nessun dato serio esiste in proposito. Ha sempre circolato la voce che il vapore olandese custodisse nel suo scafo oro di contrabbando, che i tedeschi mandavano in America per l'acquisto di merci.

Già un primo tentativo, risultato vano, fu compiuto da una società inglese di recuperi, che aveva armato la famosa navicella « Semper paratus ». Fu tentò un'altra società. Il risultato fu identico. Ora si è messa la « Sorima ». Ma il lavoro si fa senza speranza, o con le migliori speranze, a seconda del punto di vista. Poichè i lavori per terminare il ricupero del carico dell'« Egypt » non potranno iniziarsi che il 20 giugno prossimo e l'« Artiglio » sarebbe perciò inoperoso, la « Sorima » ha deciso di utilizzarlo in questa avventura. Ci sarà l'oro? Si potrà ricuperare?

« Per qualche giorno il tempo non fu galantuomo e impedì all'*Artiglio* di trovare il *Tubantia*, in quanto le altre società che avevano tentato in precedenza l'impresa difficoltosissima, si erano preoccupate di togliere le boe che ne determinavano la posizione precisa. Nel dragaggio sono stati invece incontrati due o tre vapori che non sono quello olandese. Comunque l'*Artiglio* insisterà nel suo tentativo. Poi la nave ricuperi tornerà a Dresi e dentro l'anno condurrà a termine i lavori per lo svuotamento dell'*Egypt*.

Frattanto il *Rostro* sta attivamente operando intorno al relitto del piroscafo spagnuolo *Noviembre* anch'esso silurato durante la guerra da un sottomarino tedesco, a venti miglia al largo di La Rochelle. Il ricupero avviene per conto del Ministero della Guerra francese. Mille tonnellate di rame sono già tornate alla superficie. Il *Noviembre* veniva cercato da ben tre anni inutilmente e solo nello scorso mese di aprile esso fu individuato, ma a ben quindici miglia dal posto indicato dalle carte e dai documenti relativi all'affondamento. Il ritrovamento è dovuto alle operazioni combinate dell'*Artiglio* e dell'*Arpione*, che insieme hanno dragato tutta quella zona marina. L'*Arpione* invece, dopo aver rintracciato insieme all'*Artiglio* due vapori e cioè il *Ludgate* e la *Spertafor* al largo di Cork (Irlanda), sta ora procedendo al ricupero del loro carico, composto in gran parte di acciaio e di rame. L'*Arpione* lavora un po' intorno al grigno e un po' intorno al secondo per la ragione semplicissima che i due relitti si trovano a poche miglia di distanza l'uno dall'altro.

L'applicazione del bollo sui titoli esteri

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Finanze, direzione generale tasse sugli affari, ha diramato una circolare per l'applicazione della tassa di bollo sui titoli esteri a norma del decreto legge 26 maggio 1934.

La circolare ricorda che i possessori e detentori di titoli esteri entro il 5 giugno devono avere sottoposto al bollo i titoli esteri, o le distinte se questi si trovano all'estero, per non cadere sotto le penalità stabilite dall'art. 66 della legge sul bollo 30 dicembre 1923. Il Ministro delle Finanze ha disposto che nei grandi centri gli uffici di bollo siano rafforzati di personale in modo da garantire assolutamente il servizio. I possessori o detentori di titoli da sottoporsi al bollo devono accompagnare la presentazione dei titoli stessi agli uffici del registro con una distinta contenente una dettagliata descrizione dei titoli.

Per i titoli depositati o che trovansi per qualsiasi ragione all'estero, la distinta dovrà indicare la nazionalità del titolo, il taglio, la serie e il numero di ogni titolo, il loro valore nominale, possibilmente anche la quotazione di borsa il cosi alla data più prossima antecedente al 26 maggio. Gli interessati possono presentare i titoli alla bollatura o farne denuncia per il tramite di un Istituto bancario.

Il Ministro delle Finanze, ai fini della valutazione in lire dei titoli italiani emessi all'estero o di enti esteri da presentare al bollo, ha poi stabilito i seguenti cambi: sterlina L. 59,82, franco francese L. 77,40; dollaro L. 11,73.

Il Ministero ha anche fissato la valutazione da darsi ai principali titoli di Stato inglesi, francesi, sudamericani, giapponesi, australiani, degli Stati Uniti ,eccetera, e delle obbligazioni italiane emesse a New York e a Londra. Citiamo fra gli altri il Prestito Morgan, valutato a dollari 99,50; le obbligazioni del Consorzio di credito opere pubbliche decennale 7 per cento dollari 99,25; idem, ventennale 7 per cento, dollari 97; Istituto di Credito Imprese pubblica utilità, 7 per cento, dollari 92,125; Obbligazioni Adriatica di Elettricità, 7 per cento, dollari 102; Fiat, 7 per cento, dollari 100,75; Pirelli, 7 per cento, dollari 101,50; Terni, 6,50 per cento, dollari 84,25, eccetera.

La bollatura dei titoli italiani emessi all'estero

Roma, 30 notte.

Il Ministro delle Finanze comunica che la bollatura dei titoli italiani emessi all'estero non sarà considerata come circolazione nel Regno agli effetti delle esenzioni fiscali, di cui hanno frutto e fruiscono, per i detti titoli, le società ed enti emittenti dei titoli stessi.

Il Direttorio dei giornalisti

L'anzianità fascista riconosciuta a tutti gli effetti come anzianità di servizio

Roma, 30 notte.

Il Direttorio del Sindacato nazionale dei Giornalisti si è riunito in Roma, nella sede sociale, per discutere le importanti questioni poste all'ordine del giorno. Erano presenti l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato e presidente del Direttorio; i membri on. Amicucci, Asante, Caiani, Damerini, Di Marzio, Ninanni, on. Polverelli, on. Sangiorgi, Valori; i revisori dei conti Casini, Gazzaniga, Risolo. Assistevano Ravasio, segretario del Sindacato Giornalisti di Milano, e Donato, direttore della Segreteria nazionale. Assente giustificato Gino Rocca.

L'on. Guglielmotti, in una particolareggiata esposizione, ha informato il Direttorio sul lavoro svolto dal Sindacato nazionale in questi ultimi mesi e precisato i termini delle varie questioni all'ordine del giorno.

Il Direttorio ha riconosciuto la necessità di modificare la convenzione 26 aprile 1933 sulla ripartizione dell'onere della ricchezza mobile sugli stipendi giornalistici in conformità alle disposizioni del R. D. L. 11 gennaio 1934.

Ha preso atto con vivo compiacimento dell'accoglienza da parte dell'Associazione Editori della proposta tendente ad estendere ai giornalisti il provvedimento statale di riconoscere a tutti gli effetti, l'anzianità di iscrizione al Partito dal 1919 al 1922 come anzianità di servizio, e in più un anno di anzianità per la partecipazione alla Marcia su Roma.

Ha approvato l'azione svolta dall'on. Guglielmotti per lenire la disoccupazione giornalistica, rilevando che quando i provvedimenti escogitati saranno tradotti in realtà, il numero dei giornalisti disoccupati sarà grandemente ridotto. Ha preso atto di quanto è stato fatto sinora alla Capitale per consentire ai giornalisti l'acquisto rateale di un appartamento, ed ha deliberato di affiancare l'azione dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti tendente ad aiutare iniziative locali che allo stesso scopo prendessero i Sindacati periferici dei centri più importanti della penisola.

Una interessante ed elevata discussione ha avuto luogo in ordine alla situazione del Sindacato a seguito delle disposizioni sulla costituzione delle Corporazioni, durante la quale il camerata Assante ha illustrato il concetto della autonomia sindacale in rapporto ai compiti delle Confederazioni.

Il Direttorio ha deliberato di affidare al segretario l'incarico di rivedere lo statuto per adeguarlo alle norme derivanti dal nuovo ordinamento corporativo secondo le disposizioni delle superiori autorità.

In materia amministrativa, il Direttorio ha deliberato vari provvedimenti importanti, tra cui alcune modifiche al bilancio preventivo del 1934.

Il viaggio di due argonauti

Napoli, 30 notte.

Giunge notizia da Suva nelle isole Figi che sono giunti colà il comandante Francesco Geraci e il suo compagno Dominici a bordo della piccola imbarcazione a vela con la quale stanno compiendo il giro del mondo. Partiti dal golfo di Napoli con un'imbarcazione di non più di 10 metri di lunghezza, essi hanno successivamente percorso il Mediterraneo, buona parte dell'Atlantico e, attraversato il Canale di Panama, si sono spinti nel Pacifico.

Freddata con due fucilate mentre sta affacciata alla finestra

Reggio Calabria, 30 notte.

A Laureana di Borrello, la giovane Maria Viazari, mentre era affacciata alla finestra della propria abitazione, è stata freddata con due fucilate da tale Natale Genino, per vecchi rancori. L'omicida è stato fatto in arresto.

Il Duca di Spoleto visita le miniere e gli stabilimenti di Cogne

Aosta, 30 notte.

E' qui giunto ieri mattina, in forma privatissima, seguito dal suo ufficiale d'ordinanza, S.A.R. Ajmone di Savoja-Aosta, Duca di Spoleto.

L'Augusto Ospite, accompagnato dal sen. Brezzi, si è recato nella mattinata di ieri a Cogne e di là ha proseguito colla teleferica Lillaz-Colonna, fino alle miniere di ferro, che ha voluto percorrere nel sottosuolo, interessandosi vivamente dei sistemi di estrazione del minerale ed elogiandone la perfetta organizzazione tecnica. Si è quindi fermato, col sen. Brezzi ed il dott. Biter, direttore delle miniere, a colazione nel vasto fabbricato di Colonna che, costruito all'ingresso delle miniere a 2500 m. di altitudine, è adibito ad uso di alloggio e di soggiorno pei minatori.

Sceso quindi a Cogne, ha percorso con la ferrovia elettrica del Drink, i 9 Km. di galleria del tratto Cogne-Acqua Fredda, ove inizia la teleferica di discesa del minerale, verso gli alti forni d'Aosta.

Nella giornata d'oggi, sempre accompagnato dal sen. Brezzi, si è recato a Valdigna d'Aosta, ove ha visitato gli Stabilimenti della Cogne per la scelezione del minerale d'anticaglie proveniente dalle miniere della Thuile. Di là in teleferica, l'Augusto Ospite s'è recato ad Arpi ove, accompagnato pure dall'ing. Guerrazzi, direttore delle miniere di carbone, è sceso nel sottosuolo, manifestando poi all'uscita la sua ammirazione ed il suo elogio per l'appropriato impiego dei modernissimi sistemi di lavorazione.

In serata, ritornato ad Aosta, si è recato presso questi Cantieri e accompagnato pure dal direttore ing. Lovetti, ha visitato gli alti forni pel minerale di ferro, le acciaierie per i metalli speciali e tutti i reparti caratteristici per la lavorazione degli acciai.

Nella mattinata di oggi, dopo un'ultima visita ai nostri Cantieri, congratulatosi vivamente con i dirigenti che erano ad ossequiarlo alla partenza, accompagnato dal sen. Brezzi, ha lasciato la città.

La morte dell'autore del libretto della « Cavalleria Rusticana »

Livorno, 30 notte.

Questa sera, alle ore 20, nella sua abitazione, cessava di vivere il prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, l'autore del libretto di *Cavalleria Rusticana*, il quale sino a poco tempo fa fu professore di lettere alla R. Accademia Navale.

Giovanni Targioni-Tozzetti fu anche sore del Comune di Livorno, presidente della deputazione provinciale, poi sindaco e direttore del giornale *Il Telegrafo*. Fu tra i primi ad aderire al movimento fascista e rivestì a Livorno anche la carica di Segretario federale. Aveva 70 anni. Giovanni Targioni-Tozzetti era molto noto nell'ambiente teatrale per la sua attività come librettista, specialmente di Pietro Mascagni. Egli, infatti, unitamente al Menasci, scrisse il libretto di *Cavalleria*.

Aveva inoltre collaborato con Gioacchino Forzano al libretto del *Piccolo Marat* e infine aveva preparato il famoso *Nerone* che Mascagni ha pressochè ultimato. Scompare con Giovanni Targioni-Tozzetti, una figura molto simpatica e molto amata a Livorno, poichè nella numerose cariche che egli ricoprì, lasciò un'impronta personale, derivata dalla piena consapevolezza del dovere inerente alle cariche stesse. Per la città nostra la sua morte costituisce un vero lutto.

Tragica rissa tra due boari

Uccide a coltellate un compagno

Torino, 30 notte.

Nella vicina frazione della Passalacqua è avvenuto un fatto di sangue in cui è rimasto vittima un giovane contadino. Nella stalla dell'agricoltore Carlo Rossi, affittavolo di una tenuta agricola del conte Guazzone, nelle prime ore della mattinata, si trovavano, addetti alla mungitura e pulizia del bestiame da latte due boari: Benjamino Pernitelli fu Ettore, di 33 anni, da Borgonovo Valtidone (Piacenza), coniugato con 3 figli e Dante Pozzi di Marino, di anni 25, celibe, da Sedriano (Milano). Tra i due, per ragioni di lavoro, e per vecchi rancori, ebbe luogo una vivacissima disputa in seguito alla quale il Pernitelli, maggiore di età, avrebbe richiamato il Pozzi ad una maggiore comprensione dei suoi doveri. Dalle parole i due sono passati ai fatti ed il Pernitelli, dopo essere rientrato in casa per armarsi di uno stile ha ferito gravemente il Pozzi al lato sinistro del torace. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile di Tortona, il Pozzi è morto due ore dopo. L'assassino, che si era dato alla latitanza, verso le ore nove, veniva arrestato dai carabinieri di Viguzzolo e tradotto alle carceri di Tortona.

Un morto e due feriti nello scontro tra una moto e un tram

Desio, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nei pressi di Cantù, una motocicletta, guidata da certo Luigi Noseda, di 26 anni, con a bordo tale Maria Ballabio, di 31 anni e la bambina Candida Frigerio, andava a sbattere con estrema violenza contro un convoglio della tranvia brianteа diretto a Desio. Il Noseda decedeva alcuni minuti dopo il suo ricovero all'ospedale, mentre la Ballabio ha riportato la frattura delle due gambe e la Frigerio contusioni lievi.

Fatale caduta di due pittori che lavoravano alla facciata di una casa

Taranto, 30 notte.

Stamane i pittori Arturo Camerino, d'anni 28, e Vito Penna, d'anni 23, entrambi da Taranto, mentre lavoravano a una rilevante altezza sulla facciata dell'edificio delle Case popolari in via Regina Elena, in seguito a un improvviso movimento del tavolino su cui si trovavano, e che era sostenuto, senza d'uso, da funi, precipitavano sulla strada. Il Camerino decedeva all'istante per frattura della base cranica e il Penna riportava la frattura della colonna vertebrale.

DA ALBA.

Imputato di truffa e falso, certo Emerale Monica di 22 anni, da S. Maria Capua Vetere, è stato dal nostro Tribunale condannato alla pena di 2 anni e 2 mesi di reclusione, 300 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

La frattura scomposta della tibia sinistra ha riportato la vaccaiuola Esterina Francone, di 32 anni, in seguito a caduta dal fienile nella stalla sottostante.

TEATRI

AL MICHELOTTI ha luogo questa sera l'annunciato debutto della nuova Compagnia di operette E.R.V.O., diretta da Guido Petrungaro e da Angelo Alessio, con *Geisha* di Sidney Jones. La Compagnia annuncia una novità assoluta, *Atlantide*, due tempi e otto quadri di Fiorita.

Nel teatrino delle Marionette Wanny, pure al Parco Michelotti, hanno inizio questa sera gli spettacoli per il mondo piccino, con attrazionissimi, collaranti programmi.

SPORT

Black, il « guidatore nero » ha vinto la classica Mannin Beg

Londra, 30 notte.

La prima delle due corse automobilistiche sull'isola di Man — la Mannin Beg — si è svolta oggi con un tempo bellissimo davanti a un pubblico di migliaia di persone. I partecipanti, dilettanti, tra cui non vi era Brian Lewis, iscritto, con la sua Alfa monoposto solo alla gara di venerdì prossimo, dovevano compiere cinquanta giri della città di Douglas, in tutto 289 chilometri. La corsa ha avuto momenti emozionanti e solo per miracolo qualche incidente non è finito in modo tragico. Landley, dopo aver compiuto il primo giro, iniziò una svolta a velocità spaventosa, investì la trincea di sacchi di sabbia e insieme alla macchina andò a finire, oltre la trincea, nei cespugli, rimanendo fortunatamente illeso, ma con l'automobile sconquassata. Eyston allora si mise alla testa dei concorrenti, incalzato da vicino da Freddye Dixon, il più popolare guidatore inglese.

Il loro duello durò parecchio tempo e durante lo stesso un altro incidente si verificò. Hamilton, il quale voleva superare i due primi, arrischiò troppo, urtò contro un palo del telegrafo, lo divelse e si fermò, impigliandosi da un groviglio di fili. Anche lui rimase miracolosamente illeso, mentre la macchina era ridotta in condizioni pietose. Dixon, intanto, aveva raggiunto e superato Eyston, il quale si lasciava passare subito dopo anche da Norman Black, un giovine londinese. Quest'ultimo, per essere d'accordo col proprio nome, che significa nero, correva su una macchina completamente nera e indossava abito, casco e guanti neri. Dixon, sempre in testa, guidava a una media di 115 all'ora, raggiungendo però i 172 chilometri orari sul rettilineo della passeggiata a mare di Douglas, che era zeppa di spettatori. Avrebbe vinto senz'altro se non si fosse fidato troppo. Quando gli mancavano meno di venti chilometri per il traguardo, il suo motore si arrestò causa la mancanza di carburante e proprio nel punto più lontano dal posto di rifornimento. Egli dovette così rinunciare alla corsa. Intanto Black aveva mantenuto la sua posizione con dietro a sè Dodson, seguito da Eyston. La gara è finita in quest'ordine.

Il « guidatore nero » realizzò una media di 113 chilometri. Dodson ed Eyston rimasero poco al di sotto della stessa. Arrivarono quindi Martin ed Eccles, seguiti da Paul. La corsa è stata disputata solo da macchine inglesi. Le cinque prime arrivate erano tutte M.G. Magnette dello stesso tipo che prese parte alle due ultime corse della « Mille Miglia » in Italia. Ma il grande avvenimento sarà la gara Mannin Moar di venerdì prossimo, nella quale sono iscritte macchine straniere, fra cui, come si è detto, la monoposto Alfa.

I campionati mondiali di ginnastica

La squadra rappresentativa italiana ricevuta da Goemboes

Budapest, 30 notte.

Stamane il Presidente del Consiglio ungherese ha ricevuto la squadra rappresentativa della Federazione Ginnastica italiana, partecipante ai Campionati mondiali in Budapest.

Presentato dal R. Ministro, il Console Generale Bevilacqua, che guida la comitiva, ha offerto al Presidente Goemboes una lupa romana in bronzo a nome della Federazione. Il Presidente Goemboes ha ringraziato vivamente per il simbolico dono, intrattenendosi quindi cordialmente con gli atleti italiani.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni cereali

WINNIPEG, 30. — Chiusura delole. Maggio 76; luglio 77 1/8; ottobre 79 1/8.

BUENOS AIRES, 30. — Giugno 5,86; luglio 5,93; agosto 5,96.

Mercato dei cotoni

N. Orleans, 30. — Dispon. Middling 11,80.

Futuri:	29	30		29	30
Luglio	11,43	11 40	Genn.'35	11,79	11 77
Ottobre	11,65	11 60	Marzo	11,89	11 87
Dicemb.	11,74	11 73	Maggio	11,99	11 97

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	29	30
American Middling	6.24	6 32
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.40	8 30
» Upper F.G.F.	6.68	6 72
Surtee F. G.	5.70	5 74
Broach F. G.	4.99	4 93
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.88	5 03
Bengal F. G.	3.76	3 79
Bengal Superfine	3.94	3 98
Sind F. G.	3.74	3 78
Sind Superfine	5.06	5 08
Import. d. giorn. balle	7700	240

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza: sostenuta.

	29	30		29	30
Maggio	6.06	6 07	Febbraio	5.97	5 97
Giugno	6.04	6 03	Marzo	5.98	5 98
Luglio	6.03	6 04	Aprile	5.98	5 98
Agosto	6.02	6 02	Maggio	5.98	5 98
Settemb.	6 —	6 —	Luglio	5.97	5 97
Ottobre	5.99	5 99	Ottobre	5.97	5 97
Novemb.	5.97	5 97	Dicemb.	5.97	5 97
Dicemb.	5.96	5 97	Marzo'36	5.98	5 98
Genn.'35	5.97	5 97			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Maggio	8.26	8 30	Dicemb.	8.31	8 34
Luglio	8.29	8 28	Genn.'35	8.31	8 34
Ottobre	8.33	8 34	Marzo	8.35	8 37
Novemb.	8.33	8 34			

Upper F. G. F.:

	29	30		29	30
Maggio	5.61	5 62	Dicemb.	5.66	5 67
Luglio	5.59	5 60	Genn.'35	5.66	5 67
Ottobre	5.59	5 60	Marzo	5.69	5 70
Novemb.	5.63	5 63			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30 Maggio 1934-XII

Mercato regolare con transazioni più numerose. Prezzi leggermente cedenti all'inizio, più sostenuti in seguito con chiusura ferma. Arrivi scarsi sulle 250 in buon perfezionamento. Stazionarie le Fiat, deboli Ambrosio, Viscosa e Burgo.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola stacc.	Prezzi	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 7/1	—	81 80	81 85
100	Id. cont.	1 7/1	—	81 80	81 85
100	Pr. cons. 3,50	2 5/6	—	84 35	84 [illegible]
100	Id. cont.	2 5/6	—	84 35	84 45
100	B. T. N. 1934	2 5/6	—	101 20	101 20
100	» 1940	—	—	103 10	103 20
100	» 1941	—	—	103 75	103 [illegible]
100	» 1943	—	—	104 —	104 —
500	Torino 4 %	15 —	—	507 50	508 50
500	Id. 5 %	—	—	504 —	503 75
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	505 50	507 —
500	Id. 3,50 %	—	—	431 —	431 —
500	Ist. Fond. 5 %	—	—	502 50	502 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	501 —	501 25
500	Ist. Fond. 4,50 %	11 25	—	502 —	503 —
500	Cr. A. It. 5 %	12 50	—	502 50	503 —
500	S. T. E. T. 4 %	—	—	349 —	349 50
1000	B. Italia	60	—	1550 —	1551 —
500	B. Comm.	25	—	661 50	660 50
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	25 —	—	532 50	532 50
25	Sabaudo	—	—	15 50	15 —
250	Mediterraneo	27 —	—	403 —	403 —
500	Meridionali	12 50	—	545 50	545 —
100	Città Lago	15 —	—	177 —	177 —
100	N. A. I.	—	—	46 —	46 —
10	Italiana	500	—	12 65	12 6875
100	Silos	4 50	—	90 [illegible]	90 75
100	F. A. I.	—	—	73 —	73 50
50	Sip	—	1800	33 50	34 50
500	Terni	6 —	—	130 50	130 —
75	P. C. E.	4 50	—	70 25	70 —
500	Savigliano	20 —	—	640 —	645 —
500	Notaio	5 —	100	197 —	195 75
60	Tedeschi	4 —	50	80 —	80 —
125	Meccanica	12 —	400	170 —	169 50
500	Iiva	8 —	50	152 75	152 50
100	Fiat	10 —	575	224 50	224 75
75	C. I. R.	6 —	100	150 —	149 50
5	Schiaparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5 —	—	78 50	78 50
250	Montecatini	10 —	—	108 —	106 —
50	M. Amiata	—	—	31 —	30 —
100	Montecatini	5 —	500	130 75	128 75
100	Ollomont	10 —	—	85 —	85 —
50	Acqua Pol.	12 —	—	425 —	430 —
500	Florio	—	100	41 25	40 —
10	Unica	—	1100	24 1/8	24 —
250	Lane Borgosesia	70 —	—	1560 —	1560 —
25	Valli Lanzo	—	—	20 1/4	20 50
100	Viscosa	14 —	200	221 —	219 50
500	Bemi	10 —	—	185 —	185 50
100	Cart. Ital.	4 —	—	92 —	91 —
200	Cart. Burgo	10 —	100	210 —	205 —
85	Fond. Rend.	8 —	—	220 —	222 —
25	Pirelli&C.	—	—	2 7/8	2 —

CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,10; Londra 59,78; New York 11,76.

MILANO, 30. — Attività come sempre limitata, ma con tendenza leggermente migliorata. Nei titoli dello Stato, unimmune la Rendita 3,50 a 84,50 mentre il Convertito scendito a 85,27 chiude fermo a 83,80, 83,50 per fine giugno p. v. Per quanto di poca importanza, qualche progresso registrano gli Elettrici, Pirelli, Eridania, Iiva, Fiat e Centrale. Assai richieste le Bpi a 25,50, 25 e 24,375; l'Italcable da 55,50 a 58 e Italgas a 12,90, 12,75, 12,85. Pesanti la Banca d'Italia a 1550 e le Burgo a 208 e nessuna variazione per il rimanente. Domani 31, le borse italiane rimangono chiuse.

Rend. 3,50% 84,50; Convers. 3,50% fin. 83,60; B. Italia 1560; B. Comm. 666; B. Roma 103; Credito It. 620; Credito Mariti. 500; Consorzio Sab. 532; Elettrofin. 14,25; Medi. terraneo 401; Meridionali 544,50; Veneto 174; Cosulich 24,50; Bulzaltino 119; Libera Trieste 24; Cot. Cantoni 1450; Furter 37,50; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 90; Cheese 195; De Angeli 416; Cantoni Cost. 299; Ids. Cas. Naz. 156,50; Rossari 306; Rotondi 190,50; Tosi 15,50; Cotonificio Merid. 12; Un. Manifatt. 304; Lan. Gavardo 390; Hosti 3210; Targetti 76; Cementi Sclta 266; Bernasconi 30; Saia 220; Faschetti e C. 51; Arsaldo 15; Iiva 124; Ist. Italiana 160; Monte Amiata 22; Montecatini 135,75; Dalmine 169; Breda 66; Bianchi 41; Isotta Fraschini 71; Fiat 234,50; Off. Miani Silvestri 6; Bergamasca 15; Adriatica di Elettricità 196; Brioschi 242; Cieli 230; Diamano 226; Bresciana 217; Valdarno 144,50; Alta Italia 79,50; Emiliana E. E. 313; Trentina 336; Adamello privilg. 118, ordin. 47; Esso 58,5/8; Edison 605, id. postergate 455; Sip 34,3/8; Tirso 44; Vizzola 294; Meridionale di Elettricità 256; Terni 141; Un. Elettrici 10,25; Italcable 58; Tecnomasio 37; Distillerie It. 134; Eridania 308,50; Ind. Zuccheri 1080; Raffineria L. L. 385; Italgas 12,80; Mira Lanza 78,50; Petroli d'Italia 6,75; Aniex 122; Fondiaria Ass. 1,95, id. 7% 13,50; Fondi Rustici 64,50; Beni Stabili 121,80; Saturnia 25; Baroni 15; Alberghi Venezia 33; Italo Americana 2,50; Pirelli Ital. 884; Pirelli e C. 270; Brasiliana 41; Dell'Acqua 100; Vedetta 8,50 — CAMBI: Parigi 77,40; Zurico 382,10; Londra 59,75; Amsterdam 797,25; Madrid 180,50; Bruxelles 274,75; Berlino 460,25; Praga 49; New York chèque 11,76.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	82 50	F. Sardo 5%	501 50
Redimib. 3 %	423 —	» 6 %	504 50
» 3 ½ %	448 —	Ist. it. F.T. 6%	504 50
» 4 ½ %	505 75	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	91 85	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1912	101 05	» 5 %	505 75
» 6 % 1916	103 25	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	347 —	Pub. ut. 5 %	504 —
Nov. 6% 1934	— —	» (a Tel.) 6 %	504 50
» 1934 5%	101 35	Cr. Nav. 6 ½	609 25
» 1940	106 05	F. Roma 4%	492 —
» 1941	106 45	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 90	» 6 %	506 50
Cogne 6 %	509 75	» 6 %	506 50
» 6 ½ %	515 —	I. M. L. 6%	1007 50
G. Pubbl. 5 %	505 50	Edilizia 6 %	503 —
I. R. I. 4 ½ %	501 70	S. Paolo 3½	496 —
Elba 4 ½ %	502 —	» 6 %	506 75
Dan. Sava	139 —	Acqua P. 6 %	511 —
Stet 4 %	509 —	Unif. Mil. 4 %	96 75
Pr. Austr. 6½	520 —	Aut. Berg. 6%	445 —
» 7 %	747 —	Mediterr. 4 %	491 —
» Buig. 7½ %	295 —	» 6 %	509 —
» Germ. 7 %	393 —	Meridion. 3%	386 —
» Grece 6 %	285 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Young 5 ½	435 —	» 4 ½ %	503 —
» Pol. 7 %	435 —	» 5 ½ %	510 50
» Rum. 7 %	468 —	» 6 %	510 —
» S. Paolo 7 %	362[illegible]	Adriatica 6%	503 —
» Ungh. 7 %	290 —	Distill. 6 %	500 50
C.R. Pol. 3½ %	470 50	Edison 6 %	503 —
» 5 %	508 —	Valdarno 6 %	502 —
» 6 %	507 50	Emil. 6 %	506 —
C.R. Ml. 3 ½	475 25	Sel. 6 %	499 —
» 4 %	497 —	Sfil. 6 %	500 —
» 5 %	509 25	Ferr. Ist. 5%	497 75
» 6 %	507 75	Trezza 6 %	504 —
Terrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	— —
» 5 ½ %	505 —	» 1924 6 %	505 50
C. A. Mipl. 5 %	503 —	» 1930 6 %	500 —
C. Agr. 6 %	504 50	» Concent. 6	506 —
B. N. Lav. 5 %	501 50	» 1934 6%	498 25
» 5 ½ %	504 —	Neca 6 %	500 —
Z. Siena 3 ½	474 —	Rinasc. 6 %	462 —
» 4 ½ %	503 50	Selt. 6 %	503 —
» 5 %	509 25	Mer. El. 6 %	502 —
» 6 %	509 —	Stipel 6 %	506 —
F. Sardo » 5 %	501 —	Unes 6 %	496 —

GENOVA, 30. — Sostenute le Rendite. Sempre attivo il mercato azionario con minimi spostamenti di prezzo. Solamente più ferme le Eridania, Distillerie e Nolleggi. Ricercate le Transvi. Nei cambi debole la sterlina. Resto invariato. — Rendita 3,50% fine mese 84,40; Conversione 3,50% fine mese 83,35; Conversione aum. 83,40; Venezie 3,50% 91,85; B. T. N. 1934, 101,45; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,025; id. 4 % 1943, 100,91,25; Cons. C. Mipl. 5% 502; id. 6 % 504; F. San Paolo 5% 506; B. Italia 1555; B. Comm. 665; B. Roma 101; Credito B. 620; Meridion. 545,50; Mediterr. 393; Subalpino 123,50; Sabaudo 15,25; Alta It. 48; La Polare 15; Rois 220,75; Montecatini 136,50; Aniniz 22,50; Iva 155,50; Ansaldo 17; S. Giorgio 162; Viot 235; Unes 10,55; Sip 34,50; Terni 140,50; Eridania 308,50; Ind. Zuccheri 1085; Raffin. L. L. 385; Dist. Ital. 133,25; Molini A. I. 245; Arsiel 122; B. Stabili 121. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,10; Londra 59,75; Olanda 797; Spagna 160,50; Belgio 276; Berlino 460,25; Praga 49; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,76.

ROMA, 30. — Rend 3,50% cont. 84,50, fin. 84,50; Convers. 3,50% cont. 83,40, fin. 83,570; Venezie 3,50% 91,60; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,80; 1940 106,170, 1941 106,50; Banca Naz. del Lavoro 500 503,50; Cred. Mobiliare 505 503, 6% 504; B. Italia 1565; Credito Fond. 518; B. Comm. 666,50; Credito It. 620; B. Roma 103; Meridionali 545; Tramways 220; Rubattino 120; Sais 220; Metallurgica It. 160; Iva 123,50; Montecatini 136,75; Ansaldo 17; Fiat 234,75; Terni 140; Romana di Elettricità 323,50; Aeron 137; Romana Zucch. 108,50; Fondi Rustici 65; Immobiliare 487; Beni Stabili 121,50; Imp. Fondiaria 54; Risanamento 1045; Acqua Marcia 677. — CAMBI: Pari 77,40; Londra 59,75; Zurigo 382,10; New York 11,76.

TRIESTE, 30. — Rend. 3,50% fin. 84,60; Convers. 3,50% fin. 83,60; Venezie 3,50% 91,40; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,95, 1940, 106,05; 1941, 106,025; Adria 20; Cesulich 17,50; Libera Triestina 24; Lloyd 52; Assicurazioni Generali 3560. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,75; New York 11,76; Zurigo 382,10.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 30 maggio 1934-XII

Rend. 3,50 '906	84 425	Francia	77 40
id. netto 1902	93 20	Svizzera	382 10
id. 3 % lordo	62 325	Argentina, o.	2 80
Cons. 5 %	83 40	Belgio	274 9
B.N. 5% 1934	101 325	Canada	11 78
id. 1940	106 10	Cecoslov.	49 —
id. 1941	106 50	Danimarca	268 —
id. 4 % 1945	100 875	Germania	456 2
		Norvegia	300 —
CAMBI:		Olanda	797 2
Stati Uniti	11 76	Polonia	222 —
Inghilterra	59 75	Spagna	160 50

BORSE ESTERE

PARIGI, 30. — Mercato poco attivo ed irregolare. Gli affari sono stati molto esigui e pochi valori hanno variato in modo preferibile da una seduta all'altra. All'inizio le disposizioni generali sembravano incoraggianti, ma questo ambiente favorevole ha dato poco proseguimento ad una tendenza più ricercata e le quotazioni non hanno cessato dallo scivolare fino in chiusura coricate in numerosi casi i progressi constatati all'inizio e sono trasformati in perdite del resto abbastanza leggere. Sul mercato dei cambi la sterlina ha abbandonato il corso fondo di fr. 77 per stabilirsi a 76,50, mentre il dollaro si mostrava più resistente a franchi 15,17½ contro 15,16¾. La lira italiana si è mantenuta anche oggi insiderata a 122,95.

Chiusura titoli	29	30
Rendita Francese 3 %	77 70	77 80
Prest. Franc. 5 % 32 A	99 50	99 70
Banca di Francia	12.580 —	12.600 —
Crédit Foncier	4.650 —	4.655 —
Crédit Lyonnais	2.100 —	2.090 —
Actions Suez	13.360 —	13.350 —
C.ie Generale Elettricité	1.780 —	1.780 —
Thomson-Houston	188 —	185 —
Stabilimenti Kuhlmann	610 —	616 —
C.ie Gen. Transatlantique	29 —	28 50
Citroën	182 —	181 —
Wagons-Lits	91 —	84 —
Rio Tinto	1.440 —	1.427 —
Royal-Dutch	16.700 —	15.800 —
Paris-Lyon-Méditerranée	995 —	1.002 —
Creusot	1.630 —	1.636 —
Shell Transport	193 —	191 —
De Beers	398 —	402 —
Geduld	631 —	639 —
Montecatini (p. contanti)	170 —	171 —
Idem (p. termine)	171 —	172 —
CAMBI		
Italia	138 95	
Londra	76 98	
New York	15 1760	
Belgio	353 75	
Spagna	207 25	
Svizzera	492 875	
Danimarca	343 —	
Olanda	1027 —	
Norvegia	258 —	

LONDRA, 30. — L'attività della Stock Exchange oggi è tornata a un ritmo più vivace, ma l'offerta, superando sempre la domanda, si è manifestata nuovamente la tendenza al ribasso. Le azioni aeronautiche apprezzatesi regolarmente negli ultimi mesi sono nuovamente declinate. I prestiti tedeschi invece sono migliorati in seguito all'annuncio della loro esclusione dalla moratoria germanica di pri mesi. Migliori del solito sono stati pure i titoli pubblici irlandesi. Nel mercato dei cambi la sterlina ha continuato il suo deprezzamento stagionale. L'oro è rimasto a 137 scellini e mezzo circa. Quantità vendute: 658 mila sterline.

Chiusura titoli	29	30
Consolid. inglese 2,50%	77 1/4	77 7/8
Prest. di guerra 5,50%	102 1/8	102 3/16
Prest. Germ. Dawes 7%	75 —	74 —
Id. id. Young 5,50%	61 —	58 —
Id. Rumeno 7%	36 —	35 50
Id. S. Paulo Caffè 7%	91 1/2	91 50
Rendita italiana 3,50%	55 —	50 —
Great Western ord.	54 —	52 50
White Star	27 1/2	27 50
Rio Light Coho	27 1/2	27 1/2
Cables Wireless pref.	66 1/4 ex	66 ex
Id. id. ord. A	15 5/8	15 7/8
Id. id. ord. B	6 1/4	7 1/8
British Celanese	11 9	11 9
Courtaulds	60 3	48 9
Sala Viscosa	67 6	65 —
British Am. Tobacco	1 10/16 ex	1 15/16
Royal Dutch	20 1/2	20 5/8
Rio Tinto	18 3/8	18 50
De Beers	6 3/16	6 5/16
Consolidated Goldfields	78 1/2 ex	78 1/2
CAMBI		
Italia	59 66	
New York	307 18	
Francia	76 96	
Germania	12 92	
Spagna	37 1250	
Amsterdam	7 46	
Belgio	31 71	
Svizzera	15 61	
Copenaghen	22 39	
Stoccolma	19 40	
Oslo	19 9075	
Helsingfors	226 75	
Praga	123 06	
Budapest	23 [illegible]	
Sofia	410 —	
Bucarest	607 —	
Costantin.	625 —	
Atene	333 —	
Austria	27 62	
Varsavia	26 93	
B. Aires, o.	36 3/8	
Yokohama	14 27	

VIENNA, 30 maggio 1934.

CAMBI

Italia	35 72	Amsterdam	234 65
New York	4 16 34	Praga	17 46
Parigi	27 69½	Budapest	124 [illegible]
Bulgaria	4 94	Varsavia	79 31
Berlino	163 94	Londra	21 35½
Svizzera	136 65	Belgio	98 16

LONDRA, 30. — Listino ufficiale - Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tara. - Frumenti: Piemonte fino da L. 90 a 92; buono mercantile da 86 a 87; mercantile da 82 a 84; fino, oltre provenienze da 64 a 65; estero manitoba n. 2 atlantico da 130 a 131. - Granoni: neutrale pignoletto da L. 83 a 85; id. giallo misto da 61 a 62; altre provenienze da 55 a 64. - Farine e semole: farina 0 da L. 153 a 157; id. 1 da 128 a 130; id. 2 da 122 a 125; semola 88 al sacco da 150 a 152; id. id. al 60% da 147 a 148. - Avene nazionali nere da L. 54 a 56; id. ecquet da 50 a 51; estere da 49 a 51. - Risi: risone da L. 195 a 210; mercatelli da 145 a 155; ostigliati da 165 a 175; remondino originario da 124 a 126; id. id. mercantile da 97 a 99; mezza grana da 52 a 56; riso cilena da 63 a 68.

Asti, 30. — Grano al Q.le da L. 87 a 89; meliga da 65 a 68; segale da 65 a 68; fagioli da 80 a 100; fave da 32 a 35.

Carmagnola, 30. — Grano al Q.le da L. 86 a 90; segala da 68 a 61; meliga da 58 a 61; riso da 100 a 120.

Chivasso, 30. — Grano al Q.le da L. 82 a 86; meliga da 58 a 60; segale da 56 a 58.

Cuneo, 30. — Grano al Q.le da L. 90 a 95; meliga da 63 a 66; segale da 60 a 63; fagioli secchi da 70 a 75; fave da 50 a 55.

Fossano, 30. — Grano al Q.le da L. 87 a 90; meliga da 58 a 60; segale da 55 a 57; fagioli da 75 a 150.

Milano, 30. — Frumenti nazionali teneri fino da L. 87 a 91; buono mercantile da 82 a 85; mercantile da 79 a 81. Risone originario L. da 81 a 85 al Q.le.

San Sebastiano Curone, 30. — Grano al Q.le da L. 84 a 87; meliga da 63 a 66; segale da 57 a 60; fagioli da 110 a 120.

BESTIAME

Asti, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche per capo da 800 a 2000. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da 20 a 28; canati da 28 a 35; malali da 35 a 38; lattonzoli per capo da 90 a 150; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35.

Carmagnola, 30. — Canati di 1.a qual. al Mg. da L. 35 a 36; id. 2.a qual. da 33 a 34; vitelli da 25 a 27 a 35; id. 2.a seconda da 23 a 24; manzi da macello da 24 a 26; buoi grassi da 22 a 25; buoi da lavoro da 23 a 24; suini grassi da 34 a 35.

Carrù, 30. — Canati piemontesi al Mg. da L. 28 a 32; vitelli piemontesi da 28 a 32; id. della coscia da 38 a 42; vitelloni da 25 a 28; vacche da 19 a 16; tori da 24 a 26.

Cherasco, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 12 a 15. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 23; buoi da 20 a 25; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 35 a 38; canati da 42 a 44; malati da 40 a 42; lattonzoli cadano da 80 a 110.

Chivasso, 30. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 24; buoi da 18 a 24; vacche da 9 a 17; vitelli da 33 a 36; canati da 35 a 42,50; cavalli cadano da 1000 a 3000; muli da 1000 a 3600; maiali al Mg. da L. 32 a 33; lattonzoli per capo da 80 a 120; manzi al Mg. da 17 a 25; lattonzoli per capo da 120 a 140.

FORAGGI

Chivasso, 30. — Fieno maggengo al Mg. L. 1,75; agostano 1,50; fieno terzo da 1,20 a 1,50; paglia pressata da 1,25 a 1,35, sciolta al Q.le da L. 30 a 32.

Fossano, 30. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,30 a 1,50; paglia scelta di frumento da 1,10 a 1,20; paglia pressata da 1,30 a 1,60.

VINI

Asti, 30. — Barbera per Hl. da L. 110 a 160; comune da paste da 90 a 140.

Fossano, 30. — Barbera per Hl. da L. 150 a 190; comune da paste da 90 a 100; dolcetto da 120 a 160.

San Sebastiano Curone, 30. — Barbera per Hl. da L. 130 a 140; comune da paste da 65 a 75; bianco secco da 65 a 65; bianco dolce da 90 a 130.

Fallimenti

TORINO, 30. — **Rufini Adelchi**, esercente vino, via Donizetti 5, ist. cred. rent. 30; curat. Ugni, delegat. Delmastro Paolo. cur. rag. Catella Ulisome, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 16 luglio ore 10.

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e tutti, normale e L. 47,50 le bott. speciali.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autoriz. Prefettura Napoli N. 44255

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

LEGATORI, tipografi. Perforatrice Nebiolo pettine snodabile, luce 20, come nuova vendesi. Gay, Corte Appello, 14. 17937

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300-3000 volta, con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Davide Bertolotti, Torino.

SECHERIES lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Scaiera, via Nizza, 31 bis, Torino. 17702

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cedo piccola officina meccanica, officina lavorazione legno, ottimi macchinari, attrezzature. Cambio con merce, stabili, anche provinciale. Perrero, corso Sperin, 1, Torino. 35295

ALBERGO Ristorante centro commercio redditi necessitano. Tramvia portale 167356, Torino, Posta. 17992

A. Elevatrice pane 140 Kg., vera occasione, 21.000. Vittorio, 59, Carlevei. 17980

AUTISTA, fattorino, 5000 correntista azienda birra. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35299

B.B., liquorista centrale avviata, cedesi. Rivolgersi Rag. Passoni, via Pinelli, 23.

CAPPELLERIA avviato laboratorio riparazioni, posizione passeggio, cedesi, spese minime. Pettiti, Sarchi, 2. 33304

CONFETTERIA principale urge cedere quantunque condizioni. Inamovibili. Malispero, Rapallo. 3550

LABORATORIO calzature, attrezzatissimo, cassania lavoro annuale, cedesi. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18101

NEGOZIO drapperie, merci, assortitissimo, cambio con appartamento, sito. Bellandi, Beverati, Mazzini, 2. 17981

OFFICINA avviata cedesi causa piccolo capitale. Francolino, Vercelli, 44 bis. 68536

TINTORIA centralissima vendo ritiro commercio. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68517

3) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile sarta anche casa, vitto, alloggio. Portinoia, Mantenna, 60. 68537

CERCASI ottima commessa calzature. Scrivere cassetta 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68554

CERCASI veloce stenodattilografa perfetta corrispondente francese italiano. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 217 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE esperto cereali subito; lingue referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35326

INDISPENSABILE calligrafia. Coral brevilini speciali. Individuali. Studio, Madama Cristina, 35. 67613

SIGNORINA aiuto contabile, compiuta pratica, lunga pratica, cereali per posto provincia. Scrivere dettagliatamente cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, corrispondente, conoscenza lingue, cercasi per Ditta provinciale. Buona retribuzione. Scrivere dettagliatamente cassetta 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68565

5) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE casa esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere: Tessera postale 548657, Torino. 68176

CAPO meccanico 45enne, esperto, esperimentato in cemere, prattico stampi tranciati, imbottitura lamiere, lavorazione latta, manutenzione macchinari; referenze, certificati cerdiali, cerca posto avvenire; anche pretese. Scrivere cassetta 62 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2847

CINQUANTENNE, ragioniere, solo, occuperebbe commissioni, anche saltuariamente; amministrazione, contabilità, verificazioni, revisioni, corrispondenza, persona fidatissima. Qualunque adeguata, pretese minime. Scrivere cassetta 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68545

ELETTROTECNICO diplomatosi, primo impiego, occuperebbesi qualsiasi conciliazione, eventualmente lavori tirocinio gratuito. Gallo, Ospedale, 45. 68566

ORFANA 39enne di buona famiglia, distinta, cajuare direzione, ordine cura abitazione, come dispensiera qualsiasi istituto serio, posto adeguato, oppure cameriera signora sola. Direttore offerte cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17962

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO tornitore in lastra qualunque metallo. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68508

AUTISTA domestico 28enne solo, lunga pratica, conoscenza lingua francese, accompagnerebbe anche signorile anche fuori Torino. Scrivere Perino Carlo, corso Perchiera, 27.

BANCONIERE gastronomico 25enne, offresi stagione mare, montagna. Curone, S. Chiara, 62. 68514

CAMERIERI diplomati ammogliati e soli, disponibili subito cercano occupazione assieme, eventualmente anche orizzontare, autista, ottime referenze. Istituto Agricolo Artigianelli, Cumino Vica, Tel. 70-68.

MEZZA età abile cucito, stiro, occuperebbesi ore, giornate, fissa. Telefonare 53-407.

PETTINATRICE ferro taglio, offresi mitì pretese anche fuori Torino. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana Torino.

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 21 - Tel. 53-121
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tirana 1-12-15-17-18-22

COMUNICATO
I TRE MILIONI
di persone che non hanno vinto alla
LOTTERIA DI TRIPOLI
possono ancora vincere parecchi biglietti da mille al Concorso dei "Sei Visi,, - concorso semplice, facile, divertente per piccoli e grandi - sei premi per complessive lire ventimila. Domandate il modulo per poter concorrere al vostro droghiere e salumiere oppure richiedetelo alla Società Cirio - Riparto Concorso - San Giovanni a Teduccio (Napoli).

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO bella mobiliata indipendente. Portineria corso Casale, 66 bis. 18000

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI sala pranzo, camera letto, mobilio vario, macchina scrivere, pianoforte, scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17883

ARGENTERIA, titolo 900, provenienza Casa nobiliare, vendo prezzo inferiore qualsiasi liquidazione, Pesapinski, Piazza Castello 19, sopra Bar Combi. 17651

ASSORTIMENTO per giardini, caffè, relle, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni, Portico, corso Vittorio, 86 (Monumento).

BINOCCOLI prismatici vendonsi occasione. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17924

CALZIFICIO Aurora: lavorazione calzaforte inglese, maglia, tutti tipi; novità, cravatteria. Ponte Mosca, 3. 17957

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, Idealdatore. 68354

MOBILI! Chi l'ha ammobiliato così bene? Con poca spesa? Grappolo! Via Po, 20. Liquidazione definitiva. 17550

MOBILI, grandissimo assortimento, condizioni buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nazioni, 44. 17968

PIANOFORTE casa tedesca L. 3000; altre ottime occasioni. Acquisto contanti qualsiasi pianoforte. Piatino, corso S. Maurizio 75.

SVENDO pensione banchi, cassettate, cassetti, porte, finestre, macchine cucire. Corso Vittorio, 63. 33307

TRIBUNA campo sportivo, capace 300 posti in legno e terra, ottima occasione, acquisti. Scrivere cassetta 69 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 2954 T

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDUSTRIALE trentenne robusta educata, patrimonio 60 mila, sposerebbe 24-30enne, cuna, buoni sentimenti, condizioni finanziarie adeguate, serietà massima. Scrivere cassetta 219 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 68521

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa, pagamento contanti, Sansoè, San Maurizio, 43. 35306

ACQUISTASI casetta, palazzo, dando metà contanti, metà dilazionatissima grandissima pigione, Torino. Scrivere cassetta 299 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68489

AFFARONE, casa 54 camere, alloggetti, semicentrale, 23.000 mettissime. Vendo 160.000 più 150.000 volendo mutuo. Vittorio, 59, Carlevei. 17981

CASA acquistasi se vera occasione, preferibilmente tra Corso Vittorio, Via Po, Via Carlo Alberto, pagamento immediato. Trattasi direttamente. Specificare. Scrivere cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17964

CASA cedesi, 96 camere, disimpegni, termosifoni, alloggetti, affittabilissimi, reddito netto comprovabile 9,75 %, ipoteca 1ª ipoteca, centro, vendo contanti 400.000. Straordinaria occasione. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17995

CASA splendida signorile, cedesi vendesi urgenza. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68542

CUMIANA, Villa, grandioso parco, frutteto, orto, vendesi. Notaio Goggia, Venti Settembre, 30, Torino. 17976

PALAZZINA nuova, due alloggi soleggiatissimi, libertà, vend